QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-960 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 20 Luglio 1956
Anno XII - Num. 169
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-900, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo di fronte a difficili problemi economici

Martedì sciopero generale dei ferrovieri i treni saranno fermi per ventiquattro ore

Il personale delle FF. SS. chiede l'integrale applicazione della "legge delega„: un onere per l'Erario di 7 miliardi, con possibili riflessi su altre categorie di statali - L'astensione dal lavoro dichiarata da tutti i sindacati - Serrate trattative per la vertenza agricola Il presidente della Confagricoltura dichiara: "C'è un filo di speranza, che può diventare una corda„ - Una riunione per le tariffe elettriche: tesi in contrasto tra le aziende municipalizzate e quelle private - Si ritiene probabile un'intesa per la Giunta di Milano

Roma, 19 luglio.

I ferrovieri sciopereranno per una giornata, martedì prossimo, se non avranno buon esito i tentativi, di trovare un accordo *in extremis*, che certamente verranno ancora svolti prima del 24. C'era già una decisione di massima della CGIL, ma oggi, sia pure per motivi più limitati, vi si sono associate anche la CISL e la UIL, rendendo così unitario il fronte sindacale.

L'agitazione può essere inquadrata nel malumore provocato in varie categorie di lavoratori dall'applicazione dei famosi « decreti delegati » del gennaio scorso. Era allora già risultato evidente che la nuova sistemazione dei dipendenti statali avrebbe provocato molti imbarazzi in fase d'attuazione, anche per la frettolosità con cui era stata concordata. E le grandi difficoltà, in effetti, sono venute in primo piano.

Il punto della rottura è stato, in particolare, il problema degli scatti d'anzianità. I ferrovieri si ritengono sacrificati dall'interpretazione restrittiva che la Ragioneria generale dello Stato ha dato alla legge, e ne chiedono un'applicazione più favorevole alla categoria. L'interpretazione dei lavoratori, ovviamente, comporta un maggior onere di spesa: circa sette miliardi. Ma il fatto è che, se si accetta la tesi dei ferrovieri, si deve applicare lo stesso trattamento, per analogia, anche alle altre categorie di dipendenti pubblici: e il maggior onere per il bilancio salirebbe così a trenta miliardi.

Tutto giusto, ribattono i sindacati, ma il problema non è nato ieri: lo abbiamo sottoposto alla Ragioneria generale del Tesoro sin dal marzo scorso. Come al solito la burocrazia ha rinviato la pratica da un ufficio all'altro, e dubitiamo assai che abbia tempestivamente avvertito le autorità politiche. Il ministro si è ora impegnato a presentare la questione al Consiglio dei ministri, ma è troppo poco, e siamo stati costretti perciò a diramare l'ordine di sciopero. Noi stessi ci rendiamo conto delle difficoltà che esso provoca, in questo giornate di grandi spostamenti estivi.

La CGIL è più rigida, ma le altre due Confederazioni sembrano abbastanza ben disposte a trattare. Forse si contenterebbero che il governo s'impegnasse ad aderire alle loro richieste in un secondo tempo, quando potranno essere meglio fronteggiate le difficoltà di bilancio che esse sollevano.

La trattativa, la ricerca del compromesso, costituiscono sempre le strade maestre della politica. E non è esse stasera, mentre s'inasprisce il problema dei ferrovieri, si accenna una vaga prospettiva di soluzione per quello delle campagne. « Si continua a lavorare per superare le difficoltà esistenti — ha dichiarato il presidente della Confagricoltura — c'è un filo di speranza, che può diventare una corda ».

Il dott. Gastani era appena uscito da un colloquio con i ministri Vigorelli e Colombo (che avevano poco prima parlato della questione con Segni, il quale, a sua volta, ne aveva discusso con Fanfani). Nel pomeriggio gli stessi ministri si sono incontrati con i rappresentanti dei lavoratori, e vi sono insomma elementi per ritenere che si stia trovando un'accettabile base per la ripresa delle trattative. Comunque le decisioni definitive saranno prese solo domattina in una nuova riunione delle parti al Ministero del Lavoro. Vigorelli ne ha riferito in serata anche al presidente Gronchi ed ha fatto un passo presso l'on. Leone perché la Camera sospenda per ventiquattro ore (fino a sabato mattina) la discussione del bilancio del lavoro e la mozione agricola. Si pensa che al termine delle ventiquattro ora una formula d'accordo possa essere trovata.

La rassegna dei problemi sindacali — o comunque di portata strettamente economica — che turbano il governo non è tuttavia esaurita. Il ministro Cortese ha nuovamente tentato oggi di condurre in porto la spinosissima questione delle tariffe elettriche, riunendo nel suo studio il presidente dell'IRI, Fascetti, il rappresentante delle aziende municipalizzate Riccardo Lombardi e l'ing. Rodinò che, per quanto chiamato recentemente ad amministrare la Rai-tv, conserva la rappresentanza dell'ANIDEL.

Uno dei partecipanti ha definito la riunione « tempestosa », e probabilmente la definizione non è esagerata poiché i rapporti tra le aziende municipalizzate e quelle private sono arrivati ad un punto di estrema tensione. La riunione ha confermato ancora una volta che è difficile, se non addirittura impossibile, una soluzione concordata. E ai ministro non rimangono che due strade: rinviare il tutto all'autunno o sottoporre in fretta le sue proposte in Parlamento, perché questo decida prima dell'inizio delle vacanze.

Delle questioni con più diretto significato politico la più importante rimane quella della Giunta milanese. La si sta cercando di dipanare attraverso una fittissima rete di colloqui, e con l'aiuto diretto di Ferrari che da stamane è a Roma. Vi si adoperano Segni, Saragat, Fanfani, Romita, Matteotti, Bonfantini, Simonini, Nenni, Mazzali e, secondo il capriccio degli incontri, l'ottimismo si intreccia al pessimismo. Gli umori che Rumor aveva riportato da Milano erano oscuri. Si è detto che il vice-segretario della DC aveva raccomandato ai dirigenti locali la « chiusura assoluta ». Ma Fanfani si è mostrato più malleabile, ha fatto capire che i democristiani voterann a favore della Giunta preconizzata, non troveranno da ridire su ciò che dirà Ferrari per ingraziarsi i socialisti ed accetteranno, quindi, di confondere i loro voti con quelli del PSI. Ciò che non possono accettare è di dichiararne esplicitamente che desiderano e gradiscono questo aiuto perché ciò li metterebbe in difficoltà con il loro elettorato.

Enzo Forcella

Coty verrà a Roma

PARIGI, 19 luglio. — E' stato ufficialmente comunicato che il Presidente francese, René Coty, restituirà nella primavera del 1957 la visita che Gronchi ha fatto di recente a Parigi; la data precisa sarà fissata in autunno (Telefoto)

Il costo della vita cresce in Francia e si aggravano i segni di inflazione

I prezzi dei prodotti agricoli saliti del 20 per cento in un anno - Saranno adottate alcune misure per restringere il credito bancario

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 luglio.

Il Consiglio nazionale del Credito si è riunito oggi per discutere le misure proposte dalla Banca di Francia per fronteggiare l'inflazione, che minaccia ormai l'economia del Paese. Le enormi spese militari sostenute in Algeria, aggiunte alla provvidenze sociali adottate dal governo, hanno infatti prodotto una squilibrio che non si sa come colmare.

A queste ragioni obiettive, che dipendono dalla situazione che Guy Mollet ha ereditato dai suoi predecessori e che qualunque governo avrebbe difficilmente potuto evitare, non è affatto impossibile che si unisca anche una manovra degli ambienti finanziari, rivolta a screditare il governo a direzione socialista, con la conferma del vecchio luogo comune, secondo il quale ogni volta che i socialisti vanno al potere l'inflazione diventa inevitabile.

E' certo comunque che, mentre il franco continua a perder punti sull'oro e sulle valute pregiate, il costo della vita aumenta in Francia di giorno in giorno. La « direzione dei prezzi » ha comunicato oggi questa variazioni per i prodotti agricoli: dal luglio '55 al luglio di quest'anno il burro è aumentato del 20 per cento, le uova del 15, la carne di manzo dal 25 al 28, la vitella dal 17 al 25 per cento. Può darsi che particolari condizioni stagionali abbiano influito su questi aumenti, però nei giorni scorsi è aumentato anche il prezzo delle sigarette e il ministro delle Finanze prepara l'autorizzazione ad aumentare dal 5 al 15 per cento i prezzi di alcuni prodotti, in deroga al blocco.

Tali prodotti sono compresi in una lunga lista, alcune voci della quale riguardano anche oggetti di uso domestico, come per esempio le pentole smaltate e quelle di terracotta, ciò che porterà in qualche modo ad un nuovo aumento del costo della vita. Il pericolo maggiore risiede però nel fatto che, una volta ammessa una deroga al blocco dei prezzi, sia pur limitata, in poche settimane tale deroga diventerà generale e l'aumento dei prezzi non potrà più venir fermato. Questa è l'opinione del sottosegretario agli Affari Economici, il radicale Jean Masson, in contrasto col ministro, il socialista Paul Ramadier. Se questa previsione dovesse realmente verificarsi, gravi agitazioni salariali diventerebbero inevitabili, cosicché, insieme alle altre difficoltà, il Ministero socialista dovrebbe affrontare anche i movimenti sindacali della classe lavoratrice.

Nella riunione di oggi, il Consiglio nazionale del Credito ha approvato alcune misure di restrizione bancaria, mentre severe tuttavia di quelle in vigore in Gran Bretagna e in altri Paesi. Pur riconoscendo la necessità di combattere la inflazione, si è giudicato infatti che sarebbe pericoloso se tali misure ostacolassero lo sviluppo della produzione. Più che a limitare i crediti, le misure proposte dalla Banca di Francia sono perciò rivolte ad aumentare il rapporto fra i depositi bancari e le sottoscrizioni al debito pubblico. E' un provvedimento che non risolve naturalmente la grave situazione, ma servirà a procurare un'ottantina di miliardi alla Tesoreria e a tirare avanti le cose per altri due o tre mesi.

Sandro Volta

Chiuse con modesto esito le riunioni dell'OECE a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 luglio.

Un bilancio non del tutto positivo ha chiuso la riunione del Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. (Organizzazione Europea Cooperazione Economica), poiché ancora una volta le decisioni sostanziali sono state rinviate, adottando per ora provvedimenti soltanto formali e di principio. Il maggiore problema che da anni si tenta di risolvere è quello della liberalizzazione degli scambi commerciali: mesi or sono, il Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. stabilì una percentuale minima di liberalizzazione, che tutti i Paesi dell'Organizzazione s'impegnarono ad applicare nella misura del 90 per cento; la riunione conclusasi oggi doveva esaminare la possibilità di oltrepassare tale quota dal 90 per cento.

L'Italia e la Germania vorrebbero che la libertà degli scambi fosse totale; ma la Francia ha dichiarato di nuovo che le sue condizioni non glielo permettono: esse è tuttora all'82 per cento, né se quando potrà raggiungere la percentuale minima del 90; cosicché è stato deciso lo *statu quo* — ossia nessun cambiamento — sino alla fine del 1957. Nel frattempo verrà studiato il progetto inteso a stabilire una larga zona di libero scambio fra i Paesi dell'O.E.C.E., mentre quelli della « Piccola Europa » (Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) continueranno gli sforzi al di fuori dell'O.E.C.E. per la creazione, fra di loro, di un mercato comune.

Anche per quanto riguarda la cooperazione atomica, la decisione adottata di costruire tre fabbriche comuni appare destinata a rimanere per molto tempo negli incartamenti dei tecnici. Le tre fabbriche sono: una per il trattamento chimico dei combustibili irradiati; una per la separazione degli isotopi, e la terza per produrre acqua pesante. Il delegato britannico ha detto chiaramente che all'Inghilterra interessa soltanto la prima delle tre fabbriche e che il rappresentante di Londra parteciperà unicamente allo studio teorico dei progetti, apportandovi la propria esperienza, essendo già un'industria atomica britannica; ma l'Inghilterra non può assumere impegni circa la costruzione degli stabilimenti da usare in comune.

La decisione adottata ieri di creare un comitato direttivo dell'energia atomica per stabilire le norme della collaborazione e attuare la costruzione delle tre fabbriche, sarà comunque utile ad una rapida e favorevole conclusione delle trattative per l'Euratom fra i sei Paesi della « Piccola Europa ».

Nonostante il non del tutto positivo bilancio delle riunioni dell'O.E.C.E., il ministro britannico McMillan, che presiedeva le sedute, si è dichiarato soddisfatto: egli ha affermato che la situazione gli sembra incoraggiante, perché il commercio è in piena espansione e la produzione ha raggiunto un alto livello. Ha aggiunto che però la medaglia ha il suo rovescio, perché si assiste ugualmente a una pressione inflazionistica che costringe vari Paesi a provvedimenti energici per difendere la moneta: egli ha concluso tuttavia che, per quanto riguarda la sterlina, nessun mutamento è da temersi.

La prossima riunione del Consiglio dei ministri è stata fissata per il mese di ottobre.

l. m.

Le norme dei sindacati

Roma, 19 luglio.

Il sindacato unificato ferrovieri ha comunicato le norme di attuazione dello sciopero ferroviario. Sarà evitato che i treni viaggiatori a lungo percorso rimangano fermi in un centro che non offra adeguate possibilità di assistenza. Per questa ragione è possibile che l'inizio dello sciopero per alcuni treni importanti sia anticipato anche di un'ora o di un'ora e mezza. I treni che potrebbero arrivare a stazioni capo-tronco o di una certa importanza entro un'ora circa dopo l'inizio dello sciopero, potranno essere fatti proseguire, ritardando, per questo l'inizio dello sciopero.

Gli assuntori di passaggio a livello, prima di abbandonare il lavoro provvederanno a lasciare aperte le sbarre, avvisando tempestivamente, con règolare fonogramma, le stazioni interessate della loro partecipazione allo sciopero. La stessa cosa dovranno fare i guardablocco ed i guardalinee.

Due presidenti ospiti di Tito in Istria

Il maresciallo Tito ha invitato il Primo Ministro indiano ed il Presidente egiziano ad un'esercitazione della flotta jugoslava. Ecco, nel panfilo « Galeb », Tito (a destra), Nasser ed un funzionario egiziano. Nella foto non appare la delegazione indiana (Telef.)

Nehru e Nasser ripartiti dalla Jugoslavia per il Cairo

I tre "neutrali„ riuniti a Brioni non hanno trovato un accordo concreto

Cinque ore di colloqui fuori programma per concordare il comunicato finale - E' mancata l'intesa su parecchi problemi - I tre governi cercheranno la via della pace per l'Algeria e della crisi tra Israele e paesi arabi

(Nostro servizio particolare)

Brioni, 19 luglio.

« Abbiamo discusso diverse questioni interessanti India, Egitto e Jugoslavia, abbiamo trattato i problemi internazionali del Medio Oriente, dell'Algeria, del disarmo, dell'aiuto ai Paesi sottosviluppati e della Germania ».

Con queste parole, fredde e prudentissime, il maresciallo Tito ha liquidato brevemente i giornalisti che lo stringevano da vicino, chiedendogli notizie ed impressioni sui colloqui conclusisi oggi tra lui, il colonnello Nasser ed il Pandit Nehru; egli ha solo aggiunto che la dichiarazione comune, stilata su parecchie pagine e firmata dai tre « grandi neutrali », verrà resa nota ufficialmente soltanto nel pomeriggio di domani. « Si trattava di una conferenza privata — ha spiegato più tardi un portavoce del Governo jugoslavo, nella palazzina dell'aeroporto di Pola, dove, alle 20, Nehru e Nasser sono partiti alla volta dell'Egitto — e perciò i tre capi di Stato hanno preferito redigere un unico comunicato ufficiale, certi che qualsiasi loro dichiarazione unilaterale avrebbe potuto essere male interpretata da alcuni ambienti della stampa occidentale ».

E' probabile che questa cautela diplomatica — nessuno pensa di postulare a priori un commento individuale dei tre leaders, niente conferenze-stampa, un unico meditatissimo comunicato — sia stato voluto soprattutto da Nehru, preoccupato che il suo neutralismo venga interpretato come un'iniziativa anti-occidentale e filo-comunista. Ma sembra che tanta cautela sia dovuta anche alle notevoli difficoltà, incontrate dai tre interlocutori nella ricerca di un accordo.

La conferenza doveva terminare alle 14, ed invece si è protratta fino alle 19. Per cinque ore una folla notevole ha atteso invano, sulla spiaggia di Brioni, che i tre statisti presentassero alla parata navale organizzata per onorare gli ospiti, e l'arrivo di Nehru e Nasser ha atteso per cinque ore sul campo di Pola l'arrivo dei Presidenti indiano ed egiziano. Ed un portavoce di Nasser ha ammesso che il ritardo era dovuto a difficoltà nella formulazione del comunicato finale.

Gli egiziani sono stati i più generosi nel fornire informazioni, sia pure private ed ufficiose, alla stampa. Essi hanno affermato che Tito, Nehru e Nasser hanno lungamente esaminato la situazione internazionale, indugiando con particolare attenzione sui problemi algerino e palestinese, per i quali sarebbero stati approvati alcuni progetti per una soluzione pacifica delle due crisi. I tre dirigenti del neutralismo mondiale (secondo queste indiscrezioni) intenderebbero proporre, nello spirito della conferenza afro-asiatica di Bandung, la loro mediazione, nel quadro delle Nazioni Unite l'accordo in Africa e con Israele, dovrebbe essere fondato sul rispetto dell'autodecisione dei popoli e sulla non ingerenza nelle questioni interne degli Stati interessati.

Fonti ufficiali jugoslave hanno rivelato stamane il contenuto del comunicato finale, il cui testo completo sarà reso noto domani. Eccone i punti salienti: Nehru, Tito e Nasser auspicano la sospensione delle prove nucleari; il disarmo totale, attraverso l'ONU; la cessazione del fuoco e trattative tra Francia e nazionalisti in Algeria; l'attuazione della risoluzione della Conferenza afro-asiatica di Bandung sulla Palestina; la soluzione del problema della Germania « conformemente ai desideri del popolo tedesco »; l'aumento di aiuti alle nazioni scarsamente sviluppate, da parte delle grandi potenze; l'ammissione della Cina comunista all'ONU e libero commercio con Pechino. Risulta che la parte riguardante il Medio Oriente è stata redatta in termini molto cauti.

La cronaca della giornata, ricca di impegni per i tre uomini di Stato che avevano passato la mattinata a bordo dello « yacht » presidenziale, registra un particolare abbastanza curioso, un altro sintomo di assoluto riserbo diplomatico: nessun membro, né del seguito di Tito né delle delegazioni egiziana ed indiana, ha accettato di fare la benché minima dichiarazione sull'attuale situazione in Ungheria. Si è notato un certo compiacimento tra i funzionari jugoslavi nell'apprendere che il più fiero nemico di Tito è stato oggi messo in disparte dai suoi compagni di partito, dai suoi stessi antichi dipendenti, che hanno voluto allinearsi con la nuova politica antistalinista del Cremlino. Anche i giornali jugoslavi stamane riportano il testo del comunicato diffuso ieri sera dal Comitato centrale del partito comunista ungherese, facendolo seguire da lunghi commenti, nei quali traspariva una decisa soddisfazione.

Si fa notare che Rakosi, fedele seguace di Stalin, risolute interprete in Ungheria delle direttive del « padre del comunismo sovietico », è stato non schiacciato dalla sua stessa attività; e si afferma che « l'errata politica di Rakosi, il quale supinamente si era inchinato di fronte a Stalin, non poteva non essere finalmente smascherata dal popolo ungherese, al quale tanto danno aveva procurato ».

« Finalmente — scrive l'editorialista di un quotidiano di Pola. — gli errori sono venuti a galla. Finalmente quegli uomini che avevano avuto il coraggio di opporsi al dittatore ungherese sono stati riabilitati, hanno ripreso le cariche dalle quali erano stati strappati negli anni passati. Finalmente l'Ungheria si sta avviando verso la vera democratizzazione ».

f. p.

Gli S.U. non finanzieranno la grande diga sul Nilo

L'annuncio di Dulles all'ambasciatore egiziano - Washington ritira l'offerta di contribuire ai lavori con 140 miliardi di lire

Washington, 19 luglio.

(g. t.) Il governo Nasser ha rinnovato la richiesta di aiuti finanziari da parte del governo americano e degli alleati occidentali per la costruzione della gigantesca diga di Assuan sul Nilo. La richiesta è stata ufficialmente avanzata dall'ambasciatore egiziano, Ahmed Hussein, nel corso di un colloquio, durato un'ora, con il Segretario di Stato americano.

Ma la risposta di Dulles — come ha precisato più tardi un comunicato ufficiale — è stata negativa: il governo americano ha ritirato l'offerta di contribuire alla costruzione della diga con un finanziamento, che era previsto nella misura di 140 miliardi di lire (un quinto della spesa totale).

« Gli sviluppi registratisi nei sette mesi successivi all'offerta americana — è detto nel comunicato diffuso in serata dal Dipartimento di Stato — non sono stati favorevoli al successo del progetto, e il governo statunitense ha pertanto concluso l'inopportunità di parteciparvi, considerate le attuali circostanze. L'accordo tra l'Egitto ed i paesi vicini non è stato raggiunto, mentre la capacità da parte dell'Egitto di destinare adeguate somme per la realizzazione del progetto è divenuta più incerta, di quanto non fosse all'atto della offerta americana ».

Anche gli stati alla Jugoslavia corrono seri pericoli. Nonostante la posizione assunta dalla maggior parte degli esperti diplomatici e militari il senatore William Knowland, repubblicano, ha presentato un emendamento al disegno di legge per gli aiuti all'estero, in base al quale verrebbero ad essere eliminati tutti gli aiuti bellici a Tito, data la riconciliazione tra Belgrado e Mosca.

Il ritiro dal finanziamento degli Stati Uniti lascia la porta aperta ad un intervento russo nell'impresa di Assuan, ma gli osservatori americani ritengono assai improbabile che il governo sovietico intenda sobbarcarsi in questo momento le spese di un progetto così costoso. Essi sostengono che la Unione Sovietica è già oberata dagli impegni economici e che il finanziamento della diga di Assuan, a tutto profitto del Cairo finirebbe per provocare l'ostilità dei Paesi del blocco comunista, le cui popolazioni stanno lottando per ottenere migliori condizioni di vita.

Anche l'Ambasciatore della Repubblica Federale tedesca a Washington, Heinz Krekeler, si è incontrato oggi con il Segretario di Stato. Al termine del colloquio, Krekeler ha dichiarato ai giornalisti che anche lui che Foster Dulles « si sono trovati perfettamente d'accordo su quanto concerne l'esame del problema della sicurezza collettiva ».

L'ambasciatore ha quindi aggiunto di considerare la creazione di forze armate tedesche « un contributo alla sicurezza collettiva ». « Quali membri della NATO — ha precisato — abbiamo chiesto di sostenere questa organizzazione, e vediamo nelle nostre forze armate un contributo alla sicurezza collettiva ». Il diplomatico ha inteso evidentemente riferirsi alle controversie relative alle proposte riduzioni degli effettivi « atlantici » e nelle forze americane, recentemente avvenute in numerosi ambienti di Washington.

In una nota consegnata oggi dal Dipartimento di Stato americano all'ambasciata sovietica a Washington, il governo degli Stati Uniti ha respinto categoricamente le accuse sovietiche secondo cui bimotori americani avrebbero sorvolato il territorio sovietico, a tre riprese, al principio di questo mese.

Sciopero a Poznan nella fabbrica "Stalin„

Berlino, 19 luglio.

Viaggiatori provenienti da Poznan hanno riferito stamane che gli operai degli stabilimenti Stalin hanno incrociato le braccia in segno di protesta contro il mancato accoglimento delle loro richieste da parte del governo. Le maestranze ricuperebbero tuttora la fabbrica, che è sorvegliata da ingenti forze di polizia e dell'esercito.

I familiari degli operai sono autorizzati a portare viveri agli scioperanti, i quali non mostrano alcuna intenzione di lasciare lo stabilimento. Lo sciopero, oltre che un movente economico (la richiesta di aumenti salariali) avrebbe pure uno sfondo politico. Le maestranze degli stabilimenti « Stalin », col loro sciopero, vorrebbero anche protestare contro gli arresti per la rivolta del 28 giugno.

Il governo, il soldato e la divisa

I tribunali militari fanno paura in tempo di guerra, ma fanno paura, anche, in tempo di pace. E non già perché i componenti dei collegi siano dei cerberi, insensibili alle ragioni di umanità da cui potrebbe essere influenzato il giudizio, ma perché la legge che sono chiamati ad applicare è, in ogni caso, severa; ispirata ad un rigore che, per ipotesi analoghe od assimilabili, la legge comune sconosce e ripudia.

Ho visto, più di una volta, i tribunali militari concedere le più stupefacenti attenuanti (i vecchi codici contemplavano quella della *forza irresistibile*, una formula vaga ed elastica, che trascendeva, nella sua portata discrezionale, i limiti della diminuente prevista dalla legge comune nei casi di infermità mentale) pur di ridurre in qualche modo le conseguenze della pronuncia che erano costretti ad emettere; ho visto, più di una volta, il generale od il colonnello che presiedeva il collegio, interrompersi, emozionato, nel dare lettura di una sentenza di condanna, mentre gli occhi dei giudici — tutti uomini che non mancavano di ardimento e coraggio, come facevan fede i nastrini al valore che avevano appuntati sul petto — si andavano gonfiando di lacrime.

Ora, la questione che sorge quando si discorre dei tribunali militari e dei problemi connessi al funzionamento della giustizia militare è, appunto, quella della severità della legge. *Dura lex, sed lex...* Anche i recenti dibattiti che si sono avuti, entro e fuori del Parlamento, quando è venuto in discussione il progetto di legge sulla competenza dei tribunali militari: le tempestose polemiche che hanno accompagnato e coronato le discussioni, hanno avuto per fulcro e motivo la durezza delle sanzioni che la legge penale militare commina. Chi è inserto contro la competenza dei tribunali militari a giudicare di determinati reati compiuti dai cittadini che non hanno ancora raggiunto il traguardo del congedo illimitato, non si è rifatto solo ai precetti della Costituzione, ma anche al supposto o reale *arrière-pensée* del governo, consistente, secondo l'opinione più pia, nel proposito di imporre la giurisdizione militare — più severa di quella comune — per i detrattori del governo e delle istituzioni. Se così fosse, ai tribunali militari potrebbero mancare la taccia di conformismo? Una sentenza del tribunale supremo — pres. Gandini, est. Ciardi, P. M. Galasso (concl. conf.) — toglie ogni dubbio in proposito: conclama l'indipendenza dall'esecutivo dei giudici militari; enuncia principi che meritano di essere segnalati.

Al suo arrivo al reggimento, un soldato, tale Pacor, prese ad inveire contro il governo, sostenendo che il « governo democratico aveva portato nel Paese la miseria e la fame ». Poscia, proseguendo nella sua turbolenta filippica, se l'era presa con il servizio che era chiamato a prestare, con la divisa che gli avevano fatto indossare: « Maledetta divisa...; quando ce la toranno sarà sempre tardi... ». Agli sfoghi del Pacor, assisteva un commilitone, tale Miorin, il quale, invece di intervenire, tappando la bocca al compagno, sottolineò, divertito, con sghignazzamenti e compiacimenti commenti, le sue apostrofi colorite e roventi. Per questo, anche il Miorin fu mandato a giudizio: vilipendio del governo e delle Forze armate. Ebbene, il tribunale supremo ha sentenziato che « affermare che il governo ha portato nel Paese la miseria e la fame, significa criticare, sia pure aspramente, l'opera del governo », ma che il fatto, presentandosi senza alcuna nota di disprezzo e di ludibrio, non concretizza il reato di vilipendio.

E' esatto — ha aggiunto il tribunale — che la libertà non deve essere licenza. Ma la stampa, quotidiana e periodica, è provata, talvolta, in materia: eppure i responsabili non possono essere assoggettati a penale procedimento, quando le frasi pubblicate non rivestono rigorosamente il carattere del vilipendio. Di qui, una logica conseguenza: il cittadino che si regola al metro del quotidiano insegnamento non può, anche se militare, essere trattato in maniera più rigorosa. « *Affermare* che il governo *non debba essere servito per aver portato nel Paese* la miseria, la disoccupazione e la *fame* — ha *spiegato* ad abundantiam il *tribunale* — *significa criticare e valutare in senso passivo e deteriore l'opera del governo, valutazione che può, per certi riflessi, anche corrispondere alla realtà delle cose, nonostante gli sforzi e l'opera indefessa, sapiente e patriottica di governanti...* »,

Tutto questo, ad ogni modo, non può configurare l'ipotesi del vilipendio. Libero, dunque, anche il militare d'inveire contro il governo. Guai, invece, se egli inveisce contro la divisa che « costituisce l'espressione manifesta dell'appartenenza alle Forze armate. Vilipendere la divisa, maledirla, disprezzarla, equivale a vilipendere ciò che essa rappresenta e cioè le "Forze armate"... ». Il soldato Pacor aveva inveito contro il governo ma anche contro la divisa: il commilitone Miorin non era intervenuto, non si era opposto, non gli aveva tappato la bocca, gli aveva tenuto, anzi, bordone. E per aver vilipeso la divisa i fulmini della legge han finito per abbattersi su entrambi.

Francesco Argenta

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del dott. Gargiulo sull'allarmante problema

Un'energica azione del Prefetto per limitare le sciagure stradali

Ordinato agli agenti di polizia l'immediato ritiro della patente in tutti i casi gravi - Lo stesso provvedimento deve colpire i guidatori imprudenti o inetti - Necessità di più severe sanzioni

In base alle disposizioni del Ministro degli Interni, in ogni provincia i Prefetti stanno preparando l'offensiva contro le sciagure stradali. L'offensiva consiste in primo luogo nel prevenire gli incidenti — obbligando al più scrupoloso rispetto delle norme sulla circolazione —, e nel perseguire con la massima severità consentita dal Codice della Strada i responsabili delle disgrazie.

Anche nella nostra Provincia sarà intensificata l'azione delle autorità e degli organi di polizia, tanto più importante in questo periodo dell'anno in cui le strade sono congestionate da un eccezionale traffico di gitanti e di turisti, italiani o forestieri. Il prefetto dottor Gargiulo — sempre sensibile e sollecito ai problemi di carattere umano e sociale — ha ravvisato e farci alcune dichiarazioni. Egli ha ricordato come da tempo si preoccupa del problema della sicurezza della circolazione.

— *Il 9 settembre del 1954* — ci ha detto il Capo della Provincia — *diramò una circolare al Questore, ai comandanti dei Gruppi interno ed esterno dei carabinieri e ai comandanti della Polizia stradale. Preoccupato dall'intensificarsi degli infortuni automobilistici, specie nei giorni festivi, invitavo gli agenti di polizia a ritirare la patente di guida in tutti i casi previsti dal Codice della Strada. Il ritiro della patente doveva essere immediato, cioè senza attendere di volta in volta il decreto da me firmato. Vedersi ritirare la patente nel momento stesso dell'incidente ha un effetto maggiore che non vedersela ritirare dopo un mese o due dall'accadimento. La mia Circolare ha sollevato qualche protesta, è stata da taluni giudicata un abuso di autorità. Ma i fatti mi hanno dato ragione, e lo dimostrano le recenti disposizioni del Ministro.*

— In quali casi, e con quali mezzi, si procederà al ritiro della patente?

— *Purtroppo, l'attuale Codice della Strada non ci dà armi sufficienti per intervenire con la necessaria severità contro chi mette a repentaglio la vita del prossimo. I casi previsti per il ritiro della patente sono limitati: incidente che abbia causato lesioni personali gravi, stato di ubriachezza del guidatore, precedenti penali, indegnità. Lo stesso provvedimento può essere ordinato per motivi di pubblica sicurezza. Quest'ultimo punto deve essere interpretato in senso ristretto, cioè applicato a chi si serve di un automezzo per compiere furti o rapine, o che eserciti il contrabbando, eccetera. Sembra logico interpretarlo nel senso più estensivo: per esempio, quando sia in gioco la «sicurezza pubblica». Ecco perchè non esito a ritirare la patente a chi commetta gravi imprudenze, come accendere senza motivo i fari abbaglianti o sorpassare in curva un altro veicolo.*

— In caso di contestazioni sulla validità del ritiro della patente, come si comporta il Prefetto?

— *Se il provvedimento è la conseguenza di un investimento con lesioni gravi, il ritiro della patente dura almeno fino a quando la Magistratura non si sia pronunciata sulle responsabilità. In caso di ritiro per sospetta incapacità fisico-psichica dell'automobilista a guidare un automezzo, si ricorre alla visita psicotecnica. Si tratta di un esame minuzioso, che riguarda soprattutto la vista, l'udito e i riflessi. Quasi sempre, la vista è sfavorevole a chi l'affronta. In questo caso, il ritiro della patente è definitivo. In media, ogni mese a Torino vengono ritirate una quarantina di patenti.*

— Quali misure ritiene più efficaci per ridurre il numero delle disgrazie stradali?

— *Innanzitutto, sostituire lo attuale Codice della Strada, vecchio, inadeguato ed approssimativo. Il nuovo Codice è pronto, ma chissà quando entrerà in vigore. Il governo, a mio avviso, dovrebbe renderlo valido senza ulteriori remore, facendosi concedere la «delega» per l'approvazione. E' urgente provvedere; non dimentichiamo le migliaia di vite umane stroncate ogni anno lungo le strade della penisola. E poi, bisognerebbe inasprire le sanzioni contro i responsabili di infrazioni senza conseguenze. Prevenire, insomma, più che reprimere. Le 505 e le 1005 lire di multa non preoccupano molto, al giorno d'oggi, l'automobilista o il motociclista indisciplinato. Ma se la multa fosse di 25 o 30 mila lire, chiunque ci penserebbe due volte prima di correre il rischio di subirla.*

A conclusione delle sue dichiarazioni, il dott. Gargiulo ha accennato alla necessità dell'assicurazione obbligatoria per tutti i guidatori di autoveicoli. «*L'Italia* — ha ricordato — *è uno dei pochissimi Paesi civili, se non l'unico, in cui tale obbligatorietà non è sancita dalla legge. Da noi, si assicurano la gente e non si pensa neppure ai danni. Quasi nessun motociclista è assicurato, tra gli automobilisti assicurati non lo sono. L'assicurazione obbligatoria non incide su di un numero delle disgrazie. Non basta certo essere assicurati per avere il diritto di investire il prossimo. Tuttavia, si eviterebbero tante tragedie di carattere economico, non si vedrebbero famiglie sul lastrico per aver perduto — senza risarcimento — chi procurava loro da vivere*».

I Comuni d'Europa

Concordi contro gli eccessi della burocrazia centrale

I sindaci di comuni appartenenti a otto paesi del continente hanno discusso ieri i problemi della civica amministrazione e della vita europea. Dopo il saluto rivolto agli ospiti dall'avv. Peyron, si sono costituite nei commissioni per trattare separatamente questioni di viva attualità: autonomia comunali, finanze municipali, cultura e turismo, personale municipale, affari europei, equilibrio rurale ed urbano.

Stasera e domani verranno lette in seduta comune le relazioni conclusive dell'incontro che prende all'assemblea generale, indetta a Francoforte, in ottobre.

In una conferenza-stampa, il Sindaco ha sottolineato l'importanza della riunione e dei problemi affrontati. Si è posta in luce la necessità — ha detto l'avv. Peyron — che fra le città europee vi siano sempre più stretti contatti non solo fra tecnici ed amministratori, ma anche di carattere culturale e turistico.

La questione dell'autonomia municipale ha trovato d'accordo i sindaci di tutte le città, siano essi tedeschi o lussemburghesi, belgi o francesi: doppiamente al chiodo una eccessiva ingerenza della burocrazia e maggiore libertà locale.

Quanto alla progettata costituzione di un istituto di credito europeo a favore degli enti locali, con probabile sede a Torino, l'avv. Peyron ha detto che il nuovo ente opererà ancorandosi ad una moneta stabile, il franco svizzero, e si garantirà con una cauta coraggio dal «rischio di cambio».

La disgrazia in una cascina a Caraglio

Travolge con il trattore il figlio che giuoca sull'aia

Un urlo della madre impedisce che il piccolo sia orrendamente schiacciato - Trasportato d'urgenza a Torino al Centro neurochirurgico

Raccapricciante sciagura a Caraglio di Cuneo: un contadino alla guida di un trattore ha travolto il proprio figlioletto di 35 mesi che si stava trastullando nell'aia. Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri, verso le 19,30, in regione S. Paolo, nella cascina del geometra Arnaud.

Il mezzadro Giovanni Giordano, di 32 anni, era salito sul trattore e lo aveva avviato per recarsi nei campi a trainare un carro carico di fieno. Il motore aveva però tardato qualche minuto a mettersi in moto e nel frattempo, mentre il contadino stava seduto al posto di guida, Bruno, il suo ultimo nato che poco prima si trovava davanti alla porta di casa, si era portato dietro al veicolo, alle spalle del padre.

Quando il motore partì, il mezzadro innestava la retromarcia e, data un'occhiata dietro di sè, faceva muovere il trattore. Ma non si era accorto del bimbo che stava presso la macchina, tra le due grosse ruote. Retrocedendo, il trattore andava a urtare con il ponte posteriore contro il piccino.

Proprio in quel momento usciva dalla cucina, sull'aia, la moglie del Giordano. Vedendo il figlio già sotto il trattore ella lanciava un urlo acutissimo che faceva sobbalzare il marito. Egli, intuito che qualcosa di grave doveva essere accaduto, bloccava prontamente il freno e balzava a terra. Il piccolo Bruno era steso tra le due ruote; un braccio era addirittura a un palmo dall'artiglio d'acciaio di uno dei cerchioni. Il ritardo di un secondo nell'arresto del veicolo sarebbe costato perciò il brutale schiacciamento.

I genitori si precipitavano sul piccino e lo portavano a casa. Perdeva sangue da una ferita alla testa e non dava segni di vita. Il padre, inforcata una bicicletta, correva a un telefono per chiamare una macchina. Il piccolo Bruno veniva poco dopo accompagnato all'ospedale Sant'Antonio di Caraglio dove il sanitario di turno, dott. Pier Luigi Bernardi, lo sottoponeva a pronte e premurose cure. Il bimbo aveva riportato lo sfondamento della regione occipito-parietale destra per cui il medico lo giudicava con prognosi riservata e ne ordinava il ricovero al centro neurochirurgico di Torino. Nella stessa serata il piccino veniva accompagnato nella nostra città.

Un'ora dopo giunta all'ospedale un incidente pressochè analogo si verificava nella frazione Palanzano di Caraglio. Il bimbo di 4 anni Mario Coppo stava giocando in un campo dove un vicino di casa era intento alla frantumazione delle zolle con un erpice trainato da due buoi. Il bimbo a un tratto si avvicinava, non visto dal contadino, all'attrezzo e veniva da esso travolto. Alle sue grida il colono arrestava i buoi e gli portava soccorso. Il piccino aveva riportato una profonda lacerazione al capo con un largo scoprimento.

— L'inchiesta del commissario Borgo Deca sull'incidente avvenuto mercoledì scorso in corso Giulio Cesare angolo via Pinerolo, non ha approdato a nulla di concreto causa la forte discordanza delle testimonianze. Non s'è potuto infatti stabilire se il povero ragazzo Domenico Marmo di 12 anni sia stato urtato dall'autotreno che viaggiava nella stessa direzione o sia stato investito da una fantomatica macchina nera che veniva in senso opposto e che allarga per imboccare via Pinerolo. Gli autisti dell'autotreno sono stati rintracciati, ma hanno respinto ogni addebito. Della macchina nera nessuna notizia.

— Un pauroso incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze tragiche, è accaduto l'altra sera allo 20 sulla «nazionale» del Moncenisio, nei pressi di Avigliana. Un'auto francese che da Susa si dirigeva verso la nostra città, guidata dall'industriale Amedè Duc, di 47 anni, residente ad Annecy, è andata a cozzare contro una «500 C» sbucata dalla strada di circonvallazione dei laghi con violenza tale da rovesciarla e lanciarla fuori strada. Al volante dell'utilitaria si trovava l'ing. Antonino Rennee, di 37 anni, abitante nella nostra città. Per quanto possa sembrare strano, egli è uscito dal pauroso incidente con poche ecchimosi e dopo una sommaria medicazione ha potuto far ritorno alla propria casa.

Assolto l'ex-legionario imputato di renitenza alla leva

Il Tribunale Militare (Pres. col. Rossi, rel. col. Monteruli, P.M. dr. Tattoli, canc. Manetta) ha assolto ieri mattina perchè il fatto non costituisce reato, Santo Pino da Messina, di anni 30, arrestato il 16 giugno scorso alla frontiera di Ventimiglia per non avere ottemperato alla chiamata alle armi. Il giovane nel 1951 era espatriato clandestinamente in Francia e qui, trovandosi senza visto costretto a chiedere l'arruolamento nella Legione Straniera. Dopo cinque anni di duro servizio, in gran parte trascorso in Indocina, egli non rinnovava la ferma e ritornava in Italia; qui però, appena varcato il confine, era arrestato in seguito ad un mandato di cattura spiccato ben quattro anni prima poichè egli risultava renitente agli obblighi di leva.

Il Pino al processo ha sostenuto la sua buona fede precisando che al momento dell'espatrio clandestino si ripromelteva di tornare in Patria per il servizio militare, ma non poi stato costretto contro la sua volontà ad entrare nella Legione Straniera. Il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato ad 8 mesi di reclusione; dopo l'arringa del difensore avv. Sacerdote si è avuta — come sopra si è detto — sentenza assolutoria.

Nella stessa udienza di ieri mattina il Tribunale ha assolto un altro ex-legionario — Elio Starda di Vercelli — imputato del medesimo reato e difeso dall'avvocato Nebbia.

La vertenza con la moglie

Favorevole al comm. Gatto la prima sentenza dei giudici

Dopo sette mesi il Tribunale ha liberato dal sequestro conservativo il caloifico Gatto di Orbassano. La sentenza pubblicata ieri è la prima decisione presa dai giudici nel corso della lite sorta tra i coniugi Gatto. La causa era stata promossa dalla moglie, Gabriella Ribetta, dopo che il comm. Elso Gatto aveva chiesto al Tribunale ecclesiastico di annullare il matrimonio. La donna rivendicava il 50 per cento di tutti i beni del marito affermando di essere socia di fatto con lui per aver contribuito a formare l'ingente patrimonio che comprende il caloifico di Orbassano, un magnifico in Torino ed una società immobiliare. All'inizio della causa la Ribetta aveva ottenuto come provvedimento cautelativo il sequestro sul caloifico.

Nel ravvisare il sequestro il Tribunale (pres. De Luna, giud. rel. Bernasso Begey) si è chiesto «se l'esistenza di serie controversie circa la proprietà del caloifico possa ancora ragionevolmente prospettarsi dopo l'esame di tutti i documenti». Ed aggiunge: «Il collegio ritiene che ne i documenti del Gatto non sono sufficienti per una sua assoluzione, tuttavia valgono a rendere grandemente verosimile la pretesa della Ribetta di essere socia di fatto».

Dai documenti presentati dal Gatto risulta «che egli è sempre stato considerato di terzi come unico titolare dell'azienda». La causa è in attesa ora della sentenza conclusiva. Legali per il marito sono gli avv. Parente, Pellimier, Zola. Per la moglie gli avv. Lombardi e Maggiora.

Esposto da domani il piano regolatore

Da domani e sino al 20 agosto tutti i torinesi che lo desiderino potranno conoscere, anche nei minimi particolari, il nuovo piano regolatore. Il grafico sarà esposto in un salone al secondo piano della attuale sezione del Municipio in via Corte d'Appello 1 con queste orarie per il pubblico: dalle 8,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 18 (compresa la domenica e il ferragosto).

Nel periodo dal 20 agosto al 15 settembre gli interessati potranno indirizzare al Sindaco gli eventuali ricorsi.

Colpo di scena a distanza di undici anni dal delitto di Gabiano

Un operaio torinese da poco in pensione arrestato per l'assassinio di un ricco contadino

Secondo l'accusa commise il crimine per un compenso di 50 mila lire - L'agguato in un vigneto: due fucilate alla schiena - Mandante la nipote della vittima - Anch'essa in carcere con l'uomo che fece da intermediario

Ci telefonano da Casale:

A undici anni di distanza, con un clamoroso colpo di scena, è stato scoperto ed arrestato l'autore di uno dei più misteriosi delitti dell'immediato dopoguerra. I carabinieri hanno anche assicurato alla Giustizia i due mandanti, una donna e un uomo. L'assassino è un operaio torinese, ora in pensione.

Per rievocare il truce episodio, bisogna risalire al lontano 31 agosto 1945. In quel giorno, verso le 11 e 30 due colpi di fucile rimbombavano secramente tra i vigneti, in regione Casalotto presso Gabiano Monferrato. Era il caratteristico fragore di una «doppietta» e si poteva pensare che qualcuno provasse l'arma in previsione della vicina apertura di caccia. Ma un quarto d'ora dopo un contadino che percorreva un piccolo sentiero nella proprietà del possidente Carlo Manuele, detto «Carlot», scorgeva una massa oscura raggomitolata sotto un filare di viti. S'avvicinava e non poteva trattenere un grido d'orrore: «Carlot» era disteso bocconi con le braccia allungate e le dita affondate nuovamente nella terra. Il cappello di paglia gli era scivolato sulla spalla destra. L'agricoltore era morto: negli occhi spalancati e nell'espressione del volto si leggeva ancora la sorpresa, il dolore, il terrore. Sulla schiena si allargavano due macchie di sangue, a breve distanza l'una dall'altra. Data l'allarme, accorrevano il

La nipote, sospetta mandante

medico condotto dott. Basilio e i carabinieri di Gabiano e di Casale. L'inchiesta accertava che il Manuele era stato ucciso da due pallettoni di fucile da caccia calibro 12. La ricostruzione del delitto era semplice e facile: l'agricoltore aveva preceduto agli in-

Il complice Giuseppe Zanotto

terrogatori in una fabbrica. Le indagini si spostavano a Torino, ma qui il Tersuolo, che aveva cooperato abitato in via Bernardino Luini 60 e successivamente in via Morosini 16, non era più reperibile. Da qualche mese aveva abbandonato il suo posto di usciere in uno stabilimento cittadino ed era andato in pensione: e s'era ritirato a vivere in campagna in una casetta a Cigliano.

A Cigliano il maresciallo Messidoro rintracciava il Tersuolo. Dapprima questi negava: non sapeva nulla di nulla, non aveva mai sentito nominare Gabiano Monferrato, nè il compare «Pinot d'la crava», nè Carlo Manuele. Ma il sottufficiale, con un abile interrogatorio, lo faceva cadere in tre o quattro volte in gravi contraddizioni; dopo tre ore di serrato «colloquio» il Tersuolo, vinto confessava.

— Sì — mormorava — sono stato io a «far fuori» il Manuele. Ma l'ho ammazzato per incarico di una donna... Precisamente: per incarico di una donna. Di sua nipote Claudina.

Il Tersuolo narrava di essere stato avvicinato da «Pinot d'la crava», col quale era in contatto per affari di «borsa nera», e di aver ricevuto la proposta di eliminare un uomo, appunto il Manuele, dipinto come un losco individuo, carico di colpe nefande. Ricompensa per il delitto: 50 biglietti da mille, somma che in quel tempo corrispondeva ad un milione e mezzo circa di oggi. Il Tersuolo accettava. Il 30 agosto si recava a Gabiano e nei dintorni del paese s'incontrava — secondo il suo racconto — con la giovane Claudina Cresta la quale, condottolo tra i vigneti, gli indicava lo zio, dicendo che il giorno dopo, tra le 9 e mezzogiorno ve lo avrebbe ritornato. Il giorno dopo il Tersuolo tornava sul posto, attraversava cautamente sino a giungere alle spalle dell'agricoltore, indi, manovrando il fucile con il braccio sinistro, lo freddava. Una settimana più tardi «Pinot d'la crava» gli versava le 50 mila lire.

«Pinot d'la crava», cioè il presidicato Zanotto veniva a sua volta arrestato e non aveva difficoltà a confessare. «Ho avuto soltanto 5 mila lire» esclamava «e ho fatto semplicemente da intermediario...». Il maresciallo Messidoro procedeva infine ad un terzo arresto, quello che suscitava maggiore sensazione nella zona: quello della Claudina Cresta. La donna però negava furiosamente, disperatamente, affermando fra le grida e i pianti di essere vittima di un'infame, assurda macchinazione e di poter provare la sua completa innocenza. Gli altri due, invece, confessavano ed accusavano.

e. d. a.

Un industriale fallito in libertà dopo 8 mesi

Il giudice istruttore dott. Calabria ha ordinato la scarcerazione di Edmondo Zegni, titolare del lanificio italiano di Settimo. Egli era stato dichiarato fallito nel dicembre del 1954 e nell'ottobre delle stesso anno era stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta perchè si riteneva che avesse distratto in parte delle attività dell'azienda per favorire alcuni creditori a danno degli altri. L'istruttoria ha chiarito che la sua responsabilità deve limitarsi alla bancarotta semplice. Sarà processato in pretura.

Caccia di casa la giovane moglie perché fa il mestiere di indossatrice

La lite portata davanti ai giudici, che dànno torto al marito

Due giovani coniugi si sono presentati in Tribunale a chiedere la separazione personale accusandosi a vicenda di trascurare la casa. La donna si lamenta che il marito passa tutto il suo tempo alle corse dei cavalli perdendovi sistematicamente i soldi che possedeva. L'uomo replicava che la disarmonia in famiglia era causata dalla professione della moglie che girava di città in città come indossatrice e di conseguenza non poteva curare i doveri che le derivavano dal matrimonio.

I due si erano sposati anni giovani, ma non erano fatti ad accedere i loro caratteri e sin dall'inizio la loro vita coniugale era stata rattristata da continui litigi. Un giorno si ebbe un episodio di violenza del quale il marito dovrà rispondere davanti al Pretore. Essendo la moglie tornata tardi dal lavoro egli le si era gettato addosso afferrandola alla gola e dicendole che «voleva farla finita». Fu l'aver cacciata di casa intimandole di dargli le chiavi.

Per decidere a chi attribuire la colpa della separazione il Tribunale (pres. Merlo, giudice Cannata) non ha tenuto conto delle reciproche accuse che il marito perdeva tempo e denaro alle corse e che la moglie continuava a fare l'indossatrice. Si è soffermato invece ad esaminare l'episodio di violenza. Pur ammettendo che il marito abbia potuto considerare offeso perchè la moglie era rientrata tardi a casa, tuttavia la sua reazione è stata sproporzionata. Non si può ammettere che nel muovere un rimprovero o nel far osservare una mancanza si arrivi alle mani, alle minacce, si afferri la donna alla gola per strangolarla.

I giudici hanno avuto l'impressione che egli abbia voluto approfittare del pretesto che gli era offerto per liberarsi della moglie mandandola fuori di casa. Pertanto la sentenza afferma che la colpa va addebitata al marito. Legali dei coniugi erano gli avvocati Brasio e Costa.

Due giovani in carcere per insulti ad un vigile

Due giovani sono finiti alle Nuove per una baruffa ad un vigile urbano. Gaetano Ragusa di trent'anni abitante in via San Donato 37 portava seduta sul telaio della sua bicicletta Giovanna Rizzi di 24 anni. Davanti al cinitura furono fermati da un vigile il quale li dichiarò in contravvenzione. Il Ragusa cercò di scusarsi, la donna invece investì con forme ed epiteti non certo parole, non ripetibili, un gesto volgare. Allora anche il giovanotto si sentì in dovere di protestare ed invitò il vigile a togliersi in piazza «che gli avrebbe fatto assaggiare la legge del suo pugno».

Per nulla impressionato dalle minacce, il vigile, alto e forte, trascinò il Ragusa e la Rizzi al vicino commissariato e qui gli agenti li trassero in arresto. Il fatto risale al 2 luglio scorso. I due sono stati rimessi in libertà dopo una settimana. Ieri, al termine della istruttoria, sono stati rinviati a giudizio del Tribunale.

Treni straordinari per le ferie di agosto

La direzione del Compartimento Ferroviario di Torino ha comunicato l'elenco dei treni straordinari che si effettueranno nel mese di agosto.

SABATO 4 AGOSTO

Torino-Alessandria: Torino P.N. p. 15,57, Alessandria a. 17,19, prosegue per Genova P.P.; (da Genova P.P.) Alessandria p. 21,50, Torino P.N. a. 23,3.

Torino-Milano: Torino P.N. p. 16,20, Milano C. a. 18,47, prosegue per Venezia S.L.; Milano C. p. 19,38, Torino P.N. a. 22,3.

DOMENICA 5 AGOSTO

Torino-Alessandria: Torino P.N. p. 6,12, Alessandria a. 7,36, prosegue per Sestri Levante; (da Sestri Levante) Alessandria p. 21,50, Torino P.N. a. 23,3.

Torino-Milano: Torino P.N. p. 8,30, Milano C. a. 10,55; Milano C. p. 19,38, Torino P.N. a. 22,3.

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39, prosegue per Imperia Porto M.; (da Imperia Porto M.) Savona partenza 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

SABATO 11 AGOSTO

Torino-Alessandria: Torino P.N. p. 15,57, Alessandria a. 17,19, prosegue per Genova P.P.; (da Genova P.P.) Alessandria p. 21,40, Torino P.N. a. 23,3.

Torino-Milano: Torino P.N. p. 16,20, Milano C. a. 18,47, prosegue per Venezia S.L.; Milano C. p. 19,38, Torino P.N. a. 22,3.

DOMENICA 12 AGOSTO

Torino-Alessandria: Torino P.N. p. 6,12, Alessandria a. 7,36, prosegue per Sestri Levante; (da Sestri Levante) Alessandria p. 21,50, Torino P.N. a. 23,06.

Torino-Milano: Torino P.N. p. 8,30, Milano C. a. 10,55; Milano C. p. 19,38, Torino P.N. a. 22,03.

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39, prosegue per Imperia Porto M.; (da Imperia Porto M.) Savona p. 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

Torino-Alessandria: Torino P.N. p. 6,12, Alessandria a. 7,36, prosegue per Sestri Levante; Asti p. 16,57, Torino P.N. a. 20,36, con fermata nelle località intermedie; (da Sestri Levante) Alessandria p. 21,50, Torino P.N. a. 23,06.

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39, prosegue per Imperia Porto M.; (da Imperia Porto M.) Savona partenza 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

SABATO 18 AGOSTO

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39; Savona p. 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

DOMENICA 19 AGOSTO

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39, prosegue per Imperia Porto M.; (da Imperia Porto M.) Savona p. 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

SABATO 25 AGOSTO

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39, prosegue per Imperia Porto M.; (da Imperia Porto M.) Savona p. 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

DOMENICA 26 AGOSTO

Torino-Fossano-Savona: Torino P.N. p. 6,06, Savona a. 8,39, prosegue per Imperia Porto M.; (da Imperia Porto M.) Savona p. 18,50, Torino P.N. a. 21,40.

Nuova vertenza per le società di esportazione oltre cortina

L'ex-amministratore della "Nord-Export" e della "Tecno-Export" rivendica un terzo del capitale - Il dissidio con il PCI per la ripartizione degli utili

La Corte di Appello ha emesso una ordinanza con la quale dispone che siano sentiti nuovi testi e nuovi prodotti nuovi documenti nella causa promossa dall'ing. Giuseppe Martinoli contro la società Nord-Export e Tecno-Export per rivendicare il 35 % del capitale. La Corte inoltre ha autorizzato l'ing. Martinoli a provare che l'attuale intestatario delle quote in contestazione, Silvio Pasquini, è un funzionario dell'ufficio centrale romano del P.C.I.

Le due società erano sorte all'inizio del 1948 a Torino su iniziativa dell'ex-assessore comunale Augusto Doro con lo scopo di esportare manufatti italiani in paesi oltre cortina, in particolare in Polonia ed in Cecoslovacchia, beneficiando della protezione del partito comunista. L'ing. Martinoli aveva apportato il 35 per cento del capitale ed era stato nominato amministratore unico. Il 50 per cento del capitale sociale apparteneva alla Unes di Roma, un istituto finanziario alle dirette dipendenze della direzione del P.C.I.

Nei primi mesi del '48 le due società conclusero scarsi affari. Allora il Doro ed il Martinoli si recarono in Polonia e colà poterono stipulare lucrosi contratti per una decina di milardi. Come compenso della loro attività di intermediari le due società si trattennero il 2,50 per cento dei contratti.

Le prime divergenze in seno al consiglio di amministrazione sorsero per la distribuzione degli utili. Il P.C. avrebbe voluto una partecipazione che l'ing. Martinoli non riteneva di potergli concedere. La lite fu sanata in un primo momento con il patto che le due società avrebbero versato un acconto di 20 milioni alla direzione comunista.

Alla fine del '50 l'ing. Martinoli fu chiamato a Roma in via delle Botteghe Oscure perchè vendesse le sue quote di capitale. L'accordo non fu raggiunto perchè diverse erano le stime sul valore delle quote e l'ing. Martinoli si limitò a firmare due fogli bollati in bianco con l'intesa che in seguito si sarebbero precisati i termini della cessione. Il 21 marzo all'assemblea delle due società egli non fu più nominato amministratore e la carica fu affidata ad un funzionario del P.C.I., Nullo Muratore.

L'ing. Martinoli chiese allora di regolare la sua posizione, ma gli risposero che non già tutto fatto e che le sue quote erano state intestate ad un'altra persona: Silvio Pasquini. Fidato non era stato autorizzato il trapasso, e non era stato convenuto il prezzo, ciò inoltre la causa in Tribunale chiedendo che fosse dichiarata inesistente la vendita delle quote. Il Tribunale respinse la domanda.

La causa fu portata in Corte di Appello ed affidata al consigliere dott. Ferraci. Tra l'altro l'ing. Martinoli intende dimostrare che la sua estromissione è stata voluta dal P.C.I. per impossessarsi totalmente delle due società e trattenersi i forti guadagni. Con la recente ordinanza praticamente la Corte ha disposto un totale riesame della vertenza. Legali dell'ing. Martinoli sono gli avv. Della Valle e Castaldi. Per il Pasquini l'avv. Galante Garrone, per le due società l'avv. Colla.

Si uccide con il gas dopo un litigio col marito

In seguito ad una lite con il marito una donna si è tolta la vita avvelenandosi con il gas.

La vittima è Anna Serano di 29 anni, impiegata, abitante in corso S. Maurizio 55. Castel aveva ajutato un operaio, Vetomir Mastinovic di 42 anni, che si era stabilito a Torino subito dopo la guerra. L'altra sera dopo una violenta discussione il marito, accesa al gas, era uscito dall'alloggio sbattendo l'uscio ed era andato a dormire presso un amico.

Soltanto ieri all'alba il Mastinovic si era diretto a casa. Qui l'attendeva una dolorosa sorpresa. Aperto l'uscio veniva investito da una ventata di gas. Con un tragico presentimento allora si precipitava ad aprire le finestre; stesa sul pavimento di cucina sua moglie stava rantolando: dal fornello apriva liberamente il gas. La Serano veniva prontamente trasportata all'Ospedale Maria Adelaide dove i sanitari cercavano di richiamarla in vita con pronte cure. Ma le sue condizioni erano ormai disperate. E infatti poco dopo le 7 la poveretta moriva.

— Anche una ragazza di 18 anni ha cercato di decidersi per un analogo motivo, Romana Tremperi, operaia, abitante in via Sospello l'altra sera ad un appuntamento con il fidanzato, Cosimo Pagnotte, di 23 anni, abitante in corso Giulio Cesare, al era lamentata del suo comportamento che a suo avviso dimostrava un diminuito affetto. Il fidanzato aveva reagito a questa accusa e tra i due era sorto un battibecco.

La Trompeni trascorreva la notte insonne e al mattino si recava alla abitazione del Pagnotte per pregarlo di fare la pace. Lui però la respingeva bruscamente. Tornata a casa la ragazza si è lasciata vincere dallo sconforto ed ha ingerito una ventina di pastiglie di chinino. Poco dopo è stata colta da conati di vomito e da acuti dolori. Ai Martini, dopo le cure del caso, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Occorrerà il consenso di Gronchi alle nozze della tredicenne rapita

I carabinieri di Chivasso hanno presentato al Pretore dr. Luigi Mimella la denuncia a carico di Giuseppe Ciavolini di 36 anni, il muratore che il 7 luglio scorso si rese responsabile del ratto della tredicenne Fidelia Pavan. La denuncia è a piede libero per trascorsa flagranza in quanto la ragazza, come è noto, fu rintracciata pochi giorni dopo a Pero di Milano e riconsegnata alla madre.

La pena prevista per questo reato va dai 2 ai 5 anni e la querela — che fu presentata da Rita Pavan, mamma di Fidelia — non è remissibile. Tuttavia ogni azione giudiziaria può essere evitata dal matrimonio. Questo, del resto, è nei propositi del giovane. Il Ciavolini, dopo la fuga, nel corso dell'incontro con la signora Carolillo e con il figlio Carlo che erano accorsi per riabbracciare la ragazza, fece loro solenne promessa di sposarla.

Nei giorni scorsi era sorto nei familiari di Fidelia qualche dubbio sulle buone intenzioni del giovane. Egli era ritornato a Pero presso la sorella e non aveva più dato notizie di sè. Di fronte al suo silenzio i congiunti della giovane gli avevano spedito un telegramma annunciante una improvvisa malattia della ragazza. L'affermazione altro non era che una piccola bugia per tentare di avere notizie dai Ciavolini. Il infatti raggiungere lo scopo voluto.

La sera stessa Giuseppe si precipitava a Chivasso con una automobile noleggiata appositamente dal cognato a Milano. Appariva sconvolto, eccitato. Quando Fidelia gli si è presentata davanti pallida, vispa e sorridente, egli l'ha abbracciata con tenerezza e con commozione. Nella stessa notte Giuseppe Ciavolini è ripartito per poter tornare al mattino successivo al cantiere, alla periferia di Milano, dove ora ha trovato lavoro. Ha assicurato che sarà nuovamente a Chivasso lunedì prossimo sia per presentarsi ai carabinieri i quali devono redigere il verbale delle sue dichiarazioni sul caso e sia per iniziare le pratiche per ottenere l'autorizzazione al matrimonio.

Questa autorizzazione dovrà venire niente meno che dal Presidente della Repubblica non avendo la promessa sposa ancora compiuto il quattordicesimo anno di età. La pratica sarà svolta attraverso l'autorità giudiziaria. Frattanto è prevedibile che il procedimento penale rimanga sospeso per poi essere del tutto annullato quando la singolare coppia avrà salito l'altare.

Specchio dei tempi

Il lamento del centauro ottuagenario - Un modo sicuro per cercare disgrazie - La lotta dei sessi

Un lettore ci scrive:

«Con giusta indignazione vi esponeste quanto segue: Sabato 14 corr. partii in moto da Albenga per partecipare al raduno Centauri di Alessandria. Erano le 3 pomeridiane circa quando mi presentai per l'iscrizione: versai le 800 lire richiestemi; in base al mio passaporto, "alli anni 82", riempirono il modulo che firmai. A Castellazzo, fui avvicinato nella mensa in chiesa, poi a capo del corteo sfilai per le vie d'Alessandria. Mi trovai presente alla distribuzione dei premi. Con sgradita sorpresa il premio di anzianità vedo che fu assegnato ad un 78enne di Biella, perciò con 4 anni di me più giovane. Ho poi letto, con altra sgradita sorpresa, in Stampa Sera, che il più vecchio guidatore italiano era il sig. Almini di Biella: come se il Piemonte non si fosse presentato al concorso! Che significa ciò? Veiets che con tempo pessimo, pioggia, vento mi parta da Albenga e vada rappresentante in Alessandria per partecipare al raduno senza farmi poi regolarmente iscrivere? Vi prego perciò di rettificare l'errore che vi feci commettere il comitato del raduno».

Luigi Pinorna
Via Barbera 5 - Albenga.

Un lettore ci scrive:

«Molto bene che lo Stato e la Chiesa si preoccupino della carneficina domenicale che avviene sulle nostre strade. Non ci occupo il sapere che altrove le disgrazie sono anche più numerose che da noi, ci basta constatare la gravità delle sciagure che siamo costretti a vedere o a leggere ogni giorno nei giornali. Mi permetto di osservare però che molte di queste disgrazie sarebbero evitabili solo che le autorità avessero cura di non permettere ai questi nostri 3i sfrenatamente le gare ciclistiche e motociclistiche su strade ormai già sature di traffico. Sulla via Aurelia, la seconda domenica di luglio, nel tratto da Civitavecchia a Genova contai ben tre di queste corse da dilettanti su una strada che non è più larga del viale del mio orto. A Chiavari c'era persino l'arrivo d'un raduno motociclistico.

«Nella stessa giornata vidi almeno quattro autoletture intente a recuperare moribondi o feriti sulla strada. Un ciclista partecipante al gran premio di una nota fabbrica di latte coagliato si spezzò il cranio sotto i miei sguardi, andando a finire sotto le ruote d'un pullman. Il pullman dovette rimanere fermo per tre ore ed il traffico dietro di esso si bloccò per ugual tempo. Non ci saranno mai troppe finchè non troveremo il modo di allargare le strade e di costruirne delle nuove, lo capisco. Però il consentire in piena stagione di turismo e di vacanza competizioni stradali, mi sembra un modo per andare in cerca di disgrazie».

Dott. A. Bertola - Genova.

Un lettore ci scrive:

«Ho visto su La Stampa la corrispondenza di Gino Tomajuoli, dedicata alle donne d'America le quali pretendono che la superiorità biologica e spirituale sugli uomini. Nel leggere l'articolo, mi sono scappati dalla matita, sul margine del giornale, una trentina di nomi. Omero e Dante, Fidia e Michelangelo, San Paolo e Platone, Maometto e Buddha, e via dicendo, tutti di esseri umani di sesso maschile, ai quali non trovai da contrapporre un solo nome di donna, di casalinga. E allora? Preghiamo, le donne, americane o non, di fare una raccolta di vite parallele tipo Plutarco, fra grandi

Leonardo sulla Loira

Amboise, luglio.

Per Leonardo da Vinci i francesi, forse ancor più degli stessi italiani, hanno sempre avuto una profonda ammirazione. Da Carlo d'Amboise a Paul Valéry, i «leonardiani» si sono susseguiti ininterrottamente; e proprio in questi giorni, aprendosi a Tours una mostra di disegni e manoscritti del Maestro, fra i quali alcuni fogli del «Codex Atlanticus» prestati dall'Ambrosiana di Milano, i giornali parigini ne parlano come di un «avvenimento di portata mondiale» e di «una data memorabile nella storia dell'arte».

Tanto entusiasmo si può spiegare anche con la simpatia che Leonardo mostrò sempre i francesi, specie negli ultimi anni della sua vita trascorsi ad Amboise, dove lo aveva invitato Francesco I. Era partito da Milano nel 1516, accompagnato dal prediletto amico Francesco Melzi e dal domestico De Vilanis. Il re, oltre ad assicurargli una rendita annua di settecento scudi, gli assegnò quale residenza la villa di Clos-Lucé (il «palazzo del Clu», come lo chiamerà l'ospite), posta all'estremità meridionale della cittadina. La dimora esiste ancora: modesta ma non meschina, svelta da torrette a punta conica, con ampie stanze e finestre aperte sul paesaggio della Loira: di questo che è forse il fiume più «leonardesco» d'Europa, con le sue acque cerulee fra rive leggere e bianchi castelli, con i filari d'alberi che vi si specchiano, col maestoso fluire verso la luce degli orizzonti. Ma ai francesi doveva piacere Leonardo soprattutto per la particolare natura del suo genio: per quel suo amore della vita attiva («Prima morte che stanchezza», era uno dei suoi motti preferiti), per quel suo gusto di correggere la fantasia con la ragione e di dar parvenza d'arte alla scienza, infine per quel suo senso, e si potrebbe dire mania, dell'ordine, della precisione e, pareva, della logica. Davanti alla sua incontentabilità, che irritava i suoi svariati protettori italiani, da Lodovico il Moro a Cesare Borgia, da Pier Soderini a Leone X, si mostravano assai più indulgenti quei francesi; né essi si allarmavano del suo eclettismo, persuasi che provenisse soltanto dal desiderio di tutto sapere e di raggiungere quell'universalità che tanto li affascinava. Forse ne era meno convinto lo stesso Leonardo, se un giorno si indusse a scrivere: «Non fare tante cose diverse». In verità, tutto quel mutare, quell'abbandonare a metà un'opera per iniziarne un'altra di carattere opposto, e lasciar presto o tardi anche questa per seguire una nuova fantasia, non erano dovute, come parve a certuni, ad una «coscienza totalitaria», bensì a una profondissima inquietudine, a una scontentezza invincibile, a un bisogno sempre inappagato del conclusivo, dell'insuperabile. Non gli pareva mai di aver finito, né di esser prossimo alla mèta; e allora si arrendeva, certo soffrendone acerbamente, per volgersi ad altro fine. Di più, doveva rendersi conto che la sua più segreta vocazione, la poesia, non trovava il mezzo espressivo più adatto, più naturale: la penna non era lo strumento che sapesse maneggiare meglio; e così riversava quel suo strabocchevole e non saziato fervore sulla scienza. Le sue «macchine», prima ancora che congegni meccanici, erano immagini, metafore, erano impeti di fantasia che investivano le rigide leggi della fisica; e in buona parte si rivelarono stupendamente inutili, genialmente inservibili, appunto come lo sono le grandi opere di immaginazione. Con l'animo di un Ariosto disegnò il «poema» della scienza: e su di divinazione si può parlare, specie per quei suoi progetti di macchine volanti, è sempre nel dominio della poesia, che pone verità irrazionali a contrasto con la logica pura e il senso comune. Più che profeta, il poeta è un visionario; e più che precursore, Leonardo fu un ingannatore di possibilità estreme.

Ad Amboise, tuttavia, Leonardo parve placarsi. La vita tranquilla che il sovrano gli assicurava, gli anni che cominciavano a pesare, e questo meraviglioso paesaggio sempre sotto gli occhi, lo indussero forse a tornare, fra tante strade tentate, alla primitiva, all'arte. Ricominciò a dipingere, e fra l'altro portò a termine il «San Giovanni Battista» che ora è al Louvre. I cieli dei suoi quadri sembrano riflettere questa chiarità misteriosa della Touraine, e dalle figure dipinte spira la calma appena un po' ambigua ch'egli doveva sentirsi in cuore. Ma il démone dell'incontentabilità lo riprende; ed ecco che lascia una volta di più i pennelli per progettare lavori di bonifica, vaste opere di irrigazione, colture nuove, e così rendere la terra utile ai poveri, redditizia ai signori. Invece di fermare la natura nei suoi momenti di verginità, come lo consigliava l'antico istinto, ne raffrena le selvatiche energie e la sollecita a violente mutazioni. Più che mai, dunque, insoddisfatto; e proprio nella vecchiaia si mostra come il genio più inquieto e, a malgrado di ogni apparenza, meno orgoglioso che mai fosse apparso nel suo tempo di superbi e di egotisti. Nel momento di guardare indietro alla propria esistenza, e di compiacersene ripetendo a se stesso quel che raccomandava agli altri: «La vita bene spesa lunga è», ecco che ancora si tormenta, si affligge, forse si odia, come se avesse tutto sbagliato.

Morì, ad Amboise, il 2 maggio 1519. Nel castello della cittadina ora si vede una tomba marmorea col suo nome. Ma è vuota: quasi che il destino avesse voluto lasciar qui l'ultimo segno di un mistero indecifrabile, così come l'artista lo lasciò nella sua famosissima «Gioconda», rimasta, dopo quattro anni di lavoro, secondo lui «incompiuta». Leonardo, nel suo bel volto di Mosè contrastato davanti agli increduli ebrei del Sinai, nascondeva l'angoscia più paurosa, come se fosse stato lui il primo a non credere: a non credere nella grazia liberatrice dell'arte e neppure nell'inconfutabile rigore della scienza; e l'arte volesse lentamente conquistare con la volontà, la scienza aggredire con la fantasia. Era solo, il più solo degli uomini. E ora neppure i posteri gli perdonano del tutto quella solitudine, o almeno ne diffidano. Un modesto, un minore, fiducioso, anzi inebriato dei propri doni come capita spesso ai pittori, alla fine sarà più amato di lui. E ci viene il dubbio che anche nell'ammirazione dei francesi si celi un lieve equivoco: essi lo ritengono uno spirito d'ordine, un fedele del «metodo», si incantano alla sua precisione pittorica, alla sua alata geometria. Per noi, egli rimane piuttosto un poeta che ha cercato la poesia in molti regni dello spirito, e si è affaticato, ha smaniato, prodigando sublimemente il proprio genio, sperperandolo, dissipandolo in capolavori e in invenzioni sempre suscettibili di nuovi giudizi, mentre la poesia, casta e prudente, si sarebbe contentata delle pagine di un libro, al quale mettere la parola «Fine» per poi sorriderne come un Dio al settimo giorno.

G. B. Angioletti

LA DIFESA DI WASHINGTON

Eisenhower ha voluto conoscere minutamente i particolari della grande operazione di difesa civile di Washington, che si svolgerà oggi. Ne sta parlando con Val Peterson, capo della Difesa. Pare che la quasi totalità dei funzionari del governo sarà spostata, all'improvviso, negli «uffici segreti» che furono allestiti fuori della capitale (Radiofoto)

UN POMERIGGIO DI DOMENICA A MOSCA

Vecchi borghesi cerimoniosi e nuovi ricchi all'Ippodromo

È un pubblico strano e misto; vi si trovano figurine anacronistiche, curiosi tipi del tempo zarista, e rappresentanti, spendaccioni e privilegiati, della nuova *élite* - Sono, costoro, i dirigenti dell'industria, gli alti burocrati, i funzionari del partito: guadagnano molto, scommettono moltissimo - Perché in Russia non è difficile far quattrini, ma è impossibile farli rendere: si spende tutto, più nel superfluo che nel necessario

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 19 luglio.

I russi hanno pazienza da vendere. Alcuni pomeriggi fa, mentre una lunghissima fila aspettava per entrare nel Mausoleo di Lenin e Stalin, il cielo si sciolse nel più violento uragano della stagione. In pochi minuti la grande piazza del Maneggio che presenta un lato del Cremlino appariva allagata a segno che le automobili avanzavano a fatica sollevando baffi spumosi come fossero motoscafi. La fila era enorme, dalla testa alla coda misurava forse un chilometro. Invece di fuggire, tutti rimasero al loro posto, e si trattava di un diluvio. Il vento soffiava rabbioso, lampi frequenti guizzavano nel cielo cupo. I russi non si scomposero, molti si tolsero le scarpe e rimasero a piedi nudi nell'acqua che arrivava oltre le caviglie, e certo la pioggia trapassando i panni bagnava anche i corpi. Per farla breve, era come se quella gente in attesa fosse caduta in uno stagno.

I capi della polizia urbana, preoccupati per la violenza del nubifragio, mandarono un furgone munito di altoparlanti con l'ordine di disperdere la fila. Dalle bocche di metallo uscivano comandi perentori e inutili. Nessuno si mosse ed il veicolo, come un bestione accecato e istupidito, abbandonò il campo. Poi la pioggia cessò, i russi si rimisero le scarpe e continuarono ad aspettare con i panni fradici addosso, e pareva che l'umida avventura li avesse divertiti. Dicevamo che i russi hanno pazienza, ma alla domenica no. Chi li vuol vedere arrabbiarsi, e, cosa inaudita, protestare ad alta voce contro le autorità, deve recarsi all'ippodromo di Mosca nei pomeriggi domenicali. Si tratta dell'Ippodromo costruito all'epoca di Nicola I, e che raccolse nelle sue logge alcune generazioni di aristocratici zaristi. Ricostruito a varie riprese nell'epoca prerivoluzionaria, conserva oggi l'aspetto che assunse allo scorcio del secolo scorso, e ricorda la costiva edilizia romana dello stile Cappadé.

Lussuose automobili

Vi si respira un'aria strana e leggera. Qui sembra che i moscoviti mettano da parte gli umori chiusi e guardinghi, e vogliano essere un po' fantastici e persino capricciosi. Li animano una spigliatezza e una audacia a cui non si è abituati: Mosca è tutta pervasa da una disciplina da collegio. Ma qui, protestano. Se i giudici delle corse approvano una partenza irregolare, succede il diavolo a quattro, gruppi di spettatori si fanno sotto alla cabina dove siedono i giudici, e levano grida e insulti rabbiosi e mostrano i pugni minacciosamente senza che i militiani osino battere ciglio.

Il pubblico dell'ippodromo è un miscuglio interessante, fa capire qualcosa della nuova società russa. Nelle logge da dodici rubli (si tratta dei posti più cari) che un tempo ospitavano la nobiltà, oggi si possono vedere i nuovi ricchi e, insieme, gli ultimi rappresentanti della borghesia ancien régime. Domenica scorsa abbiamo osservato alcuni degli spettatori che nei tratti del viso, nel modo di muoversi e di vestire, richiamano alla mente qualcosa del mondo spazzato via dalla rivoluzione. Non lontano da noi, per esempio, sedeva una signora anziana, dai lineamenti aridici, come non se ne vedono quasi più in giro, con un cappellino nero di buon gusto, e un tailleur di lana sottile color grigio-ferro. Una spilla le chiudeva al collo una camicetta bianca, e un paio di guanti trasparenti le coprivano due mani sottili. Il suo stile non era certo uscito dalla nuova società, ci rendemmo conto di avere davanti a noi un esemplare straordinariamente ben conservato del vecchio mondo.

La signora non era sola a spirare aria da ci-devant. Altri personaggi ci incuriosirono, un dandy sessantenne, dal cappello floscio, che teneva il cannocchiale a tracolla e si lisciava di quando in quando i capelli scompigliati dal vento. E poi vecchi signori con solenni barbe bianche, tipi di accademici e di professori fine secolo, muniti di bastone e di catena d'oro al panciotto. Nella cornice liberty delle tribune, quegli insoliti spettatori evocavano l'immagine di un mondo che la prima guerra mondiale avviò al tramonto. Era interessante osservare come si salutavano e come si inchinavano; assistemmo ad una serie di piccoli quadri cerimoniosi, rarissimi ormai anche nei Paesi borghesi.

Le logge da dodici rubli ospitano anche i rappresentanti della nuova élite. Dirigenti d'industria, alti burocrati, ministri e ufficiali superiori, artisti di nome risonante, direttori di negozi e di grandi magazzini, funzionari del Partito. Fuori dei cancelli dell'Ippodromo li aspettavano le «Zis» e le «Zim», le grandi vetture nere e pretenziose della classe dirigente sovietica. Gli autisti aspettano per ore lunghissime che i principali abbiano finito di divertirsi e fumano annoiati. Niente è più incongruo nell'U.R.S.S. dello spettacolo delle «Zis» e delle «Zim», non esistono al mondo macchine che abbiano aspetto più padronale. Sono mastodontiche, costose, lussuose, e spiccano curiosamente contro le scialbe folle sovietiche. Il distacco è così netto che i privilegiati passeggeri delle «Zis» e delle «Zim» hanno preso l'abitudine di celarsi dietro le tendine abbassate; e non si tratta di pudore, non è certo fuori luogo.

E' tra il pubblico dei nuovi ricchi che si contano gli scommettitori più azzardati. Lo Stato fa buoni affari. Non esistono, naturalmente, proprietari privati dei cavalli che partecipano alle gare; le scuderie appartengono allo Stato che le affida alla cura di allenatori-fantini, i quali incamerano a titolo personale la metà del premio che ogni corsa mette in palio, ed è grazie a questo incentivo che l'interesse agonistico viene assicurato. L'altra metà del premio va alle spese di gestione delle scuderie. Lo Stato, dal canto suo, percepisce il venti per cento delle somme giocate, e si calcola che il suo guadagno, nei giorni festivi, si aggiri sui centoventimila rubli.

Le forti puntate

Il pubblico medio punta venti rubli a giocata, le vincite possono essere fortissime, pari a quindici volte tanto. Ciò vuol dire che puntando cento rubli si possono vincere millecinquecento rubli. Ma i giocatori forti, che si annoverano specialmente tra i rappresentanti della nuova élite, si spingono a puntare anche duecento e trecento rubli a corsa, con la possibilità di vincere in proporzione. Nei giorni festivi si susseguono dalle venti alle ventidue corse, non meraviglia dunque che il pubblico delle tribune sia disposto ad arrischiare al gioco, in capo alla giornata, somme rilevanti, che possono sfiorare i due o tremila rubli, a tavolta anche di più, segno indubbio di larghezza di denaro.

Non è un mistero che il vantaggio delle retribuzioni sia nell'Unione Sovietica tra i più ampi del mondo; si va da due o trecento rubli mensili a dieci o ventimila rubli mensili. L'Ippodromo di Mosca è uno di quei rari luoghi dove gli arrivati della nuova società si vedono da vicino. Essi hanno aspetti indubbiamente borghesi, ma occorre fare una distinzione. Nell'Unione Sovietica di oggi non esiste più una borghesia possidente, che attraverso il rischio del capitale tras dei profitti. La borghesia sovietica di cui oggi si può parlare è una borghesia di alti stipendi. Ne abbiamo una simile anche noi, nei Paesi occidentali, e comprende, tanto per fare qualche esempio, i direttori e i procuratori delle grandi aziende, i professionisti di nome, gli alti burocrati dello Stato. Si tratta, per usare un'espressione che ha avuto successo, della borghesia «del colletto bianco».

Occorrono, tuttavia, altre precisazioni: tra la borghesia burocratica russa e quella che in Occidente le assomiglia, esiste una differenza importante; quella non può investire i risparmi e questa sì. Un grande direttore d'industria sovietico, per quanto guadagni, non potrà mai acquistare con i rubli che riesce a mettere da parte un bene che renda altri rubli; un bar, un pezzo di terreno, un appartamento da affittare a terzi. Ciò ch'egli guadagna in più del bisogno deve consumarlo, deve spenderlo, o al massimo investirlo in incerti titoli di Stato; ecco che la nuova borghesia sovietica ha carattere prodigo, è naturalmente incline a spendere: il guaio è che il mercato sovietico non offre molto da acquistare.

La nuova borghesia sovietica, contrariamente alla borghesia occidentale «del colletto bianco», è liberata dalla spesa che riguarda la casa. E' estremamente difficile comperare un appartamento spazioso e proporzionato al numero degli abitatori, perché il ritmo edilizio è ancora molto indietro rispetto ai bisogni. Molta parte della nuova élite abita ancora in appartamenti minimi, i cui affitti sono irrisori, e si aggirano sul cento rubli. La mancanza di spazio impedisce di acquistare mobili e dispensa dalle pesanti spese di arredamento e di abbellimento. Ecco perché la nuova borghesia sovietica tende a farsi l'automobile prima ancora di avere un appartamento comodo, e ad assumere un autista a mille rubli il mese quando ancora manca il garage. Da un certo livello in su la nuova società dell'U.R.S.S. ha il problema di come spendere i rubli, e ne risulta una situazione paradossale, chi ha soldi è spinto a procurarsi il superfluo prima ancora del necessario.

Alfredo Todisco

IL CONFLITTO A CIPRO TRA MAKARIOS E IL MUFTI'

I terroristi greci non osano entrare nel quartiere turco

I musulmani temono l'annessione dell'isola alla Grecia - Se gli inglesi se ne andassero, "la notte dai lunghi coltelli" si scatenerebbe tra gli indigeni che si odiano per ragioni di razza e di religione

(Dal nostro inviato speciale)

Nicosia, 18 luglio.

A Nicosia gli inglesi e gli altri stranieri di passaggio — una ventina di giornalisti e pochi rappresentanti di commercio, ché i turisti già da tempo hanno disertato Cipro — trascorrono quasi tutte le sere negli alberghi e nelle pensioni, quasi asserragliati, rispettando un coprifuoco volontario per paura delle bombe. Nel mio albergo si mangia male, all'inglese, ma si mangia all'aperto, in un giardino interno dove a poco a poco la brezza serotina riesce a spazzare la gran calura accumulata dal sole rovente fra le pianticelle assetate. In un ristorante greco potrei trovare cibi di miglior sapore, ma dovrei affrontare il caldo, cenando dietro finestre coperte da matasse di filo metallico per proteggere la sala dal lancio di ordigni esplosivi. Da quando il vice-console americano fu raggiunto da una bomba mentre prendeva l'aperitivo sotto il pergolato di un caffè, ai proprietari dei ristoranti greci il fatto diviato di imbandire le tavole all'aperto. Del resto, anche chi si rassegna a mangiare al caldo non può evitare un sussulto ogni volta che un nuovo ospite entra nel locale spalancando con troppa precipitazione la porta d'ingresso.

In albergo, le persone che incontro nell'atrio sono sempre le stesse, pronte a ripetere discorsi stanchi, ormai senza novità; ma sono persone amiche, fidate, da preferirsi agli sconosciuti dal volto sospetto che potrei incontrare in Regaena Street, la strada dei locali notturni, dove la mancanza di clienti costringe ogni settimana un altro bar o un'altra sala da ballo a chiudere i battenti e a spegnere le insegne luminose. Anche il piacere del cinematografo, infine, è precluso dal rischio delle perquisizioni personali compiute all'ingresso da giovani soldati, con movimenti precisi e insistenti. Non è gradevole farsi mettere le mani addosso, non è confortante dover passare fra i reticolati per andare a trascorrere due ore di svago con una pellicola comica o sentimentale. (I *western*, a Cipro non arrivano; già troppo eccitata è la fantasia dei giovani terroristi).

Nella città inquieta vi è una sola oasi di pace che consente di sfuggire all'incubo continuo delle bombe, dei reticolati, delle perquisizioni, dei fucili mitragliatori puntati sui passanti dai soldati in ronda con le «jeep»; ed è il quartiere turco che si stende al di qua e al di là delle mura veneziane che circondano la città vecchia, accompagnando dall'esterno, con lunghi viali alberati, i bastioni che ancora portano i bei nomi di Tripoli, Mula, Costanza, Caraffa, Barbaro, Loredano. Sono lunghi viali rinfrescati dagli eucalipti, con caffè e ristoranti all'aperto, ben illuminati, non protetti dai reticolati e dai soldati di ronda.

Nel quartiere turco i terroristi non osano entrare. Dei venticinquemila soldati inglesi, armati come suoi dirsi fino ai denti, essi non hanno paura; ma ai turchi, che sono disarmati, non osano lorcare un capello pur odiandoli ancor più degli inglesi. Chi uccide un soldato britannico può sperare di salvarsi con la fuga e può far conto sulla solidarietà della popolazione di lingua greca; chi tocca un turco sa che i suoi giorni sono contati e che la sua famiglia dovrà subire rappresaglie spietate. Già in due casi l'uccisione involontaria di un poliziotto turco — tutta la polizia ausiliaria è formata da turchi — è costata ai greci la devastazione e l'incendio di interi rioni. Così, per rispettare i turchi seduti intorno ai loro piatti di «pilaff», i terroristi greci rispettano gli stranieri che la sera vanno a prendere il fresco sotto gli eucalipti, dimentichi di ogni precauzione.

I ciprioti di lingua turca e di religione musulmana sono meno di centomila; quelli di lingua greca e di religione ortodossa più di quattrocentomila. I primi hanno per armi soltanto i loro coltelli; i secondi hanno accumulato nelle caverne dei «troodos» casse e casse di fucili sottratti agli inglesi o ricevuti dalle navi contrabbandiere che di notte riescono a infrangere il blocco stabilito dalla Marina britannica intorno all'isola. Ma se un giorno gl'inglesi vorranno lasciare Cipro per cederla ai greci, dovranno prima aspettare che il governo di Atene faccia arrivare nell'isola due o tre divisioni per mantenere l'ordine e per impedire che i turchi massacrino la popolazione di lingua greca, come probabilmente riuscirebbero a fare nonostante l'inferiorità nel numero degli uomini e nonostante la mancanza delle armi. Chi ha assistito ai feroci attacchi di rappresaglia portati ai quartieri greci da poche centinaia di turchi, con selvaggia risoluzione, non dubita che la sete di cavalli di Frisia, ora stesi dagl'inglesi per dividere in due parti la città vecchia, sia stata messa per proteggere i greci e non i turchi.

Per ora i ciprioti di origine turca si tengono tranquilli, contenti dello «status quo», soddisfatti della lenta penetrazione economica che già gli permette di controllare il 40 % dell'economia dell'isola; ma sarebbero pronti a scatenare la guerra santa, con o senza l'appoggio di Ankara, se gl'inglesi dovessero decidere di affidare ai greci il governo di Cipro. Lo annunciano pacatamente, come parlando di un fatto inevitabile, e non si tratta di minacce vane, gli stessi greci sono i primi a prenderle sul serio. E dopo il colloquio avvoltosi tre settimane or sono ad Ankara fra il primo ministro Mendéres e Sir Gerald Templer, capo dello Stato Maggiore imperiale, nessuno dubita che il governo turco sarebbe davvero risoluto a intervenire con le armi, non soltanto a Cipro ma anche nelle isole del Dodecanneso, se gl'inglesi dovessero accordare ai ciprioti il diritto di autodeterminazione che avrebbe per conseguenza inevitabile, data la grande superiorità numerica dei cittadini di lingua greca, l'annessione alla Grecia, l'*Enosis* sospirata degli ortodossi e temuta dai musulmani.

Le ragioni che ispirano questo timore sono spesso assurde; e non si può non sorridere quando il Mufti di Cipro, un vecchio magro ed elegante, predica che i greci, considerandosi gli eredi di Bisanzio, vogliono impadronirsi dell'isola soltanto per farne una piattaforma d'assalto contro la Turchia in modo da poter riconquistare Costantinopoli.

«Noi siamo a 65 km. dalle coste turche — mi ha detto il Mufti — e a mille da quelle greche; e quest'isola non ha mai appartenuto ai greci, ma è stata per tre secoli sotto il dominio della Sublime Porta. Centocinquant'anni or sono la popolazione turca era tre volte superiore a quella greca, lo testimonia in un rapporto a Londra il console inglese del tempo, Michael de Vesin. I ciprioti che ora parlano il greco sono immigrati dal Libano, dalla Siria e dall'Egitto, non sono greci, ma levantini di lingua greca. Noi e gl'inglesi li abbiamo generosamente accolti, senza mettere limiti all'immigrazione, ogni volta che una ondata di terrorismo faceva fuggire migliaia o decine di migliaia di profughi da qualche paese del Medio Oriente: con quale diritto essi ci vogliono ora scacciare dalle terre dove li abbiamo ospitati?».

Per i turchi il passaggio di Cipro alla sovranità greca sembra dover comportare la loro cacciata dall'isola, come sarebbe avvenuto in altre terre cadute alla Grecia dove le minoranze turche sono state lentamente costrette all'emigrazione. Il Mufti mi ha ricordato la Tracia orientale, dove in quarant'anni la popolazione turca, invece di aumentare, è diminuita della metà; mi ha ricordato Creta, dove bande armate greche costrinsero le minoranze turche a fuggire; mi ha ricordato le isole del Dodecanneso, dove durante la occupazione italiana la popolazione turca aumentò di un terzo, salendo a dodicimila abitanti, mentre si è ridotta a quattromila persone da quando le isole sono passate sotto la sovranità di Atene. «Questo è il destino che ci verrebbe riservato — ha detto il Mufti — se gli inglesi dovessero cedere alle pressioni greche; ma è un destino che noi siamo risoluti a non subire». E scandendo le parole ha concluso: «Se gl'inglesi cederanno, noi non cederemo».

L'odio secolare per i greci, che è odio di razza e di religione, porta i turchi di Cipro a posizioni di intransigenza; mai acconsentirebbero all'*Enosis*, mai accetterebbero l'autogoverno senza ottenere in Parlamento il cinquanta per cento dei seggi. Per ora restano tranquilli, fra le quinte, convinti come sono che gl'inglesi (e anche gli americani) abbiano molto più interesse all'alleanza militare con la Turchia che non a quella con la Grecia. Ma se Londra dovesse avviarsi sulla strada delle cessioni, vedremmo che i veri protagonisti del conflitto di Cipro sono il Mufti e l'arcivescovo Makarios. E la «notte dai lunghi coltelli», preannunciata dai partigiani dell'EOKA, non avrebbe come antagonisti i greci e gl'inglesi, ma gli ortodossi e i musulmani. Sarebbe difficile dire oggi in quali mani si troverebbero i coltelli più lunghi.

Enrico Altavilla

NOTIZIE E POSTILLE

Le cene del 25 luglio

Le cene del 25 Luglio appartengono alla generazione che sta fra i quarant'anni e i sessantacinque; come, verso la fine del secolo scorso, le cene del 20 Settembre erano care a coloro che avevano messo la passione dell'età piena nella conquista di Roma. E i due avvenimenti si rassomigliano. Entrambi turbarono la coscienza e stimolarono la immaginazione. E quanta speranze suscitarono seguite da non poche delusioni.

Il 25 Luglio oggi (come del resto il 20 Settembre, dopo il Concordato) non è una festa ufficiale. Nessuno mette la bandiera alla finestra, appure ci sono molti italiani che, riuniti a cena con gli amici, la sera di questo giorno estivo, quando s'avvicinano le undici, guardano l'orologio, tacciono, anche se attorniati da una vivace compagnia, e pensano alle parole suggestive che disse la radio italiana: «Il re ha accettato le dimissioni del cavalier Benito Mussolini...».

Dal 1945 al 1947, le cene ebbero un carattere decisamente sentimentale. Dal 1947 fino al 1952 diventarono polemiche. I fascisti avevano rialzato la cresta senza rendersi conto del ritardo che li rendeva ridicoli. Ci furono banchetti finiti in una zuffa. Eppure quella data non apparteneva soltanto agli italiani che quando Mussolini cadde credettero di morire di felicità, ma anche agli altri che oggi la ricordano come quella d'un giorno tetro. A molti fascisti infatti parve d'essere finalmente liberati da un compito di cui si riconoscevano incapaci. L'Italia andava a pezzi, gli anglosassoni conquistavano la Sicilia, migliaia di famiglie piangevano i figli ed i padri che avevano combattuto con onore sul fronte russo. Quanti fascisti si tolsero volentieri il distintivo, ammettendo che la colpa era stata loro!

Oggi, quella del 25 Luglio, è una commemorazione pacifica. Forse i più giovani, proprio perché non contagiati dal fascismo, non capiscono i padri che nel ricordarla si commuovono. Come spiegare ai giovani le contraddittorie commozioni di quel giorno? Molti di noi quella notte si sentirono felici non soltanto per il ritorno della libertà, che del resto momentaneamente fu discutibile, ma perché vedevano svanire l'incubo che ci tormentava e ci faceva dire: Possibile che l'Italia sia diventata stupida? Fu una grande notte. Mentre precipitavano i roghi dei circoli ricreativi fascisti quanti italiani, che nell'amarezza temevano di non esserne più capaci, sentirono di amare tremendamente il loro paese, in quel momento così infelice!

* *

La tv, bisogna riconoscerlo, è la grande medicina di coloro che ritirati dalla vita attiva si trovano a vivere appartati. E' il latte dei vecchi, forse prolunga la loro esistenza, stabilendo tra essi ed il resto del mondo un legame pieno di eccitamenti. Così l'interesse delle persone anziane verso la televisione spesso diventa morboso. Il resto della famiglia è messa attoccato ad un divertimento che ha il torto d'essere comunque in un'epoca in cui la gente ha il gusto dei divertimenti collettivi, in cui il piacere personale è radicalmente dalla manifestazione di quello altrui. I ragazzi come possono adattarsi ad una distrazione che domanda l'immobilità? Gli adulti, come possono rinunciare al gusto della conversazione? (Il numero di coloro che, desiderosi di leggere, lasciano la famiglia perché la tv resti spenta è molto minore).

C'è poi la controffensiva cinematografica scatenata coi film a colori, proiettati su grandi schermi, in cui l'attrattiva dello spettacolo è immancabile anche se la trama è sciocca, il regista grossolano, anche se gli attori sono cani.

Infine sulla gente valida, che ancora partecipa alla vita, la tv semmai ha un'azione stimolante; dà ad essi l'impressione che la vita si svolga in loro assenza ed è questa sempre una sensazione fastidiosa. Invece nei vecchi (d'una vecchiaia che spesso comincia dopo i settanta) lo schermo televisivo sveglia spesso interessi nuovi che sostituiscono quelli che la vita ritirata impedisce d'avere. Ci sono uomini che non lessero mai la prima pagina d'un quotidiano, i quali scoprono che esiste una vita politica; ci sono donne che non ebbero mai il coraggio di forzare il collo a un pelo, le quali s'appassionano alla boxe. Segni e D'Agata così diventano gli eroi dell'età matura.

Così una generazione al tramonto, invece d'arrendersi al languore della noia, fatale e spesso mortale compagno del riposo, trova ogni sera, sullo schermo televisivo, un surrogato della vita. L'avvenire che prima spaventava perché ogni vecchio se lo configurava come una serie di giorni vuoti, diventa un tempo pieno di ipotesi suggestive, com'era a vent'anni.

Arrigo Benedetti

nel segno del riposo e della serenità

Sul transatlantici dell'"ITALIA" tutto è organizzato per assicurarvi nella misura più varia e completa lo svago ed il riposo cui aspirate perchè possiate vedere il mondo senza che stanchezza o contrattempi turbino il vostro piacere.

cucina raffinata e varia
radiotelefono intercontinentale
aria condizionata
piscina e cinema in ogni classe
garage con accesso dalla banchina

viaggio per mare vacanza perfetta

"ITALIA"
NAVIGAZIONE
NORD - SUD - CENTRO AMERICA - PACIFICO

CRONACHE DELLO SPORT

Fra Tolosa e Montpellier, per 231 km., alla media primato di 42,504, con Hassenforder vincitore

Dopo una audace riuscita offensiva Monti è 3° in classifica generale

Gli italiani hanno dato battaglia con spagnoli e olandesi - Il belga Adriaenssens conserva a stento la "maglia gialla„ con 1'13" su Wagtmans e 2'44" sul nostro nuovo capofila - Anche Coletto e Fantini sono avanzati in graduatoria - I "tricolori„ sono ora al 4° posto nella classifica per squadre - Defilippis è rimasto nel folto del gruppo, ma il suo distacco è invariato

(Dal nostro inviato speciale)

Montpellier, 19 luglio.

Il Giro di Francia continua la sua serie di scherzi e oggi, sui 231 km. della Tolosa-Montpellier, avrebbe dovuto camminare — secondo gli organizzatori — all'onesta media dei 35 all'ora e si è preso invece il lusso di filare al ritmo scatenato dei 40 e mezzo.

Avrebbe dovuto raggiungere l'arrivo verso le 4 del pomeriggio ed ha tagliato il traguardo con incredibile anticipo. Quando si fila a simili velocità è segno indiscutibile che qualcosa è successo, ed oggi se c'è da registrare la terza vittoria di tappa di Hassenforder, il fantasioso atleta che ride e scherza ma pedala anche con somma abilità, e dominar la scena c'è stata un'offensiva italiana-spagnola-olandese i cui effetti si vedono nella classifica generale.

Il leader belga Adriaenssens è riuscito a conservare con le unghie il primato, al secondo posto stanno c'è Wagtmans e terzo è il «tricolore» Monti, mentre Bahamontes senza dar la scalata alla cima della graduatoria si frega le mani soddisfatto: è passato dal 14° al 17° posto.

Stamane poi al raduno di partenza circolava una voce che sosteneva come sicuro l'attacco dei campioni decisi a non rimanere inoperosi e rintuzzare gli altri scatenati senza posa. Sembrava una delle tante battute piuttosto inconsistenti costruite apposta per riempire l'attesa, ma non appena la tradizionale bandierina liberò il plotone si vide che qualcosa di vero pur c'era nell'aria. Partì subito Close, gregario fidato di Ockers e gli risposero Bafi, Ellena, Arnold e Impanis.

Il campione del mondo, fuor di dubbio il più combattivo fra gli «assi», lasciò passare qualche chilometro e si lanciò quindi all'offensiva. Una volta gli andò male, l'altra gli andò bene; e il piccolo Bim si tirò dietro all'inseguimento Darrigade, Walkowiak, Forestier e l'immancabile Defilippis.

I cinque si aggiunsero ai cinque che già comandavano la corsa ma l'azione decisamente pericolosa suscitò l'allarme. Sui primi si precipitò la «maglia gialla» con una decina di colleghi, poi Gaul con Bauvin e l'episodio sfumò nel nulla. O per essere più precisi ebbe di botto una replica, poichè non appena il ricongiungimento fu cosa fatta Ellena si buttò ancora all'attacco trascinandosi a ruota Ockers. La maglia tricolore impiegò cinque minuti buoni per decidersi a tirare, poi cooperò al tentativo. Due, tre chilometri al massimo. Bim si voltò indietro a dare un esame alla situazione e poichè il plotone era visibile ad occhio nudo lasciò il regolare al suo destino.

Ellena continuò da solo fin verso il 30° chilometro, dove lo pescarono De Groot, Le Ber, Wagtmans, Beuffeuil; e un po' più tardi, intorno al 45° chilometro, si portarono a ingrossare le fila di chi conduceva la tappa anche Monti, Fantini, Datto, Close, Van der Pluym, Ekerl, Marigil e Bahamontes.

Si delineava l'offensiva che doveva dar volto alla corsa, mancavano tra i primi attori Coletto, Schellenberg, Vitetta e Janssens che, abbandonato il grosso a dormicchiare, raggiunsero il gruppo al comando dopo un'impetuosa volata condotta per 4 scavato per conto da Coletto.

Chiuso, fatto. Anche se la cosa può sembrare strana, il plotone non reagì, salvo qualche allungo da parte dei belgi e più in tappa si allungava verso l'arrivo più il varco fra i fuggitivi e il resto della carovana prendeva maggiori proporzioni. Aumentò sempre, all'arrivo fu di 17'25".

Se la gara del plotone interessa in modo relativo per la rassegnata incapacità di reggere, tutti i fari dell'attenzione si puntano sulla condotta dei fuggitivi, magari per il velo di una polemica che può sorgere nei confronti degli italiani. Monti, Fantini e Coletto hanno aiutato abbastanza validamente la riuscita del tentativo, poi sul finire sono crollati. Dirà qualcuno: dovevano lavorar meno, sarebbero stati più freschi all'ultimo conclusivo. Ribattono altri: Monti ad un certo punto aveva la maglia gialla a portata di mano, era uno sprone sufficiente anche senza tener conto dell'abitudine del «Tour», il quale vuole che chi è in fuga lavori senza eccessivi risparmi.

Hassenforder batte in volata De Groot e Wagtmans sul traguardo di Montpellier (Tel.)

— Il sogginguamo noi — i risultati danno ragione ai «tricolori». Infatti, pur se la vittoria a Montpellier ci è sfuggita, abbiamo conquistato il terzo posto in classifica generale. Un risultato pratico, che vale più delle chiacchiere.

Ma come è che abbiamo perso la tappa? Semplice: il nostro obiettivo era di far giungere al traguardo il gruppo di Ilario compatto per far trionfare lo spunto di Fantini, mentre l'obiettivo dei nostri avversari era di staccare il velocista «tricolore». Hanno avuto ragione loro: su un piccolo colle a 20 km. dall'arrivo Bahamontes è scappato, con lui sono rimasti Wagtmans, Le Ber e De Groot.

Prenderli parevan facile, Fantini, Coletto e Monti si sono provati e non ci sono riusciti; al contrario di Hassenforder, che ha raggiunto lo scopo.

Non sembra il caso di imbastirci un dramma, il bilancio «tricolore» è ampiamente in attivo anche dopo Montpellier, specie se si pensi che proprio oggi abbiamo fatto un salto avanti — da quinti a quarti — nella graduatoria per squadre che vale fior di milioni.

Domani si chiude la parentesi che precede le Alpi. Montpellier - Aix-en-Provence, 204 chilometri di pianura, rotti verso la metà dal Col de la Vayède, di 5ª categoria, e alla fine da alcuni saliscendi, ottimo trampolino di lancio per guadagnare minuti.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1. Hassenforder, km. 231 in ore 5,26'1", media 42,504 (tempo con l'abbuono 5 ore 20'5"); 2. De Groot (con l'abbuono 5,20'35"); 3. Wagtmans, 4. Bahamontes, 5. Le Ber, tutti col tempo di Hassenforder; 6. Beuffeuil a 41"; 7. Fantini a 1'18"; 8. Schellenberg, 9. Monti, 10. Marigil, 11. Janssen, 12. Coletto, 13. Van der Pluym, 14. Vitetta, 15. Close, 16. Datto, tutti col tempo di Fantini. Il gruppo è giunto a 17'25" ed è stato battuto in volata dal francese Darrigade.

Bianani non ha preso le partenza lo spagnolo Poblet, si è ritirato Bober.

Classifica della tappa a squadre: 1. Olanda ore 16,19'; 2. Italia a 5"; 3. Sud-Est a 14'57".

Classifica generale a squadre: 1. Belgio ore 220,37'17"; 2. Olanda a 11'55"; 3. Ovest a 19'54"; 4. Italia a 37'10".

Classifica generale: 1. Adriaenssens 70,1'55"; 2. Wagtmans a 1'13"; 3. Monti a 2'44"; 4. Laurédi a 2'52"; 5. Voorting a 3'47"; 6. Picot a 4'33"; 7. Walkowiak a 5'40"; 8. Darrigade a 7'11"; 9. Bauvin a 7'46"; 10. De Groot a 12'22"; 11. Defilippis a 13'54"; 16. Coletto a 25'43"; 17. Bahamontes a 27'8"; 23. Ockers a 36'12"; 27. Fornara a 44'21"; 28. Gaul a 50' 17"; 30. Brankart a 50'44"; 31. Padovan a 51'16"; 35. Nencini a 54'56"; 40. Fantini a 1,1'"; 47. Conterno a 1,4'11"; 53. Giodici a 1,14'22"; 58. Bim a 1,24'40"; 97. e ultimo Chemello a 2,30'26".

La media generale, dopo la 14ª tappa Tolosa-Montpellier, è di km. 38,760.

Classifica a punti: 1. Picot punti 212; 2. Ockers 236; 3. De Groot 276. Il primo italiano che figura in questa graduatoria è Monti al 9° posto con punti 422.

Dilettanti di boxe in gara domani allo Stadio

Organizzata dall'U. S. Libertas, una interessante riunione di boxe per dilettanti si svolgerà domani sera alle 21 allo Stadio Comunale. Ecco il programma: *Mosca:* Privato (Junior) contro Pellegrino (Libertas). *Gallo:* Pietrosanto (I. Baroni) contro Sotira (Libertas). *Piuma:* Lionetti (I. Baroni) contro Roletto (Libertas). *Leggeri:* Pesco (Gardoncini) contro Prato (Libertas). *Medi:* Guelfo (Cimarapidi) contro Avenati D. (Libertas). *Welter pesanti:* Briola (Gardoncini) contro Avenati A. (Libertas). *Welter:* Selmo (Incet) contro Bisiondi (Libertas). *Mediomassimi:* Mordilla (Incet) contro Bagnoli (Libertas).

IL SORTEGGIO PER LA "DAVIS„

Pietrangeli contro Davidson e Merlo opposto a Schmidt

I pronostici svedesi prevedono un successo

(Dal nostro inviato speciale)

Baastad, 18 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi, nel giardino della villa di «mister» Nobel, discendente del donatore del premio omonimo, si sono svolte le operazioni di sorteggio per la finale europea di «Coppa Davis». Alla presenza di una ventina di invitati e dei giuocatori svedesi (gli italiani hanno preferito non muoversi dalle vicinanze dell'albergo), il marchese Cavriani, capitano degli «azzurri», e Rohlsson, capitano dei nostri avversari, hanno proceduto all'estrazione che ha dato il seguente esito: domani scenderanno in campo per primi, alle 15, Pietrangeli e Davidson e subito dopo sarà la volta di Merlo e di Schmidt. Sabato si svolgerà il «doppio» e domenica toccherà ancora a Davidson, questa volta contro Merlo, di dar vita al primo singolare della giornata conclusiva.

In linea di massima il sorteggio è stato favorevole giacchè, date le attuali condizioni fisiche di Merlo, è meglio che il nostro tennista sia opposto al «numero 2» svedese Schmidt quando è ancora fresco e non nella terza giornata allorchè potrebbe risentire delle fatiche sostenute nel pomeriggio inaugurale. Meglio ancora sarebbe stato per noi se i due singolari di domani fossero stati posposti e cioè se Pietrangeli e Davidson si fossero incontrati dopo Merlo e Schmidt. Ma alla sorte non si può chiedere troppo. Accontentiamoci di questa estrazione che, per la prima volta durante lo svolgimento della «Davis» europea 1956, consente al nostro «numero 1», Merlo, di cimentarsi all'inizio con il «numero 2» avversario.

I tennisti italiani hanno sostenuto oggi gli ultimi allenamenti, fatta eccezione per Pietrangeli che ha osservato un assoluto riposo. In mattinata Merlo ha giocato un quartetto d'ora contro Sirola e Bergazzo e nel pomeriggio Bergamo e Sirola hanno disputato, pure in singolare, due partite condotte al piccolo trotto. Più intensa la ripresa a punte degli svedesi. Davidson e Johansson, in mattinata, si erano dati battaglia nel corso di due «sets» e, come sovente capita in simili circostanze, è stato Johansson ad avere la meglio. Contemporaneamente, su di un altro campo, Stockenberg ha impegnato a fondo il giovane Schmidt che ha avuto ragione di mettere ancora una volta in mostra il suo perfetto grado di forma.

Il campo centrale, sul quale si svolgeranno le tre giornate di gare, risulta in effetti dalla trasformazione di due campi, messi l'uno in fila all'altro. La visibilità è alquanto irregolare come d'altronde il fondo del terreno che però, data la sua lentezza, è più favorevole agli «azzurri» che agli svedesi. Tutto attorno si ergono tribune di legno capaci, a detta degli organizzatori, di contenere sino a 3500 spettatori.

Il morale dei nostri giuocatori è elevato, fatta eccezione per Sirola, il quale si è chiuso in uno strano mutismo da qualche giorno. Probabilmente Sirola sperava di poter giuocare i singolari al posto di Merlo.

Gli svedesi sono fiduciosi nell'esito della finale. I giornali locali puntano sui 3 a 2 in favore dei loro tennisti. Il capitano Rohlsson ha dichiarato che è fermamente convinto che i suoi ragazzi riscatteranno l'insuccesso riportato lo scorso anno.

Dello stesso parere è anche Davidson il quale ha subito un lieve incidente automobilistico che ha causato solo danni di una certa entità alla macchina di proprietà della riserva Stockenberg.

A Baastad è giunto anche il calciatore Jeppson che abita a Goetenberg e che, da accanito tennista, ha voluto porgere i suoi auguri sia al connazionale, sia agli italiani, che a lui sono legati da una profonda e sincera amicizia.

Alberto Calvi

Il record del giro a Solitude battuto da Lomas su Guzzi

Stoccarda, 19 luglio.

(f.) Si sono iniziate oggi le prove ufficiali per il Gran Premio motociclistico di Germania, che si disputerà domenica, quale quarta prova del Campionato mondiale, sul difficile circuito di Solitude (11,417 chilometri), alle porte di Stoccarda. I piloti delle Case italiane si sono rivelati nettamente superiori ai rappresentanti dell'industria tedesca ed inglese, ottenendo le medie più elevate nelle categorie 125, 250, 350 e 500 cc. Nella classe di 500 cc, l'asso britannico Lomas, a bordo della Guzzi 4 cilindri, ha stabilito un nuovo primato sul giro, alla media oraria di km. 143,300; il precedente record era detenuto da Duke (Gilera) alla media oraria di km. 147,500.

Ecco le migliori medie registrate nel corso degli odierni allenamenti:

Classe 125 cc.: Ferri (Gilera 2 cilindri) media km. 130,600; Ubbiali (MV) km. 130,400; Hofmann (D.K.W.), Germania, km. 127,400; Libanori (MV) km. 126,700.

Classe 250 cc.: Ubbiali (MV) media km. 137; Taveri (MV) km. 136,900; Venturi (MV) km. 134.

Classe 350 cc.: Kavanagh (Gumi) media km. 140,400; Hobl (D.K.W.) km. 141,600; Surtes (MV) chilometri 141,500; Hofmann (D.K.W.) km. 140,600; Sandford (D.K.W.) km. 138,600; Dale (Gumi) chilometri 138,300.

Classe 500 cc.: Lomas (Guzzi 8 cilindri) media km. 148,200; Zeller (B.M.W.) km. 145,100; Duke (Gilera) km. 147,600; Surtes (MV) km. 147,200; Armstrong (Gilera) km. 144,500).

Motocarrozzette: Schneider-Strauss (B.M.W.) media chilometri 123,200.

Dilettanti di boxe in gara domani allo Stadio

Organizzata dall'U. S. Libertas, una interessante riunione di boxe per dilettanti si svolgerà domani sera alle 21 allo Stadio Comunale. Ecco il programma: *Mosca:* Privato (Junior) contro Pellegrino (Libertas). *Gallo:* Pietrosanto (I. Baroni) contro Sotira (Libertas). *Piuma:* Lionetti (I. Baroni) contro Roletto (Libertas). *Leggeri:* Pesco (Gardoncini) contro Prato (Libertas). *Medi:* Guelfo (Cimarapidi) contro Avenati D. (Libertas). *Welter pesanti:* Briola (Gardoncini) contro Avenati A. (Libertas). *Welter:* Selmo (Incet) contro Bisiondi (Libertas). *Mediomassimi:* Mordilla (Incet) contro Bagnoli (Libertas).

IN PIENO ALLENAMENTO

Coppi ha pedalato da Novi a Limone

Limone, 19 luglio.

Proveniente da Novi Ligure, è giunto alle 15 Fausto Coppi, il quale ha voluto percorrere in bicicletta i 190 km. che separano Novi da Limone. Il campione è giunto in ottime condizioni fisiche e non appariva per nulla affaticato. La signora Occhini ha seguito l'allenamento guidando la sua «1100». Il piccolo Angelo Fausto è rimasto a Novi.

A Limone ad attendere il «capitano» vi era tutta la squadra della «Carpano-Coppi» che da due giorni si sta allenando sulle strade che da Limone, attraverso il Colle di Tenda, portano alla Riviera Ligure e alla Costa Azzurra. Nascimbene, Scudellaro, Gaggero, Calnero, Sobrero, Negro, Cassano e Gerrini, hanno già percorso alcune centinaia di chilometri sui colli delle Marittime e lungo la litoranea francese.

Il direttore tecnico Vincenzo Giacotto si è detto soddisfatto dei suoi uomini, specialmente di Guarnieri, il quale aspira ad essere cresciuto per la squadra che rappresenterà l'Italia ai «mondiali».

La comitiva dei ciclisti è stata accolta con affettuoso entusiasmo dai numerosi villeggianti attualmente ospiti di Limone. I molti francesi qui in villeggiatura hanno voluto porgere un particolare saluto a Fausto Coppi di cui ricordano le strepitose vittorie in terra di Francia.

Fausto Coppi rimarrà a Limone Nizza a sabato prossimo ed in questo frattempo farà una scappata fino a Nizza. Domenica poi sarà presente al circuito di Pallanza, riprendendo così la sua attività agonistica dopo il grave incidente occorsogli recentemente.

I ragazzi della «Carpano-Coppi» invece si allineeranno al «via» per il circuito di Savona di domenica prossima.

Masetti e Ubbiali iscritti al «Gran Premio dell'Ulster»

Belfast, 19 luglio.

I motociclisti italiani Umberto Masetti e Carlo Ubbiali risultano iscritti alle gare per il «Gran Premio dell'Ulster», che si svolgeranno il 9 e l'11 agosto sul circuito di Dundrod.

Entrambi guideranno motocicletta «MV Agusta», mentre l'inglese Geoff Duke guiderà una «Gilera», l'inglese Cecil Sandford gareggerà con una «DKW» e l'altro inglese, Bill Lomas, una «Guzzi».

Le gare in programma sono valevoli per il campionato mondiale motociclistico.

Ai campionati su pista

Piazza batte il primato mondiale dei cinque km.

Il nuovo tempo è di 6'13"⅘, con media di 48,232

Milano, 19 luglio.

(f.) I campionati italiani di ciclismo su pista sono iniziati oggi al velodromo Vigorelli all'insegna di un risultato clamoroso: il nuovo record mondiale dei 5 km. con partenza da fermo, stabilito da Donato Piazza nel corso delle prove di qualificazione contro il tempo. Piazza ha abbassato il primato da lui stesso detenuto con il tempo di 6'17"2/5 di ben 4"1/5, facendo fermare i cronometri sul tempo di 5'13"1/5, alla media spettacolosa di km. 48,232. In mattinata anche il dilettante Faggin aveva ottenuto, sempre nelle prove di qualificazione, un tempo di valore mondiale sulla distanza dei 4 km.: 4'58"2/5, alla media di km. 48,257.

Nei quarti di finale, fra i dilettanti Baldini, Pizzali ed il torinese Simonigh superavano rispettivamente Gandini, Chiesa, Mascheroni e Trapella, qualificandosi per le semifinali.

Fra i professionisti, De Rossi batteva De Santi, Fabbri e Kazlauska finivano alla pari, Maspes stravinceva su Aureggi (raggiungendo al 10° giro) mentre Piazza aveva facilmente ragione di Aldo Gandini. Nel campo della velocità, tutti i migliori dilettanti riuscivano a superare il turno, fra questi il campione del mondo Giuseppe Ogna, Pesenti, Oriani e Finarello.

Il pugile Cavicchi giunto ieri a Bologna

Bologna, 19 luglio.

Il campione europeo dei pesi massimi Francesco Cavicchi che sabato sera allo Stadio Comunale difenderà il titolo contro il tedesco Heinz Neuhaus, è giunto stamane a Bologna accompagnato dal suo procuratore Alfredo Venturi.

Il pugile appariva tranquillo e sorridente e non sembra preoccupato per l'imminente incontro. Secondo quanto ha dichiarato il suo procuratore Venturi, egli è ben preparato, dopo i venti giorni di permanenza a Roma.

Neuhaus arriverà domani alle 13.30 all'aeroporto della Malpensa e raggiungerà poi Bologna nel pomeriggio.

Edoardo Ricagni finalmente granata

Gran lavoro ieri a Milano per i dirigenti del Torino. Con felice conclusione, comunque. Infatti sono state portate a termine le trattative per il trasferimento di Ricagni dai colori rossoneri a quelli granata.

La formula della nuova trattazione perfezionata comporta a un diritto di comproprietà della due società sul giocatore, con possibilità di riscatto da parte della direzione granata dopo un anno. Anche con il giocatore è stato raggiunto accordo perfetto su tutta la modalità dell'ingaggio e degli emolumenti. Il «petiso» avrebbe attenuato le sua richieste e il Torino avrebbe lievemente aumentato le sue offerte, sino al raggiungimento di un limite accettabile da entrambe le parti. Tutte le modalità per il tesseramento sono state osservate e portate a termine in maniera che il passaggio è senz'altro entrato nella fase esecutiva.

Riguardo le possibilità di scambio, già considerate assieme ai nerazzurri dell'Inter, per Armano e Antenisotti, tutto è ancora in sospeso.

A Sportinia si terrà domenica 22 l'assemblea delle società affiliate alla prima zona F.I.S.I.; saranno nominati i membri del comitato Alpi occidentali per il prossimo biennio.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: IL DUBBIO DELL'ANIMA, di M. Leisen.

Un ben piantato giovinotto americano, Gregory Fitzgerald, studente di teologia destinato al sacerdozio, fa una breve sosta a Parigi prima di recarsi a Innsbruck per entrare in seminario. Subito la metropoli scatta uno dei suoi tentacoli, e lo afferra. La «chanteuse» Monica, perseguitata da gangsters che la vogliono uccidere (perch'ella ha ucciso, per legittima difesa, il fratello del loro capo), si rivolge in un taxi dove è appena salito il giovinotto, si fa aiutare da questo, lo coinvolge nella sua angosciosa avventura. Cristianamente interessato al caso, Gregory, pur senza far parola della sua vocazione, si dedica cavallerescamente alla povera minacciata, scambiando cassetti con gli inseguitori che vanno incalzando la coppia fin dentro la cripta degli Invalidi. E' naturale che Monica si innamori di un tal protettore. Ma quando mi ch'egli si è posto a Dio, per non tornarvi più, rinuncia al suo appoggio, a se ne va a porgere la schiena alle pistole dei gangsters appostati dietro il primo cantone. Su prima Gregory aveva qualche motivo di esitare a farsi prete, ora più nessuno lo terrebbe dal lasciare il mondo.

Il dubbio dell'anima («Bedaville») è, da un soggetto di Jo Eisinger, il un patente caso di falso cinematografico. Trapiantando a Parigi (una bella Parigi, tirata a lustro dal cinemascope) un tipico episodio di gangsterismo americano, si tira addosso una quantità di storture e incongruenze, che conferiscono alla vicenda una quasi ridicola assurdità. E in quanto alla crisi morale del futuro religioso, bisogna indovinarla, tante generica ne è l'enunciazione. Anne Baxter, goffa e impersonale, e il bel Steve Forrest sono i protagonisti, accanto ai francesi Simone Renant e Maurice Teynac.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-533): ore 21-1 Mr Baloono Natale, canta Riccardo Vigna.

Ermes (Valentino): ore 21 danze. Grande debutto con televisione.

Chalet del Valentino: ore 21 Orch. Francini, cantano Audenino-Lotti.

Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.

Gay Danse Estive c. Moncalieri 53: 21 Terrazzo coperto, Televisione.

Hollywood Estive: 21 Turi, cant. Kiety Palumbo-Jacono, dir. Carige

La Cascine (Stupinigi): Ristor. Danse Orch. Lanfranco, c. Corioso.

Montemagno Sul Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Inferno nel deserto» Cesar Tierney, G. Sanders, Cabot.

Astor: «Le avventure di Marco Polo» Gary Cooper, Lana Turner.

Doria: «Un bacio e una pistola» M. Spillane, A. Dekkert, Stewart.

Lux: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineScope, colori, William Holden, Jennifer Jones.

Metro-Cristallo (franco, aria condizionata): «Il dubbio dell'anima» Anne Baxter, Steve Forrest, CineScope, Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Mondo di delle donne» tech. CineSc. J. Allyson, V. Heflin.

Vittoria: «I banditi del petrolio» Gene Barry e Barbara Hale.

Alfieri, sp. 15: «Il grande Caruso» MetroScope technic., Mario Lanza, Ann Blyth, Presai normali.

Ariston (Stagione grandi riprese): «Vacanze alg. Hulot» di J. Tati. Edizione originale. Platea L. 200.

Augustus: «La donna del ritratto» E. G. Robinson, J. Bennett.

Maffei: «Ricordami» E. Ruffo e Riv. Giorgio Bixio ore 15,15, 21,15.

Nazionale: «Margherita della notte» tech. Scope, Morgan, Montand

Torino: «Attente al marinaio» Dean Martin, J. Lewis, C. Calvet. Ap. 15.

Alexandra: «Il bigamo» M. Mastroianni, F. Valeri, G. Ralli.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Duello di spie» CineSc., Cornel Wilde, M. Wilding.

Capitol: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, F. Valeri, G. Ralli.

Faro: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni, F. Valeri e G. Ralli.

Gioiello: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas ed Eleanor Parker.

Hollywood: «L'uomo che non è mai sistito» Cinesc. col. C. Webb

Ideal (Locale più fresco di Torino) «Il pescatore di Haiti» technic., John Agar e Rosemarie Bowa.

Massima: «Avventure Hajji Baba» tech. CineScope, J. Derek, Stewart.

Principe: «Uomo che non è mai sistito» techn. CineSc., C. Webb.

Statuto: Avventure di Hajji Baba» tech. CineScope, J. Derek, Stewart.

Adriano: Chiuso per restauri.

Alcione: «Angelo bianco» A. Nazari, Riv. Dorio Pino 16,15 e 21,15.

Alpi: «Vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed.

La Perla: Domani riapert. ore 19: «L'uomo che non è mai sistito».

Regina: «Tempesta sul Nilo» CinaScope tech., A. Steel, L. Harvey.

Milano: «Bianco Natale» colori e «Tradita». Apertura ore 19.

Olimpia: «G men evaso 50274», Pv: «Mano vendicatrice» technic. F. Nava: «Segreto degli Incas».

Romolo: «Vendicata» Milly Vitale, Riv. Varietà 1930: 16,15-21,15.

S. Felice: «Mercante di Venezia» Michel Simon e Massimo Serato.

Cabrio: «Tiranno di Castiglia», **Esperia:** «Quando sveglia è in vacanza» col. CineSc., M. Monroe.

Giardino: «Storia di Tom Destry» techn., Audie Murphy, Blanchard.

Italiano: «Prigioniera Mabaraja» tech., Christina Soderbaum Birgit.

Miraflori: «Ore disperate» March.

S. Rita: «L'attrice» S. Tracy.

Vittoglio: «Carmen Jones» tech. CineScope, D. Dandridge, Baley.

Araldo: «Vendetta Kocina» tech.

Eliseo: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.

Fréjus: «Prigioniero del re» in technic., Pierre Cressoy, A. Debar.

Nuovo: «Giungla rossa» technic. con John Bentley.

S. Paolo: «Il kentuckiano» techn. CineScope Burt Lancaster, Foster.

Belgio: «Cittadino spazio» techn.

Cerallo: «Febbre bionda» techn.

VistaVis., Diana Dors, J. Gregson.

Eridano: «Buongiorno Miss Dove» techn. CineScope, Jennifer Jones.

Michelotti: «Luna nova».

Orpea Covo contrabbandieri. Scope

Radium: «Vendicatore nero» in techn. CineScope con Errol Flynn.

V. Veneto: Totò lascia o raddoppia

Astra: «Tutti in coperta» CineScope techn., J. Powell, T. Martin.

Bernini: «Non siamo angeli» tech. VistaVis., H. Bogard, J. Bennett.

Cibrario: «Divisione Folgore» con F. Tozzi, E. Manni, Lea Padovani.

Eliseo: «L'ombra» Toren-Cressoy.

Eucliteo: «Per chi suona la campana» techn., G. Cooper, Bergman

Odeon: «Lady Godiva» M. O'Hara, George Sanders, technicolor.

Star: «Covo contrabbandieri» CineScope colori, Stewart Granger.

Adua: «La sete di sangue» Vivian Romance, G. Flamant, Varietà

Aurora: «Il prigioniero del re» technicolor con Pierre Cressoy.

Boccia: Il figliuol prodigo, Scope.

Eri-Dan: «Pietà per chi cade».

Falchera: «Finestre sul cortile».

Fortino: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens e Victor Da Kowa.

Maior: Mia moglie è di leva. Scope

Monviso: Contrabbandieri Tangeri

Nord: «Navi senza ritorno».

Palermo: «Lo scapolo» Lane-Sordi

S. Paolo: Sangue di Caino, techn.

Sociale: «Amore più grande del mondo» col. A. Sheridan, Cochran.

Sonis: «20.000 leghe sotto i mari» techn. CineScope, Kirk Douglas.

Cabiria: Furia indiana, tech. Scope

Colosseo: «Carmen Jones» techn. CineScope H. Belafonte Dandridge

Italia: «Le piogge di Ranchipur» in Ec. Cinesc., L. Turner, Burton.

Lingotto: «Lord Brummel» tech. Stewart Granger, Elisabeth Taylor

Moderno: «La congiura dei risuscitati» technic., Gordon Mc Rae.

Piemonte: Chiuso per restauri.

S. Carlo: «Contessa scalza» tech.

Speola: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, De Sica. Ap. 19.

Alba: «Profondo come il mare» technic. CineScope, Vivien Leigh.

Apollo: «Amore più grande del mondo» tech., Sheridan, Cochran.

Diana: «Il kentuckiano» technic. CineScope con Burt Lancaster.

Dora: «Senza scampo» Scope.

Edera: «Avventuriero di Burma» tech. CineSc., R. Stanwyck, Ryan.

Lucento: «Secondo amore» techn. con Jane Wyman e Rock Hudson.

Lutrario: «Principessa delle Canarie» col. CineSc., S. Pampanini.

Marsiglia: «Fucilieri del Bengala» technicolor con Rock Hudson.

Roma: Tesoro Pancho Villa, Scope

Splendor: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman e Rock Hudson.

Riduzioni E.N.A.L.: Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon, Alfieri. All'E.N.A.L. sono in vendita i biglietti ridotti per l'arrivo del «Tour de France».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,45: Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Prov. del tempo - 8-9: Giornale radio - Rassegna della stampa - 11: Botteghe d'arte - 11,20: Le canzoni di Anteprima - 11,40: Beethoven: Trio n. 1 in re magg. op. 70 - 12,10: Orchestra Cetra - 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. del tempo - 13,20: Musica operistica - 14: Giornale radio - Listino Borsa Milano - 14,20-14,30: Il libro della settimana - 16: Ritmi e canzoni - Tour de France - 17,15: Le opinioni degli altri - 17,30: Campionato Esperia - 17,45: Due Le Volpe-De Concilio - 18,15: Tour de France - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Canfora - 19,15: Storie alpine - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Gimelli - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,05: Concerto sinfonico (dir. da N. Sanzogno, orch. sinfonica di Torino Rai) - 23,45: Orch. Stellari - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 24: Ultima notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Festival canzone napoletana (orchestra L. Vinci) - 10-11: Spettacolo del mattino - 12: Dischi volanti - Flash - 12,30: Giornale radio - 12,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium - 15: Giornale radio - Complesso Russo - 15,45: Stella polare, quadrante della moda - 16: Da «Le nozze di Figaro» di Mozart - 16,30: Ritmi del XX secolo - 17: Un disastroso viaggio a Parigi, radiocommedia di G. Borriello - 18: Giornale radio - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Orch. Milleluci - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: Grande richiesta - 21: «Vecchi amici», di Cataldo, Fiorentini e Verde - 22: Ultime notizie - Biglietto festivo, regia di Renzo Tarabusi - 22,30: Gli uomini continuano la guerra - 23-23,30: Sipariette.

TORINO II — Ore 12,30-12,50: Gazzettino piemontese - Listino Borsa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: George Antheil - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Lo stratagemma dei Bellimbusti, di G. Farquhar - 23: Orchestra Vinicio Callegaro.

TELEVISIONE — Ore 18: Pompei XX Secoli dopo - 18,30: La TV dei ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Lo scialle originale televisivo di Raul Capra e Michele Galli.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, ancora annuvolamenti irregolari, che localmente saranno intensi, con manifestazioni temporalesche specie sull'arco alpino e sul Veneto, sulle altre regioni, scarse nuvolosità e sereno. Temperatura stazionaria sulle regioni settentrionali, in aumento sulle regioni centro-meridionali.

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	15,2	27,4	Firenze	19	29,6
Trento	17	28,2	L'Aquila	13,8	30
Trieste	19,6	27,4	Roma	16,8	32,2
Venezia	21	25,8	Bari	18	33,4
Milano	19	27,4	Napoli	18,3	31,2
Torino	16,4	24,6	Potenza	14,6	29,5
Genova	18,2	24	Reggio C.	17,3	28,7
Bologna	15,6	31,2	Messina	20,6	28
Firenze	14,8	31,8	Palermo	21,5	30
Pisa	15,1	29,4	Catania	14,5	28,3
Ancona	21	26,8	Cagliari	22,4	32
Perugia	19,7	28,8	Alghero	18	34,8

Le operazioni nelle Borse sempre limitate e per contanti

Effettuata a Milano la risposta-premi - Il listino di Roma

Roma, 19 luglio.

Parecchi realizzi in Buoni del Tesoro. Offerta la rendita 5 per cento. Scambi per contanti limitati alle solite voci. Migliori le Montecatini. Parecchie vendite di diritti Stet a 14,50, diritti Invest. 37. Inadeguata la domanda.

Centrale 7405; Bte 2230; FF. Merid. 1371; Sviluppo 1498; Finelettrica 1160; Invest. 2410; Finmare 468; Finsider 569; Generali 19.325; Teti A 2210; Sit 7700; Siele 6380; Amiata 7950; Montecatini 2400; Iiva 249; Fiat 1169; Valdarno 2625; Unes 675; Romana Elettr. 2280; Sip 1333; Merid. Elettr. 1280; Adriatica 1233; Edison 2605; Sese 2240; Pantanella 225; Eridania 30.190; Anic 2335; Bonif. Ferr. 1265; Immobiliari 480; Beni Stabili 4300; Pirellone 2655; Marcia 1475; Italgas 1325; Liquigas 241; Pipigas 243.

Quotazioni delle valute al mercato

IL PARERE DEL CAPO DEI SINDACATI AUTOMOBILISTICI AMERICANI

Prodigi e incubi dell'automazione

Pochi operai robot bastano per sorvegliare l'enorme produzione ottenuta con le nuove macchine - Assegni verificati in un minuto secondo da un congegno elettronico - W. Reuther, dirigente degli operai statunitensi, studia le conseguenze del fenomeno; il problema dei limiti d'età - Un'inchiesta a New York, Detroit e Chicago sul da farsi in campo sociale

Mentre Walter Reuther, presidente del sindacato operai delle industrie automobilistiche, visitava l'officina Ford di Cleveland, nell'Ohio, un rappresentante della direzione, attirando la sua attenzione su alcune nuove macchine interamente automatiche, gli disse: «Come riuscirete a obbligare domani operai-robot a versarvi la loro quota sindacale? ». E Reuther, di rimando: «E voi, credete forse che vi acquisteranno le automobili che essi fabbricano? ».

Vera o no, questo aneddoto illustra abbastanza chiaramente i problemi suscitati dai rapidi progressi dell'automazione nell'industria americana: delle macchine possono sostituire l'operaio, ma non il consumatore. In un mondo interamente meccanicizzato, la macchina-*robot* può rendere quasi inutile la mano d'opera; ma l'economia americana, che lavora quasi interamente per il mercato interno, non può far a meno di quei consumatori dotati di un forte potere d'acquisto che sono i suoi sessantacinque milioni di lavoratori.

A Cleveland, un'impresa di costruzioni ha messo in piedi un'officina interamente automatica, che ha soppresso qualsiasi lavoro manuale. Essa produce duecento metri cubi di cemento all'ora, ossia dieci volte tanto quanto se ne può produrre mediante i metodi tradizionali, secondo una qualsiasi delle millecinquecento formule possibili.

Nel 1914 la Cincinnati Milling Machine Co. avrebbe richiesto centosessantadue macchine, del costo complessivo di 243.000 dollari, per produrre centotto teste di cilindro all'ora, per un salario di 48 *cents* per unità. Nel 1953 tre macchine soltanto, rappresentanti un capitale di 245.000 dollari, assicuravano la stessa produzione a metà prezzo. Nel 1954 le tre macchine sono state sostituite da una sola (del costo di 280.000 dollari), che ha lo stesso rendimento produttivo e che riduce il salario a quattro *cents* per unità. In cinque anni la mano d'opera è, quindi, diminuita dell'ottanta per cento.

La Banca d'America utilizza una macchina elettronica che in un minuto secondo verifica se un assegno può essere pagato (conto corrente sufficientemente alimentato, nessuna opposizione, ecc.). Grazie alla sua «memoria», tale macchina prepara in cinque secondi il conto mensile di ogni cliente della banca. Cifra incredibile: essa può stampare ottocento caratteri al secondo. Nove operatori fanno le veci di cinquanta impiegati. Analogamente, la First National City Bank di New York possiede una macchina la quale «legge» tutte le indicazioni esistenti su un assegno e le riproduce su carta perforata al ritmo di 1200 all'ora. La seconda banca di Filadelfia effettua in sole trentatrè ore i conti dei suoi 200.000 clienti.

Nessun settore dell'attività umana sfugge all'invasione dei robot elettronici. Una fabbrica pezzi staccati d'aeroplano, realizzando un'economia di tempo dell'ottantacinque per cento. Un altro serve un pasto caldo in meno di mezzo minuto. Altri suggeriscono i nomi di nuovi prodotti da lanciare sul mercato. Una macchina da scrivere che registra le operazioni di una calcolatrice effettua millesettecento «battute» al secondo, con un ritmo seicento volte più rapido di quello d'una dattilografa. Si vedono nei cortili delle fabbriche degli autocarri, dei trattori, dei carri telaguidati muoversi come da sè. L'arte stessa è minacciata: si stanno mettendo a punto delle «orchestre» elettroniche, senza musicisti nè strumenti...

Ma se l'uomo ha saputo inventare tali meraviglie di precisione, di rapidità e d'intelligenza meccaniche, non possiede però — osserva Walter Reuther — nessuna macchina elettronica capace di risolvere da sola i problemi che pone alla società. Il presidente del sindacato operai automobilistici riassume così la propria posizione: «Noi riconosciamo pienamente il carattere desiderabile altrettanto che inevitabile del progresso tecnologico. E accogliamo con soddisfazione i vantaggi che l'automazione può e deve produrre. Ma ci opponiamo a coloro che vorrebbero introdurla ciecamente, senz'altra preoccupazione che di ricavarne per sè i più ingenti e rapidi profitti e senza tener conto dei problemi e degli inconvenienti che essa presenta per le classi lavoratrici ».

Tutti gli operai che ho interrogati a New York, a Detroit, a Chicago e altrove, mi hanno date, in forme diverse, la stessa risposta: nessun dubbio che, a lungo termine, l'automazione permetterà di elevare il tenore di vita; ma si tratta di sapere se, prima di raggiungere il «paradiso dell'èra tecnologica», essa non sia destinata a sconvolgere la nostra economia e a gettare nella miseria innumerevoli famiglie.

Infatti, l'automazione non sovverte soltanto i metodi di produzione. Esige anche una rapida trasformazione di tutte le strutture economiche: sistemi di vendita, credito, regime fiscale, sicurezza sociale, eccetera. E produce, in pari tempo, una vera e propria rivoluzione nelle abitudini quotidiane, nell'orario di lavoro, nella vita della comunità sociali. I sindacati potranno da soli far fronte a tali problemi? E gli stessi imprenditori vi sono forse meglio preparati? E il governo possiede i mezzi necessari a risolverli? A questi tre quesiti Walter Reuther risponde negativamente. Egli fa appello invece alla saggezza combinata dei gruppi privati e delle autorità governative. Queste debbono analizzare, prevedere e dare un impulso alle forze economiche, che decideranno della crisi o della prosperità.

L'uomo che, nel paese della libera intrapresa, osa tenere un linguaggio simile non trova molta personalità disposte a seguirlo. Rischia d'incorrere nell'accusa di tendenze socialisteggianti: grave accusa, in certi ambienti, i quali ricordano con ostilità il *New Deal*. Non fa forse parlare troppo di sè? Lo si sospetta d'incamminarsi lentamente, ma con tenacia, verso la Casa Bianca... In realtà le sue mire politiche, ammesso che siano reali, sono ancora ben lontane dalla mèta. Ma il governo che si dimostrasse incapace di fronteggiare le difficoltà economiche provocate dall'automazione offrirebbe a Walter Reuther la migliore *chance* di conquistare la maggioranza dell'elettorato nel 1960 o nel '64.

Non bisogna dimenticare che l'automazione è destinata a eliminare a poco a poco gli operai non specializzati. Gl'imprenditori promettono a ogni operaio un avvenire da ingegnere. Ma Reuther obietta: «Che farete degli operai non abbastanza vecchi da andare in pensione, ma troppo vecchi per imparare un nuovo genere di lavoro? ». A quarant'anni, dopo ventisette anni di lavoro nell'officina Ford di River Rouge, Stanley Tylak si vede un giorno affidare una nuova macchina automatica. Deve sorvegliare novanta lampadine multicolori che si accendono e si spengono, controllando il buon funzionamento dei vari ingranaggi. Il ritmo è per lui troppo rapido. E Stanley deve abbandonare il proprio lavoro. La stampa ha citato il caso, ed egli ha trovato un altro posto. Ma Walter Reuther chiede l'anticipo della data di collocamento in pensione, attualmente fissata a sessantacinque anni, per tutti gli Stanley Tylak dell'industria americana. E, poichè la maggior parte dei contratti collettivi vigenti non permetterebbero simile riforma, reclama un intervento del potere legislativo. Siamo ben lontani dai tempi in cui il pioniere del sindacalismo americano, Samuel Gompers, rifiutava qualsiasi intervento statale e si opponeva, nel 1914, a qualsiasi legge che fissasse la giornata di lavoro o garantisse un minimo salariale...

D'altro canto, l'automazione esige un maggior numero di operai dotati di una più elevata qualificazione professionale. Per assicurarne la formazione, Reuther chiede una riforma del sistema educativo, che consenta ai giovani di ritardare il loro ingresso nel mercato del lavoro e di perfezionare invece i loro studi e la loro preparazione tecnica.

Ma una tale riforma esige un maggior numero di scuole, un maggior numero d'insegnanti: mentre il Congresso non appare per ora disposto a votare i crediti chiesti dal presidente Eisenhower per provvedere, nei prossimi cinque anni, alla costruzione delle 370 mila nuove aule necessarie a sostituire quelle ormai troppo vecchie e ad accogliere i sei milioni in più di nuovi scolari dovuti all'aumento della popolazione. Ancor più delicato il problema del reclutamento degli insegnanti: oggi in numero insufficiente a causa della mediocrità degli stipendi.

Ma queste sono le conseguenze meno temibili della rivoluzione tecnologica ormai in atto. Quando domani, per esempio, l'industria automobilistica sarà interamente automatizzata, 250.000 operai basteranno a far funzionare le officine che oggi ne impiegano 1.200.000. Queste due cifre permettono di cogliere d'un subito la vastità del problema: perchè l'industria automobilistica possa conservare la sua mano d'opera attuale, il tempo di lavoro di ciascun operaio dovrebbe venir ridotto di cinque sesti, e non di un quinto, come nella settimana di trentadue ore.

Ora, contemporaneamente, la popolazione aumenta, offrendo insieme un maggior numero di bocche da sfamare ma anche di braccia da lavoro. In alcuni settori i *robots* cacceranno via un minor numero di lavoratori che non nell'industria automobilistica, ma il senso dell'espressione «disoccupazione tecnologica» non sarà più domani il medesimo di oggi.

Claude Julien

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia da «La Stampa»

Una legge di riforma del Codice Penale

Roma, 19 luglio.

Durante le ferie estive il Ministro Guardasigilli on. Moro porterà a termine lo studio della riforma stralcio del Codice Penale. In possesso tante degli studi degli esperti che nel passato si sono occupati di tale argomento quanto della recente relazione della Commissione appositamente nominata, il Ministro Guardasigilli on. Moro ritiene che sia arrivato il tempo di tirare le somme delle infinite discussioni che hanno avuto ed hanno per oggetto i vari istituti della legge penale.

Per quanto in particolare concerne l'ergastolo, negli ambienti del Ministero della Giustizia si è del parere che l'istituto della liberazione condizionale, consentendo un riesame delle condanne inflitte per i più gravi delitti, possa essere una accettabile via di mezzo tra quelli che sono favorevoli al mantenimento di questa pena massima e quanti, invece, vorrebbero abolirla.

Il ministro Moro sarebbe anche favorevole a ridurre la ipotesi criminose per le quali è comminato l'ergastolo. La riforma stralcio del Codice Penale darà origine ad un disegno di legge di una cinquantina o sessantina di articoli che verrà presentato alle Camere alla ripresa autunnale dei lavori.

Intervista col suo medico personale

I disturbi di Clara Luce dipendono da anemia ed enterite

Il sanitario è scettico circa l'avvelenamento da arseniato di piombo - Stasera l'ambasciatore parte per Lisbona - Tornerà a Roma dopo una crociera nel Mediterraneo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 luglio.

La stampa americana ha analizzato con molta attenzione la pittoresca vicenda dell'avvelenamento subito dalla signora Luce ed ha, apparentemente, raggiunto la conclusione che l'interessante versione dei fatti presentata dalla rivista che ha fatto le rivelazioni, ha poca o nessuna relazione con i disturbi che hanno, due mesi fa, obbligato l'ambasciatore statunitense a Roma a sottoporsi un lungo periodo di cure in una casa di salute e nella sua villa del Connecticut.

Queste conclusioni sono state autorevolmente confermate questa sera dal suo medico personale, il dott. Milton Rosenbluth, di New York, ha dichiarato in un'intervista telefonica che — a suo parere — «i disturbi che hanno obbligato la signora Luce a ritornare in America per curarsi non hanno alcuna relazione con l'accidentale avvelenamento con arseniato di piombo».

«La signora Luce è stata curata da me di enterite acuta e di anemia, provocata da deficienza organica di ferro — egli ha detto; — la relazione fra queste malattie, ammesso che essa esista e che possa essere stabilita, con tracce di avvelenamento da arseniato di piombo, è assai poco chiara. Bisogna prendere nota, infatti, che da oltre tredici mesi la signora Luce non era più sottoposta alla presunta pioggia di polvere arsenicale, poichè il soffitto della sua stanza da letto era stato coperto e ridipinto nel gennaio del '55. I sintomi dei disturbi per cui è stata curata si sono manifestati solo negli ultimi tempi, prima del suo ricovero nella clinica, due mesi fa».

La signora Luce, che partirà domani sera da Washington, in aereo, diretta a Lisbona, non ha alcun piano speciale circa il suo futuro politico sebbene, come del resto parecchie volte in passato, le si attribuisca l'intenzione di aspirare fra qualche tempo a nuovi incarichi politici. Ella ha accettato l'invito dell'armatore greco Niarkos di trascorrere tre settimane sul suo yacht, che farà una crociera di tre settimane nel Mediterraneo occidentale, partendo domenica da Lisbona. Poi tornerà a Roma.

g. t.

Il decoratore di Villa Taverna esclude la presenza d'arsenico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 luglio.

Il «soffitto avvelenato» di Villa Taverna continua a far parlare di sè. Dopo il Servizio segreto americano, gli esperti della Marina statunitense, la rivista *Time* e i tossicologi italiani, è ora la volta di un più diretto interessato: il decoratore che da circa vent'anni è al servizio di Villa Taverna e che ben conosce la natura delle vernici che sono state a suo tempo impiegate per il famoso soffitto.

E' il signor Nicola Pacella, il quale ha dichiarato: «La stanza da letto nella quale dormiva la signora Luce è un ambiente di oltre 80 metri quadrati, con quattro ampie finestre. E' da escludere la possibilità di avvelenamento dovuto alle esalazioni e al pulviscolo dei colori. Per quanto arsenico possa essere stato usato nella composizione delle vernice, l'ampiezza e la continua ventilazione della camera rendono inverosimile la ipotesi di intossicazione. Ed è inoltre ancora più importante il fatto che tutte le decorazioni della camera sono state eseguite a tempera e, in seguito, mai ritoccate. Nei colori a tempera non ci sono arsenicali e tanto meno composti di piombo. Tali sostanze sono state proibite da una legge di oltre trent'anni fa».

Nel maggio dell'anno scorso il Pacella è stato effettivamente invitato a presentare un preventivo per la ritinteggiatura del famoso soffitto. Ciò conferma che su di lui non gravava alcun sospetto. La cifra ch'egli richiese (oltre un milione) venne giudicata eccessiva e un semplice artigiano fu allora incaricato di eseguire un provvisorio rivestimento con un telone. Nè il Pacella, nè alcuno dei suoi dipendenti è stato mai interrogato da agenti segreti o da funzionari americani.

Grande allarme si starebbe manifestando negli ambienti industriali americani dei fabbricanti di vernici e colori. Riferiscono qui che una ditta di New York sta già lanciando i suoi prodotti con questo slogan: «La vernice alle pareti della vostra casa non può contenere intossicazioni perchè l'arsenico non viene usato da noi». Diversi dirigenti di industrie americane hanno concordemente negato l'ipotesi di intossicazione da vernici avanzata da *Time*. Il sig. Joseph Battley, presidente dell'associazione dei fabbricanti di colori e lacche, ha detto ch'essa può avere un fondamento soltanto se qualcuno «deliberatamente» ha impastato nella vernice sostanze velenifiche. E ha consigliato al Servizio Segreto di «cercare altre piste di avvelenco».

a. n.

CITTA' di TORINO

IL SINDACO

Vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 sull'urbanistica;

Visto il decreto Interministeriale 11 maggio 1954 n. 391;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale 7 aprile 1956 (Giunta Provinciale Amministrativa 28 giugno 1956 - Prefettura Div. IV n.ri 41071/4015 - 30 stesso mese) con la quale è stato adottato il progetto di piano regolatore generale della Città;

Vista la domanda in data 9 luglio 1956 diretta al Ministero dei LL.PP. con la quale si richiede l'approvazione, a norma dell'art. 10 della legge sull'urbanistica, del progetto di piano, quale risulta adottato con la deliberazione consiliare 7-4-1956;

rende noto

Il progetto di piano regolatore generale della Città, quale risulta adottato con la predetta deliberazione consiliare 7 aprile 1956 (Giunta Provinciale Amministrativa 28 giugno 1956 - Prefettura Div. IV n.ri 41071/4015 - 30 stesso mese) è depositato, unitamente alla deliberazione stessa, alla domanda diretta al Ministero dei Lavori Pubblici ed agli atti e ai documenti relativi, presso la Segreteria comunale Palazzo civico - Divisione VIII Amm. LL.PP. - Ingresso via Corte d'Appello 1, piano secondo) per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi (orario ore 8,30-12,30 - 14,30-18) e precisamente dal 21 luglio al 20 agosto 1956 affinchè chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 9 della citata legge sull'urbanistica, 17 agosto 1942 n. 1150 enti e privati potranno, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano, presentare osservazioni per iscritto in competente carta legale, mediante consegna al Protocollo generale della Città (Segreteria Generale in ore di ufficio) fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito del piano stesso e così entro le ore 18 del 19 settembre 1956.

Torino, 9 luglio 1956.

Il Segretario Generale
F.to: PICCIONI

Il Sindaco: F.to: PEYRON

Vendita volontaria di immobili all'incanto

Si rende noto che il giorno 26 luglio 1956 alle ore 10 in Genova, via XX Settembre 32/5, avanti il dottor Nicolò Bruno, notaio in Genova, si procederà alla vendita all'incanto a schede segrete, senza successiva gara verbale, dei seguenti immobili:

Lotto 1) — Terreno seminativo vignato bosco e piccolo con casa colonica, sito in Comune di Varese di Acqui Terme, denominato «Cascina S. Carlo» in Val Costano n. 26, superficie complessiva mq. 110.280 circa, condotto in economia;

Lotto 2) — Fabbricato di vecchia costruzione composto di tre appartamenti, soffitta e due magazzini, sito in Genova-Voltri, salita Nicolò Biagi n. 11;

Lotto 3) — Fabbricato di vecchia costruzione in piani due, composto di due appartamenti, sito in Genova-Voltri, via Cerusa n. 24;

Lotto 4) — Cantina sotterranea alta in Genova-Voltri, via Carlo Cumosano n. 22.

Il procuratore dei proprietari dei suddetti beni si riserva di presentare entro il termine e nei modi di cui al presente bando, la propria offerta rappresentante il prezzo minimo di vendita dei vari lotti.

Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro per la somma di: L. 800.000 (1° lotto); di lire 200.000 (2° lotto); di L. 150.000 (3° lotto); di L. 100.000 (4° lotto), entro i due giorni feriali precedenti l'incanto mediante deposito a mani del suindicato Notaro a garanzia degli obblighi nascenti dall'eventuale aggiudicazione. Al non aggiudicatari la cauzione depositata verrà immediatamente restituita.

L'aggiudicazione sarà fatta al miglior offerente di ciascun lotto. Il quale dovrà depositare entro il 31 luglio 1956 il prezzo offerto dedotta la cauzione prestata oltre le spese della vendita, sempre a mani del suddetto Notaro.

Il Notaro suindicato è a disposizione per tutte le informazioni relative agli stabili suddetti.

Genova, 16 luglio 1956.

Il Procuratore dei proprietari
Rag. ATTILIO BRUNO

Il risultato sarà reso noto nella tarda mattinata di domani

Stanotte si elegge a Long Beach la donna più bella del mondo

Ridotto da 30 a 15 il numero delle finaliste - Speranze dell'italiana Rossana Galli - Ha già ricevuto quattro proposte di matrimonio, ma le ha rifiutate - Sparito un abito preparatole da Schuberth - Proclamata "Miss America" una nuotatrice che sogna di fare non l'attrice, ma la maestra elementare - Favorita la svedese per il titolo di Miss Universo

Carol Morris, dello Stato di Iowa, incoronata «Miss America» dopo la vittoria (Radiof.)

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, 19 luglio.

Ieri sera (in Italia era notte alta) è stata eletta Miss America. Ecco un'intervista d'obbligo, con lei, bruna ragazza dello Stato della Iowa. Ella ci ha rivelato particolari inediti sulle sue attività abituali; la nuova Miss America faceva la bagnina nella piscina Olimpica di Ottumwa, nella Iowa, dove è nata vent'anni or sono. « Sì — ci ha detto la nuova regina della bellezza — posso assicurarvi che non poche volte ho dovuto portare a riva dei bambini piccoletti maldestri nuotatori ». Si chiama Carol Morris; è figlia del reverendo Vaverne Morris, pastore della parrocchia protestante di Dunn Street, a Ottumwa.

« Come si sente nei panni di Miss America? » le abbiamo chiesto.

« Sembra di essere sopra un altro pianeta — ha risposto — non faccio che ricevere telefonate, regali, inviti da tutte le parti degli Stati Uniti; inoltre ho avuto una buona offerta da Hollywood, da parte dei dirigenti della Universal-International. Quanto prima farò un provino e speriamo vada bene ».

Le aspirazioni di Miss America non sono però quelle di diventare una famosa star del firmamento hollywoodiano. «Ho sempre praticato lo sport del nuoto ed ho vinto parecchie medaglie in gare all'Università di Drake, nella Iowa. Voglio diventare insegnante, dedicarmi ai bimbi delle scuole elementari. Questa è sempre stata la mia massima aspirazione. Non è detto però che ora non cambi idea ».

Miss America è figlia unica, sa suonare il pianoforte ed il violino, ama i film d'avventure « che finiscono bene »; le piacciono i gelati alla fragola e l'uva bianca; nuota applicando alla perfezione con lo stile « crawl » e non ha segreti di bellezza. « Il trucco-poco, ma tutte le ragazze della mia età usano poco trucco, no? » ha detto prorompendo subito dopo in un'allegra risata.

Dopo l'esperimento che farà a Hollywood, Carol aspira ad insegnare, ma intanto vuol tentare la fortuna anche nell'imminente concorso per « Miss Universo ». « Non voglio essere eliminata subito, questo almeno è il mio primo obiettivo, poi spero nella fortuna e nella bontà dei giudici. Chissà, forse, un posto in prim'issima fila ci sarà anche per me ». Questa le sue dichiarazioni prima che una marea di ammiratori se la strappasse via all'improvviso.

Al Civic Auditorium questa sera saranno quindi trenta soltanto le « bellezze » che sfileranno per concorrere al titolo di Miss Universo; e non è possibile fare previsioni. Nel concorso per Miss America, Betty Cherry (Miss South Carolina) che sino all'ultimo è stata in lizza con Carol Morris, s'è aggiudicata il secondo posto, seguita al terzo da Nancy McOlium (Miss Arkansas), da Sheri Lewis (Miss Nebraska) al quarto e da Jo Dodson, la « bella del Texas » che ha dichiarato di non aver mai sperato in tanto riconoscimento. « Ho avuto anch'io offerte da Hollywood — ci ha detto la bella Jo — ma torno a San t'Antonio nel Texas. Mi debbo sposare tra pochi mesi e queste offerte non mi interessano. Il mio ideale è rappresentato da una casa moderna e da tre figli ».

Ieri sera le bellissime americane sfilarono in passerella in costume da bagno; invece le miss europee hanno esibito i loro abiti da sera. Bisogna dire che Miss Italia (anche se non è tra le più favorite per il titolo di Miss Universo) ha letteralmente entusiasmato, in abito da sera, gli spettatori: si è presentata con undici stupendi; Rossana Galli si muoveva con la disinvoltura propria delle indossatrici di gran classe; le spettatrici sono rimaste letteralmente estasiate da un suo abito a lunica di antica romana che le metteva in risalto le armoniose forma.

Ingrid Goude (Svezia) ha affermato che la sua crisi di pianto, ieri, è ormai cosa passata e che non ha più intenzione di fare i bagagli per tornare a Stoccolma. Ingrid ieri si disperò dicendo tra le lacrime che « tutti si attendono che vinca io e mi dicono che sono la favorita; come se non sapessi che non potrò mai vincere, perchè Hillevi Rombin, che è mia compatriota, fu eletta lo scorso anno; molti dicono che è difficile la rielezione di una svedese... ».

A questo punto la bionda Ingrid scoppiò in singhiozzi e disse che era meglio per lei « andare senz'altro a fare i bagagli e tornare a Stoccolma ». Gli organizzatori intervennero a rassicurarono che nessuna prevenzione ci sarebbe stata contro di lei e contro qualsiasi altra concorrente. « Siate tranquilla: i giudici, se siete bella più delle altre, eleggeranno voi. Siate tranquilla ».

Ingrid si calmò; ed oggi è uscita in compagnia di Marina Orschell (Miss Germania), di Anita Truyens (Miss Francia) e di Rita Schmidt (Miss Olanda) per fare compere.

Rossana Galli oggi è dovuta tornare dal parrucchiere, perchè questa mattina non aveva saputo resistere alla tentazione di un tuffo in piscina. Il capo degli organizzatori l'ha rimproverata. « Ho urlato che dovevo rifarmi la capigliatura — raccontava la Galli ridendo — a pensare che avevo messo la cuffia. E' proprio un terribile cerbero quell'uomo ».

Questa sera è in programma la sfilata delle trenta rimaste in lizza per il titolo di Miss Universo, prima in abito da sera, poi in costume da bagno. Ne verranno eliminate quindici. Le altre quindici si ripresenteranno domani sera ai giudici, per la finalissima. La proclamazione domani notte avverrà quando in Italia, per la differenza oraria, sarà quasi mattina. Il risultato in Italia si conoscerà dunque nella giornata di sabato.

Rossana Galli ha ricevuto oggi la quarta proposta di matrimonio, per lettera. Stavolta si tratta di un americano che le ha scritto di essere « impazzito d'amore » per lei, dopo averne vista la fotografia su un giornale; ma Rossana non si è per nulla impressionata ed ha detto che non risponderà al alcuna proposta. Ella è invece un po' preoccupata per il mancato arrivo di un costume adatto da sera che dovrebbe indossare domani sera, se sarà ammessa alla finalissima del concorso.

« In realtà — ha spiegato la signora Fischer che ospita Rossana Galli a Los Angeles — si tratta di due o tre abiti da sera, spediti a Rossana per via aerea da Roma fin dal giorno 14 di questo mese, ma che per qualche ragione sconosciuta non sono ancora arrivati a destinazione. Uno dei vestiti è un abito originale di Schuberth, quest'ultimo di favoloso, disegnato appositamente per Rossana ».

u. p.

Un comunicato alla Pirelli di Milano sollecita dimissioni fra i dipendenti

Si promettono ingenti premi per lo sfollamento volontario

Milano, 19 luglio.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta dai dirigenti della società Pirelli, dopo che nelle pertinenze dell'azienda venne affisso un comunicato per invitare la maestranza a dimettersi. Il testo del comunicato è il seguente: «Liquidazioni eccezionali. Lo stato di grave esuberanza di personale di manodopera esistente da tempo presso gli stabilimenti di Bicocca, che lavorano per la maggior parte ad orario ridotto, ha assunto, e minaccia di assumere, proporzioni sempre più preoccupanti, anche per la persistente pesantezza che caratterizza la attività dell'intero settore dell'industria della gomma. La società, prima di trovarsi costretta ad adottare provvedimenti radicali e nella speranza di poter evitare che più gravi ripercussioni aziendali che il perdurare di questa situazione potrebbe provocare, ha deciso di tentare di ottenere un ridimensionamento alleggerimento dalle attuali esuberanze mediante un congruo, volontario deflusso di dipendenti, ai quali la società è disposta ad offrire le condizioni temporanee ed eccezionali sotto indicate.

«Il personale di manodopera in servizio presso gli stabilimenti di Bicocca, la sede e le filiali di Milano può presentare «domanda di liquidazione consensuale» entro e non oltre il 15 settembre p. v. Ai dipendenti, la cui domanda a giudizio insindacabile della direzione, venisse accettata saranno accordate le seguenti facilitazioni che si aggiungono a tutto quanto normalmente spettante in caso di licenziamento (compresa quindi l'indennità di preavviso): 1) maggiorazione del 50 per cento sull'indennità di licenziamento; 2) premio integrativo di mille lire di retribuzione per il personale con anzianità di almeno cinque anni; cinquecento ore di retribuzione per il personale con anzianità di servizio fino a cinque anni; 3) un ulteriore importo per il personale con carichi di famiglia: L. 20.000 per un familiare a carico; L. 50.000 complessive per due familiari a carico; Lire centomila complessive per tre familiari a carico; L. 200.000 complessive per quattro o più familiari a carico».

Il trattamento sopra specificato vale per gli operai e con leggere varianti anche per quelli che godono di qualifiche speciali. Il premio oltre la normale indennità di contratto, può arrivare al mezzo milione. Il comunicato aggiunge ancora «che la liquidazione consensuale in base al presente avviso non esclude la possibilità di eventuale, futura risoluzione. Le domande di liquidazione consensuale devono essere presentate per iscritto (su di un apposito modulo in distribuzione presso i reparti) e, una volta presentate, sono irrevocabili ».

Fino a questo momento, nessun dipendente ha rassegnato le proprie dimissioni; le organizzazioni sindacali di categoria, da parte loro, sono in attesa di ulteriori sviluppi della vicenda prima di intervenire.

Nuovi impianti siderurgici sulla Riviera di Ponente

Savona, 18 luglio.

Le Aziende siderurgiche indipendenti del Nord, comprese le medie e le piccole, preoccupate per le difficoltà sempre crescenti nell'approvvigionamento dei rottami, hanno da tempo deciso di procedere all'impianto di due alti forni in riva al mare, per produrre ghisa dal minerale, in rapporto ai propri fabbisogni.

Sollecitati dalla situazione veramente penosa di Savona-Vado, per insufficiente impiego di lavoro operaio, disoccupazione e generale crisi di attività produttive, si stanno sviluppando studi e azioni preliminari, che valgano ad attuare in quella regione ligure l'impianto in questione.

Sia ancora nessuno diversi elementi non dipendenti dalla volontà della Azienda, per cui non si può oggi asserire che tale impianto — che comunque è necessario e dovrà essere fatto — possa essere proprio realizzato, come ci si augura, nella zona Savona-Vado.

Paga 165 lire di una ipoteca per una sentenza di 60 anni fa

Milano, 19 luglio.

Dopo sessant'anni, la burocrazia ha ottenuto il pagamento di 165 lire, in base ad una sentenza emessa dal Tribunale di Milano, in data 11 marzo 1896, per un'ipoteca sull'edificio di S. Giovanni di Lecco, di proprietà del signor Antonio Gerosa, morto da più di mezzo secolo.

La pratica ha girato in questi anni per quasi tutti gli uffici del Palazzo di Giustizia di Milano prima, e di Lecco poi, passando quindi nelle mani dei carabinieri. Così ieri, dopo più di sessant'anni, è stato emesso un mandato di pagamento di 165 lire a carico di Dalmazio Gerosa, legittimo erede di Antonio Gerosa. I carabinieri di Lecco, ai quali era stato affidato l'incarico della riscossione, hanno rintracciato in San Giovanni di Lecco il Gerosa Dalmazio, il quale, con un certo stupore, ha dovuto sborsare la somma per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

Accendono un mutuo per pagare la tassa di successione su una eredità

Sono gli amministratori dell'ospedale di Revello cui un ingegnere ha lasciato morendo beni per 50 milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Revello, 19 luglio.

Revello è un piccolo Comune in provincia di Cuneo (nove chilometri da Saluzzo). Esso conta circa 4.500 abitanti, possiede una buona agricoltura e qualche piccola industria che va magari dalle sottovesti femminili alla lavorazione delle pietre dure come il topazio; possiede inoltre una vecchia torre che è monumento nazionale e un «Ospedale Congregazione di carità» che è un monumento, possiamo dirlo, della savia amministrazione patriarcale, oculata, generosa e gelosissima del pubblico bene. E' sotto questo punto di vista, pensiamo, che vale soffermarsi un momento sopra un modesto fatto di cronaca.

L'ospedale di Revello nacque con «regie patenti» il maggio 1816. Esso ha quindi 143 anni, e non ne nasconde nessuno. Ecco la sua gloria. Nacque povero, e restò sempre tale, pur riuscendo sempre a compiere lodevolmente l'opera sua. Adesso possiede 60 letti, di cui almeno 50 mai liberi. Come riesca, gestisce una farmacia propria ma, più che altro, fa conto sulla carità della zona che non sollecita ma che gli va incontro spontaneamente. Una forma di essa, la più cospicua, consiste nei lasciti testamentari, anche a lunga scadenza. Un palo di cascine, ad esempio, furono lasciate all'ospedale tanto tempo fa, con la riserva di conseguirne il reddito (intero) alla madre del testatario, vita natural durante. Il testatario era ben sicuro che sua madre poteva contare sopra un'amministrazione scrupolosa, come è sempre stato di fatti ed è ancora. La donna ha 50 anni.

Adesso con testamento recente, il dott. ing. Enrico Guagno, ha lasciato all'ospedale quattro cascine in Revello, un po' di bosco cadu e una casa per un valore imprecisato ma che si aggira sui 50 milioni. Un quarto del reddito va a tre nipoti del defunto, il più vecchio dei quali ha 28 anni, un decimo del quarto residuato è per l'asilo infantile di Revello e l'Istituto San Giuseppe, in parti uguali. Inoltre, ogni 26 del mese, l'ospedale provvederà a una Messa in suffragio del defunto.

Ora avviene questo: bisogna pagare la tassa di successione, per gli eredi (la pura ospedaliera è esente). Per fare fronte a ciò, il testatore ha autorizzato una vendita parziale dei beni. Ma gli amministratori, sulla scia dicevamo, di una tradizione antica, non hanno voluto privare l'ospedale di un suo *ospitale futuro*. Essi hanno acceso un mutuo sulla Cassa di Risparmio di Torino per cinque milioni di lire (prima rata), in terzese 6%, *garantendo di persona*.

a. a.

Quattro studenti bloccati per 24 ore su una roccia

Parigi, 19 luglio.

(l.m.) Quattro studenti parigini, che scalavano il Cirque da Gavarnie sui Pirenei, son rimasti prigionieri per ventiquattro ore su uno stretto spazio di tre metri per quattro, a strapiombo su un baratro di duecentocinquanta metri ed a duemila metri d'altitudine.

Essi erano partiti con vesti leggere e con pochi viveri, convinti che la scalata progettata, detta «la via dei candelieri», durasse meno di una giornata; dopo tre ore, invece, si trovarono prigionieri sullo stretto pianerottolo.

Urlarono, ma il rumore delle cascate copriva le loro voce e intanto calava la notte; stretti l'uno contro l'altro, con lo stomaco vuoto, aspettarono con la paura di essere feriti dalle pietre che si staccavano dalla montagna sopra di loro. Per fortuna non piovve, nè il freddo fu troppo intenso, sicchè arrivarono all'alba senza aver sofferto troppo; ricominciarono ad urlare, ma sempre invano. Una degli studenti ebbe allora un'idea: affidare al vento dei pezzetti di carta dopo avervi scritto un S.O.S. Scrissero su fogli di taccuino questo messaggio: «Soccorso! Quattro studenti bloccati sulla "via dei Candelieri", chiedono aiuto alle guide di Gavarnie. Fate presto! ».

Ad uno ad uno i messaggi vennero lanciati, ma tutti si fermavano quasi subito, bloccati dal vento contro la roccia. Uno, tuttavia, fu trasportato lontano e fu raccolto da un campeggiatore, il quale corse d'un fiato a Gavarnie, distante 8 km., e invitò le guide a mettersi in cammino. Cinque ore dopo, i quattro imprudenti erano in salvo.

L'ex-re Umberto a una festa invitato da Elisabetta II

Londra, 19 luglio.

L'ex-re d'Italia Umberto di Savoia ha partecipato oggi, con altri invitati, ad un ricevimento offerto dalla regina Elisabetta a Buckingham Palace. Amici dell'ex-sovrano hanno dichiarato che egli si trova attualmente in Inghilterra per questioni riguardanti l'eredità del padre, Vittorio Emanuele III.

Durante il ricevimento all'aperto, due temporali hanno provocato una fuga generale degli 8000 invitati, alla ricerca di un riparo dalla pioggia. La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo si sono rifugiati sotto un padiglione da tè. Gli altri invitati, tra cui l'ex-re Umberto di Savoia e il re dell'Iraq, Feisal, hanno trovato riparo chi sotto i tendoni dei giardini, chi sotto gli alberi e chi sotto la tettoia dei palchi di due bande musicali.

La presentazione degli invitati alla famiglia reale è continuata sotto il padiglione. Il ricevimento ha avuto termine prima del previsto, causa il maltempo.

Cambio a Washington dell'ambasciatore inglese

Londra, 19 luglio.

Sir Harold Caccia, vice-sottosegretario di Stato al Foreign Office, è stato nominato nuovo ambasciatore inglese a Washington. Egli prenderà il posto di sir Roger Makins, il quale è stato nominato a sua volta segretario permanente alla Tesoreria, per i problemi finanziari ed economici.

Prima di occupare l'attuale sua carica presso il Foreign Office, Caccia fu ambasciatore inglese a Vienna.

LO STILE

è l'uomo. Il modo con il quale parlate, con il quale vestite, vi rivela al mondo esteriore. Il mondo con il quale mangiate vi rivela a voi stessi. Una persona veramente ammodo si comporta a tavola, anche se è sola, come se fosse dinanzi a mille estranei. E per ogni pers

Un discorso alla Camera del Ministro del Tesoro

Il governo invita le Borse a riprendere la normale attività

"Eventuali modifiche all'articolo 17 devono essere studiate in un clima sereno e non arroventato dalle polemiche come l'attuale„ - Smentita la voce di un "mercato nero„ di titoli alla Borsa di Roma: "Chiunque in via privata può vendere le proprie azioni„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 luglio.

Sull'attuale situazione delle borse valori, il ministro del Tesoro Medici, che in mattinata aveva ricevuto il rag. Rizieri, presidente dell'Associazione degli agenti di cambio, ha fornito alcuni ragguagli al Senato, questo pomeriggio, rispondendo ad una interrogazione dei socialisti nenniani Mariotti e Negri.

Gli interroganti denunciavano, tra l'altro, nell'ambito della Borsa di Roma, un vero e proprio mercato nero di titoli dovuto anche al fatto che enti ed istituti contrattierebbero in proprio e per conto di terzi un cospicuo volume di titoli. Il ministro ha informato che la compilazione ufficiale del listino ufficiale della Borsa valori di Roma viene effettuata secondo le disposizioni di legge vigenti ed ha osservato che la regolarità del listino non viene infirmata dal fatto che i prezzi registrati per le azioni si riferiscono solo alle operazioni per contanti. Del resto il listino stesso viene compilato con l'intervento dell'ispettore del Tesoro, il quale ha constatato che i prezzi risultano da un reale incontro della domanda e dell'offerta, conseguente a regolare contrattazione, per quantitativi successivamente precisati nel listino.

Se è vero — ha aggiunto Medici — che da alcuni giorni nelle Borse italiane non risultano si facciano operazioni a termine, è però vero che si fanno operazioni a contanti, per cui non appare fondata la affermazione degli interroganti secondo cui mancherebbero da alcuni giorni in tutte le Borse italiane vendite e acquisti di titoli quotati sul mercato. E' poi da osservare che qualsiasi ente o istituto, o proprietario di titoli, può liberamente venderli al di fuori delle Borse; ciò rientra nella normale funzione del mercato dei valori mobiliari ed i prezzi risultanti da tali contrattazioni non sono quindi i prezzi dei listini ufficiali, i quali, invece, sono compilati sulla base delle contrattazioni di Borsa.

Ciò detto, il ministro ha espresso il suo pensiero sull'attuale situazione delle Borse il cui disagio è determinato dall'entrata in vigore, a partire dal primo luglio, del famoso art. 17 che fa obbligo a tutti gli agenti di cambio di denunciare al Fisco le contrattazioni a termine. « Sono caduti in errore — ha detto il ministro — coloro che considerano l'art. 17 della legge di perequazione tributaria come un deliberato atto compiuto contro le Borse, mentre, invece, tale norma rappresenta soltanto un mezzo per accertare un probabile reddito che, quando esiste, deve essere colpito dal Fisco ».

Dopo aver rilevato come l'art. 17 sia da taluni giudicato vessatorio mentre altri pensano che questo giudizio sia per lo meno prematuro, Medici ha così continuato: « Capisco che è difficile chiedere la collaborazione agli agenti di cambio che si sentono intralciati nella loro attività, ma debbo sottolineare che, se alcuni gruppi di operatori, anziché assumere posizioni contrastanti con la legge in vigore avessero dimostrato con i fatti una volontà di collaborazione, già dalla prima applicazione della legge sarebbe stato possibile accertare gli inconvenienti reali e non già quelli paventati ».

Il ministro intendeva riferirsi alle dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze Andreotti, prima dell'entrata in vigore del discusso articolo, e cioè che « nessuna norma di legge può essere abrogata o modificata prima della sua entrata in vigore e che solo l'esercizio della legge stessa può suggerire l'opportunità di una modifica ». E' quindi necessario — ha oggi insistito il sen. Medici — una conclusione serena di tutti gli elementi del problema, e non in un clima arroventato di polemiche come quello attuale. Insomma, il pensiero del governo è: « Si applichi l'art. 17 e poi vedremo ».

Tuttavia il Ministro ha voluto avvertire che, se il disordinato andamento odierno delle Borse dovesse risultare di danno per i risparmiatori, il governo sarebbe costretto a prendere « provvedimenti atti a riportare alla normalità l'attività del mercato dei titoli azionari, delle obbligazioni e dei titoli di Stato che tanta importanza hanno per l'influsso del risparmio verso iniziative produttive ». Il sen. Medici ha concluso chiedendo ancora una volta la leale collaborazione delle categorie interessate.

I senatori Mariotti e Medici hanno preso atto della positiva risposta del Governo ed hanno espresso compiacimento per l'impegno assunto dal ministro di prendere provvedimenti atti a riportare ordine nel mercato dei titoli e ad impedire anche — hanno sottolineato — la fuga di capitali con trasferimenti di capitali privati verso la Svizzera.

I due rami del Parlamento continuano gli esami dei bilanci del Lavoro alla Camera e dell'Agricoltura al Senato. Questa sera si è chiusa la discussione generale. Domani parleranno i ministri Vigorelli per il Lavoro e Colombo per l'Agricoltura. Dal ministro Il Lavoro sono attese dichiarazioni relative all'agitazione nelle campagne che dovranno decidere dell'esito delle mozioni presentate: se le dichiarazioni saranno positive, perchè frutto di un accordo, le mozioni cadranno e ogni cosa andrà a posto; altrimenti vi sarà un'aspra discussione.

I molti oratori iscritti a parlare sui bilanci (resta ancora quello dell'Interno) hanno indotto la presidenza della Camera a continuare le sedute anche nella giornata di domenica e di lunedì. Oltre ai bilanci sono da approvare talune leggi minori, ma urgenti. Oggi, per esempio, la Camera ha approvato la conversione in legge del decreto che proroga le funzioni dell'Ente Sila. Più agevole appare il compito del Senato, che concluderà la sessione estiva in questa settimana.

d. m.

Modifiche alla legge per la medaglia mauriziana

Roma, 19 luglio.

La Commissione senatoriale della Difesa ha approvato in sede deliberante alcune modifiche al disegno di legge approvato dalla Camera « estensione della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare ai sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica ».

Secondo le modifiche apportate, la medaglia può essere concessa, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per la Difesa, agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del corpo della guardia di Finanza e del corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza, che abbiano compiuto cinquant'anni di servizio militare, valutati secondo le disposizioni contenute nel T. U. approvato con R. D. 21 dicembre 1924 e successive modificazioni in quanto applicabili per i sottufficiali, integrate con le norme di cui all'art. 4 della legge. La concessione della decorazione agli ufficiali e sottufficiali del Corpo della guardia di Finanza e del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza ha luogo su proposta del ministro per la Difesa, di concerto, rispettivamente, con il ministro delle Finanze o del ministro dell'Interno.

Migliorata la previdenza per avvocati e procuratori

Roma, 19 luglio.

Il trattamento di previdenza per gli avvocati ed i procuratori, che sono in Italia circa 40.000, sarà notevolmente aumentato in base ad una legge che modifica le norme che regolano la loro cassa. Entro un congruo numero di anni, la pensione mensile arriverà fino a circa 60 mila lire. Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, sottoporrà, difatti, in questi giorni alla firma del Presidente della Repubblica per la promulgazione la legge che modifica quella dell'8 gennaio del 1952 sulla cassa di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori.

Il provvedimento prevede un aumento notevole delle contribuzioni già esistenti a favore della Cassa di previdenza mediante la devoluzione ad essa degli avanzi dei depositi giudiziari; ed altresì la maggiorazione delle quote dovute per ogni singolo procedimento in rapporto ai singoli gradi di giurisdizione.

Autorizzazione a procedere contro il d.c. Cotellessa

Roma, 19 luglio.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha esaminato oggi alcune domande di autorizzazione a procedere a giudizio. Mentre ha respinto le richieste contro l'on. Ingrao (PCI) e l'on. Zamponi (PCI), ha concesso quella nei confronti dell'on. Cotellessa (DC), il quale, già in precedenza, aveva fatto pervenire una lettera al presidente della Giunta on. Bucciarelli Ducci, in cui faceva presente che intendeva rinunciare alla immunità parlamentare affinché il proprio operato venisse affidato al sereno giudizio della Magistratura, e ciò a tutela del proprio onore.

Petizione di 36 parroci al governo per 59 mila sinistrati dai nubifragi

Hanno avuto danni per 2 miliardi e sono nelle condizioni di operai la cui paga sia ridotta del 70-90 % per lavorando normalmente - Il reddito medio nell'Astigiano è uno dei più bassi d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 19 luglio.

« Quali provvedimenti adotterebbe il governo qualora gli risultasse che a 58.913 operai, pur obbligati a lavorare normalmente, venga ridotta del 70-90 per cento la paga annuale? ».

E' un interrogativo inquietante, che non può rimanere senza risposta, cioè senza « adeguati provvedimenti ». E questo infatti l'argomento che forse avrà valore decisivo presso i ministeri ai quali giungerà la petizione che lo contiene. I 58 mila 913 « operai » oggetto di così imponente riduzione della paga pur continuando il normale lavoro, sono gli agricoltori, in maggioranza mezzadri, della provincia di Asti danneggiati dalle grandinate e dai cicloni.

Che cosa sono in realtà i mezzadri se non operai o braccianti alla mercé d'una grandinata che distrugge il lavoro di un anno, mettendoli nella condizione di chi, pur continuando a prestare la propria opera, si veda ridotta la paga al 30 o al 10 per cento di quella che giustamente si attendeva?

Questo appunto è accaduto ai piccoli agricoltori e ai mezzadri della provincia di Asti, i più duramente provati dal maltempo. La situazione è stata acutamente colta e rappresentata da don Giulio Martinetto, assistente ecclesiastico delle Acli, figura di sacerdote dinamico e fattivo. Dopo una visita ai campi distrutti, ai vigneti falciati, egli ha preso un'iniziativa che non potrà restare senza risultati.

Ieri don Martinetto ha riunito presso la sede provinciale delle Acli i parroci dei trentasei comuni dove più rovinosamente si erano scatenati grandine e vento, dove più desolanti sono gli effetti del nubifragi. Da essi ha avuto il quadro esatto dei danni, della grave situazione di disagio economico in cui son venuti a trovarsi i rurali, privi del raccolto sul quale contavano, privi di denaro, privi di scorte, e privi anche del piccolo credito quotidiano del negozio di commestibili. Da tale situazione, e dalle proposte che i parroci hanno avanzato, è sorta la petizione che don Martinetto ieri stesso, dopo averne comunicato il testo alle autorità civili e religiose, ha spedito al presidente del Consiglio e ai ministri della Agricoltura, delle Finanze e del Lavoro.

In essa, con la segnalazione dell'« impellente urgenza di concreti fattivi provvedimenti », viene anzitutto prospettata la grave situazione nella quale si trovano i 58.913 rurali colpiti da un danno di circa due miliardi. Viene poi messo in rilievo un dato che pochi conoscono. Fra le 92 Province italiane, quella di Asti occupa il 61° posto nella graduatoria del reddito unitario annuo, e l'ultimo del Piemonte, con un reddito medio di appena 293.154 lire per abitante.

A nome dei parroci dei 36 Comuni colpiti, la petizione chiede di promuovere l'istituzione di un'assicurazione obbligatoria a carattere almeno regionale contro i danni provocati dalla grandine: l'istituzione di cantieri di lavoro; la erogazione immediata e in misura sufficiente di sussidi alle famiglie più duramente colpite e più bisognose, sussidi che si potrebbero reperire convogliando a favore delle zone colpite l'addizionale che le regioni del Nord ancora pagano in favore dei sinistrati meridionali; la riduzione delle tasse e delle imposte.

Per richiamare con più efficacia l'attenzione dei governanti sulla reale e urgente necessità di concrete misure a favore dei danneggiati, la petizione così conclude: « Quali provvedimenti adotterebbe il governo qualora gli risultasse che a 58.913 operai, pur obbligati a lavorare normalmente, venga ridotta del 70-90 per cento la paga annuale? E perchè tali provvedimenti non potrebbero venire adottati a favore dei 58.913 agricoltori astigiani, che si vedono così ridotto il proprio reddito annuale già risultante di molto inferiore a quello d'un operaio? ». Un argomento d'un realismo e d'una logica avvincentissimi.

Copia della petizione è stata inviata a mons. Baldelli, presidente nazionale della Pontificia Commissione di Assistenza, con una lettera nella quale si sollecita « un intervento tangibile ed efficace ».

g. f.

Il primo cittadino di Acqui ospite nel ricovero di mendicità

Il vecchio sindaco si amareggia per le voci di un suo matrimonio

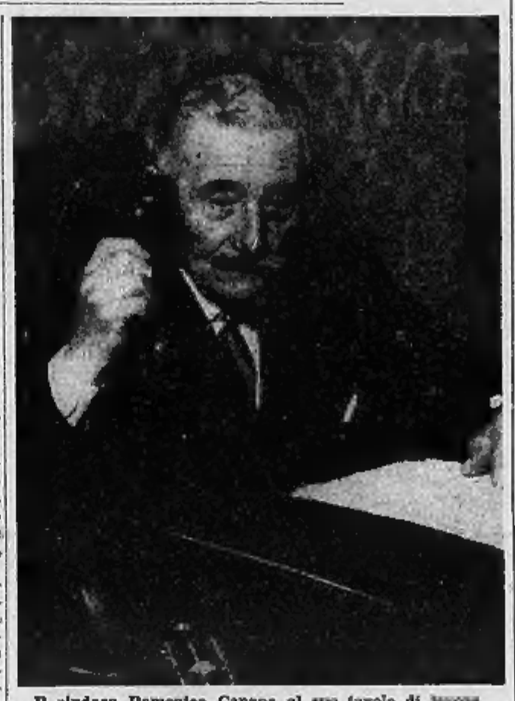
Non ha mai avuto proposte e teme che vogliano ridere di lui

(Nostro servizio particolare)

Acqui Terme, 19 luglio.

Ad Acqui oggi tutti dicevano che il vecchio austero sindaco si sarebbe sposato. I giornali della sera avevano già pubblicato la curiosa notizia. Una signorina di Alessandria, riferivano, si era offerta di dividere con Domenico Canepa, neo sindaco di Acqui, il resto della vita, dargli « compagnia e benessere economico ». I giornali della sera, ad Acqui, erano andati a ruba. Sapeto tutti la storia del sindaco di Acqui, che ha settantacinque anni, vive al ricovero di mendicità ed è stato proclamato sindaco per anzianità, non essendo stato possibile ottenere la votazione con la normale procedura. Il segretario comunale, secondo alcuni, avrebbe confermato la notizia, formando qualche particolare. In città non si parlava d'altro.

Nella sala del consiglio, intanto, si svolgeva la cerimonia della consegna dei poteri. Il senatore Piola, sindaco uscente, aveva inviato da Roma un suo rappresentante per la consegna della cassa comunale. Domenico Canepa, circondato da assessori collaboratori, firmava la ricevuta dei bilanci. Quando



Il sindaco Domenico Canepa al suo tavolo di lavoro

ebbe finito gli occhi chiari pieni di una sconcertata, impotente tristezza: « E' una tegola che mi è caduta sul capo », mi disse. « L'ho accettata soltanto per salvare la nostra città da un'amministrazione prefettizia ».

Gli ho chiesto: « E' vero che presto si sposerà? ». Non avrei mai creduto che questa semplice domanda avrebbe di lì a poco scatenato subbuglio e confusione nell'antico palazzo, sede del municipio di Acqui. Il mite vecchio, alla mia questione, rimase un attimo interdetto, poi sul suo volto segnato salì per la prima volta, forse, in una lunga vita di disillusioni, il rossore della collera: « Ma chi le ha detto questo. E' una menzogna. Mi vogliono mettere in burletta. Alla mia età, una cosa simile. Che cosa diranno i miei nipoti... ».

Gli feci vedere il giornale: « Ma io non ho mai ricevuto una lettera simile. Non ne so niente ». La voce gli si strozzò in gola: « Ecco perchè la gente ride, oggi, al mio passaggio... », aggiunse.

La reazione del vecchio sindaco al piccolo « canard » pubblicitario può parere, alla luce dei nostri più spregiudicati costumi, un po' esagerata. Ma diventa giustificata se la si considera sotto umani profili. Domenico Canepa, come si sa, viveva dimenticato da tutti in un ospizio di mendicità, dopo una vita di terribili traversie: ha cominciato a tredici anni a lavorare in terra, come bracciante, a trent'anni, quando si disponeva a sposarsi, dovette rinunciare a costruire una nuova famiglia perchè, all'improvviso gli morì il padre, lasciandolo capo di otto fratelli minori. Lavorò per tutti, trovò ad ogni fratello un impiego, marito alle sorelle. Fece la guerra in prima linea. Fu poi nominato sindaco di Acqui, grazie alle sue doti sociali. Ma scontò duramente questo breve onore: perseguitato politico, dovette emigrare in Francia mentre la sua famiglia veniva scacciata dal fondo che coltivava e mezzadria. La nostalgia di Acqui lo richiamò in patria nel 1945. Ma nessuno si ricordava più di Domenico Canepa. Non gli restò, per non morire, che l'ospizio.

All'ospizio, qualcuno è andato a cercarlo pochi giorni fa. Occorreva salvare l'amministrazione cittadina dal disordine in cui l'aveva gettata il risultato delle elezioni. Il contadino Domenico Canepa, abituato alle « tegole », accettò anche questa: « Per dovere di cittadino », disse. E aggiunse: « Mi dispiace di non poter essere un sindaco degno dell'importanza di Acqui, città famosa in tutto il mondo. Non ho che una dote: per quanto mi cerchi nella mia vita, non mi troverà mai nulla da ridire su di me ». Il sindaco era amareggiato. Si chiedeva chi mai poteva aver inventato la storia di una proposta di matrimonio a lui rivolta.

Ci avviammo, lentamente verso il ricovero di mendicità. Il sindaco di Acqui, dopo un lungo silenzio, disse: « Mi vogliono far morire ».

l. b.

Sciopero di due ore dei Monopoli di Stato

Roma, 19 luglio.

La Segreteria nazionale del Sindacato Monopoli di Stato ha proclamato la sospensione del lavoro per la durata di due ore in tutti gli opifici, fabbriche ed uffici dei Monopoli di Stato per martedì 31 luglio.

Il « raid » alpinistico attacca il Dent d'Hérens

Cervinia, 19 luglio.

I cannocchiali puntati sulla montagna hanno individuato, oggi, le tende del « raid » alpinistico sul colle delle Grandes Murailles, a quota 3800.

Le tende erano appena visibili, sommerse dalla neve caduta abbondantemente in questi giorni. Il tempo, infatti, si è mantenuto sempre al brutto, ritardando sensibilmente il progredire dei dodici alpinisti, che si trovano ad un terzo del raid con un ritardo di cinque giorni sulla tabella di marcia.

Ora gli scalatori dovranno affrontare la difficile ascensione del Dent d'Hérens, che raggiunge i 4300 metri. L'attacco alla parete si presenta particolarmente pericoloso e difficile per la presenza di cornicioni gelati e ricoperti di neve fresca.

Come è noto, il « raid » si concluderà con la scalata della vetta Dufour nel gruppo del Rosa.

Famiglia di turisti austriaci precipita con l'auto in un burrone

La moglie morta ed il marito moribondo, feriti i due figli - 2 motociclisti si uccidono nel Trentino

Trento, 19 luglio.

In Valsugana un'auto di turisti austriaci, guidata dall'industriale Federico Jakobi, di 57 anni, da Salisburgo, sulla quale si trovavano la moglie Olga, di 50 anni, e due figli, mentre scendeva per la ripida strada che da Vetriolo porta a Levico, per cause non ancora accertate, è precipitata dalla scarpata, rovesciandosi, dopo un salto di trenta metri, nel fondo di un burrone.

La moglie del Jakobi è morta per la frattura del cranio e commozione cerebrale, il marito ha riportato gravissime ferite ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Anche i due figli sono rimasti feriti, ma in modo non grave.

Altre due mortali sciagure della strada, sono avvenute questa sera. In Val Daone una motocicletta è andata a cozzare contro un autocarro, rovesciandosi poi dalla scarpata. Il quarantaquattrenne Ferdinando Rosa, sbalzato dal seggiolino posteriore, è andato a fracassarsi il cranio contro un grosso macigno, decedendo all'istante, mentre il suo compagno di viaggio, Pio Ferrari, di 27 anni, ha riportato gravissime ferite e versa in fin di vita all'ospedale.

Infine, alla periferia della nostra città, sulla strada di Villazzano, il giovane Galeazzo Ciola, di 19 anni, è andato pure a cozzare con la sua motoleggera contro un camion, ed è rimasto ucciso sul colpo per frattura del cranio.

Due morti ed un morente per lo scontro di due moto

Alessandria, 19 luglio.

Un tragico, impressionante incidente è accaduto questa sera, verso le ore 20,30, sulla strada Frugarolo-Spinetta. Una motocicletta « Mondial 125 », targata AL-43391, pilotata da Giacomo Venturi di Domenico, di 23 anni, da Sale, e con sul seggiolino posteriore il compaesano Pietro Seriano di Giuseppe, di 23 anni, veniva verso Alessandria. Un'altra moto « M. V. 175 » targata AL-40653, guidata da Costante Soldi di Alfredo, di 29 anni, da Ovada, procedeva in direzione contraria. Tutti e due filavano veloci, quando si sono scontrate frontalmente nella curva in località Pizzo di Gallo.

L'urto è stato tremendo: i tre motociclisti sono stati sbalzati a parecchi metri di distanza; il Soldi ed il Venturi sono rimasti a giacere sull'asfalto morti sul colpo: i due hanno sbattuto la testa uno contro l'altro, riportando orrende fratture. Il Seriano invece è stato trasportato in ospedale e ricoverato con prognosi riservata per frattura della tibia sinistra, della clavicola sinistra e della mandibola e commozione cerebrale. I tre ritornavano dal lavoro.

Probabilmente sia il Venturi che il Soldi avevano lanciato le rispettive moto approfittando che sulla strada si aveva poco traffico ed essendo la curva chiusa non si sono accorti se non all'ultimo momento. Sul luogo della sciagura si è immediatamente recato il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Poggi, per i rilievi del caso. Le salme sono state già rimosse.

Il delitto di Arma di Taggia

Entrambi i calabresi spararono sull'operaio

Imperia, 19 luglio.

Da tempo Raffaele Faletti, il ventiseienne operaio calabrese ucciso ieri pomeriggio ad Arma di Taggia dal compaesano Domenico Occhiuti, di 24 anni, e Umberto Bellocco, di 19 anni, importunava la sorella di quest'ultimo, e secondo voci raccolte in paese, giorni fa aveva tentato di usarle violenza, minacciandola con un coltello. Questo hanno raccontato oggi al giudice istruttore i due giovani per giustificare il delitto. La ragazza avrebbe informato per lettera il fratello, che proprio in quei giorni usciva di galera con l'amico Domenico Occhiuti. I due partirono per Arma di Taggia dove s'incontrarono più volte col Faletti, invitandolo senza successo a lasciare in pace la ragazza. Dopo un ultimo colloquio, il Bellocco e l'Occhiuti decisero di uccidere il giovane e ieri gli tesero l'agguato.

Oggi è stata eseguita l'autopsia dell'ucciso. Anche in base ad un esame balistico è risultato che tutti e due hanno esploso più colpi all'indirizzo del Faletti. Mentre l'Occhiuti e il Bellocco sono stati trasferiti nel carcere di Sanremo, i carabinieri proseguono le indagini, calcolate da un fitto muro di omertà.

Spinto in acqua da due ragazzi batte la schiena sul molo e muore

Atroce agonia per una lesione al midollo spinale - Aveva 20 anni - Non identificati i responsabili

Ferrara, 19 luglio.

Per uno scherzo di due ragazzi un giovane ventenne è morto all'ospedale di Ferrara con la spina dorsale fratturata. Il fatto è avvenuto ieri a Porto Garibaldi.

Filippo Buzzi, di 20 anni, da Comacchio, stava seduto sulla banchina in cemento del molo quando due ragazzi sui 14 anni che lo avevano scambiato per un loro amico, gli davano una spinta alle spalle facendolo piombare in acqua. Il giovane non sapeva nuotare e per fortuna alcuni bagnanti che erano assistito alla scena si gettavano in suo soccorso trascinolo a riva. Il Buzzi appariva in preda a forte « choc » nervoso, ma in apparenza non denunciava alcuna lesione.

Ricoverato ugualmente all'ospedale di Comacchio, veniva giudicato con prognosi favorevole, ma poi, dopo una visita più accurata, i medici scoprirono una lesione al midollo spinale dovuta probabilmente all'urto contro lo spigolo della banchina in cemento del porto. Ieri sera il giovane veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Ferrara. Purtroppo le sue condizioni si sono aggravate e stamane il giovane è morto dopo una dolorosa agonia.

I carabinieri stanno svolgendo indagini perchè non si conosce il nome dei due ragazzi che, stando ai testimoni, hanno gettato in acqua lo sventurato giovane.

Offre da bere a un ubriaco e poi lo ferisce a coltellate

Aosta, 19 luglio

Un operaio calabrese è stato ferito a coltellate da un valdostano, nel corso di un litigio, avvenuto alla periferia di Aosta. La lite si era iniziata in un'osteria nei pressi del ponte Suarbaz: il calabrese Giuseppe Piccolo, di 31 anno, aveva chiesto del vino, essendo però ubriaco, il proprietario si rifiutava di servirlo. Egli allora si avvicinava ad un tavolo al quale sedevano vari avventori, tra i quali Umberto Personnettaz, di 56 anni, da Châtillon, e cercava d'afferrare un bicchiere.

Uno dei clienti glielo impediva, ma il Personnettaz gli offriva spontaneamente il proprio bicchiere. Il calabrese, appena bevuto un sorso, scagliava il bicchiere a terra e ciò suscitava le ire del Personnettaz. Ne nasceva un litigio, per cui l'oste li metteva entrambi alla porta. L'alterco proseguiva nella strada e, ad un dato momento, i due uomini venivano alle mani. Più giovane, il calabrese aveva ben presto il sopravvento e colpiva l'avversario con una serie di violenti pugni al viso; improvvisamente però, il Personnettaz estraeva un coltello col quale colpiva il Piccolo alla guancia destra e alla schiena.

Giungevano frattanto, dalla vicina caserma, alcuni finanzieri che ponevano fine alla lite e provvedevano a far trasportare i contendenti all'ospedale, dove il Piccolo è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura della tibia sinistra, della clavicola sinistra e della mandibola e commozione cerebrale. I tre ritornavano dal lavoro.

Probabilmente sia il Venturi che il Soldi avevano lanciato le rispettive moto approfittando che sulla strada si aveva poco traffico ed essendo la curva chiusa non si sono accorti se non all'ultimo momento. Sul luogo della sciagura si è immediatamente recato il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Poggi, per i rilievi del caso. Le salme sono state già rimosse.

Raffiche di mitra contro l'auto d'un avvocato

Trieste, 19 luglio.

E' giunta notizia di un episodio di cui sarebbe rimasto vittima, in territorio jugoslavo, un noto avvocato di Trieste. Questi transitava con la sua automobile lungo la statale che da Castelnuovo d'Istria porta a Trieste; ad un certo punto, la macchina sarebbe stata fatta segno a una raffica di mitra e l'avvocato sarebbe rimasto colpito da alcuni proiettili. Gli spari sarebbero partiti da un milite jugoslavo. L'avvocato si troverebbe ora all'ospedale di Fiume. Le autorità jugoslave finora non hanno dato alcuna spiegazione dell'accaduto.

Tre ladri in fuga su un'auto gettano un milione dai finestrini

Arrestati dalla polizia dopo un pazzesco inseguimento tra Noli e Varazze

Savona, 19 luglio.

Un drammatico inseguimento sulla via Aurelia è avvenuto nel tratto compreso fra Noli e Varazze. Una banda di avventurieri d'auto sorpresa dai carabinieri di Noli ha potuto, con una fuga rocambolesca, sottrarsi alla cattura fuggendo in direzione di Savona su una auto targata Roma 191-611.

I carabinieri di Noli non si davano però per vinti e segnalavano il fatto alla Squadra mobile di Savona che bloccava i punti principali dell'Aurelia. Contemporaneamente un'auto della Questura con a bordo il brigadiere Tolve e quattro agenti si metteva sulle tracce dei fuggitivi. Attraverso una fitta rete di segnalazioni la macchina della banda veniva individuata presso i Piani d'Invrea, ma gli occupanti, accortisi di essere stati scoperti, riprendevano la fuga. L'autista premeva sull'acceleratore spingendo l'auto lungo le pericolose svolte della strada litoranea ligure a velocità pazzesca. Questa volta però il tentativo veniva frustrato dalla macchina degli agenti che superando quella dei ladri la bloccava infine con un'ardita sterzata costringendola a fermarsi. Gli agenti con le armi puntate imponevano ai malviventi di scendere dall'auto e arrendersi.

Condotti in Questura venivano identificati per il ventiquattrenne Antonio Furia di Nazzareno, da Roma, Giacomo Giorgi di Ugo, di 27 anni, da Frascati, e Sante Bionci, di Orlando, di 27 anni, da Roma. I tre arrestati venivano trovati in possesso di oggetti d'oro sottratti dalle auto straniere lasciate momentaneamente in sosta a Noli di proprietà dei sudditi tedeschi Coster Zoint Kur, di Lunenschelld e Weiner Edmondo, di Amburgo. Inoltre è stata recuperata una borsa di pelle contenente un milione in contanti che i ladri avevano gettato dalla macchina durante la fuga. I tre individui sono stati trasferiti alle carceri di Savona e denunciati per furto aggravato.

Un quattordicenne è fuggito da una colonia di marinaretti

Cuneo, 19 luglio

Sin da domenica scorsa è scomparso dalla colonia dei marinaretti della nave scuola Caravenia, di Genova, il quattordicenne Giorgio Fappiano, di Limate (Milano). Il marinaretto, secondo le prime informazioni, sarebbe fuggito scavalcando il davanzale di una finestra e eludendo la sorveglianza dei superiori, dopo essersi rinchiuso in una *toilette*. Il ragazzo, che veste la divisa di marinaretto su una camicia chiara, ha colorito rosso e capelli biondi, era già stato ricoverato qualche tempo fa in una casa di cura per disturbi nervosi. Si teme molto per la sua sorte appunto in considerazione delle sue menomate facoltà psichiche.

I carabinieri che insieme al personale della colonia hanno iniziato le ricerche, sperano di ritrovare il giovinetto nei dintorni; ma a distanza di cinque giorni sono stati anche avvisati i familiari, abitanti a Limate e fonogrammi di ricerche sono stati diramati in tutta la penisola.

Ecco finalmente la "loro" e la vostra gioia: la gioia che essi gridano - fiori tra fiori - nel trionfante splendore del verde e dell'azzurro! E poichè i vestitini dei vostri bambini sono proprio come i petali d'un fiore, fate in modo che essi non debbano mai appassire, perchè il fiore è bello quando è fresco e i colori son belli quando son vivi.

"La Suora" - il brevettato apparato moderno che basta applicare una volta ogni mese - compie questo prodigio. Adoperando "La Suora" la stiratura diventa facile e veloce: metà tempo e doppio rendimento. Stirando con "la Suora", i vestitini dei vostri bimbi (come anche i vostri vestiti leggeri) saranno sempre più nuovi, più belli, più smaglianti, nel candore del loro bianco o nella festosa luminosità dei loro colori.

Doppia durata dei ferri con

la suora
miracolo in famiglia

"La Suora": Via Garibaldi 40 - Torino - e sulla Riviera

le bibite più salutari?

ORANGE
CANADA DRY
l'aranciata che disseta
CANADA COLA
..... quella che piace!
ESIGETELE NEI BUONI ESERCIZI
ghiacciato sono deliziose
E POI.... CANADA DRY FA CHIC

DISTRIBUTORE PER MILANO S.A.L.T.A. - VIA MAGELLANO, 6 - TEL. 390.704 - MILANO
DISTRIBUTORE PER TORINO: MARCO AMMIRATI VIA GAUDENZIO FERRARI 4 - Tel. 885-033 - TORINO

GIANDUIOTTI
Cercasi Esperta produttrice alta qualità per bravi cuinare consolenne. Considerasi anche elemento anziano. Massima reciproca riservatezza. Scrivere cassetta 3035, SPI, TORINO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1 ½	»	850
	mesi 2	»	1150
	mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2718.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

TUTTI PROMOSSI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

La Ferrara riammessa dopo l'errore delle «3 H» vince i cinque milioni ed un viaggio in America

E' entrata in cabina con l'esperto ed è uscita piangendo di gioia - Al traguardo finale l'impiegata romana della pittura - Avanzano sicuri anche i due giovani piemontesi (letteratura italiana e storia del calcio), entrambi a quota due milioni e mezzo - Hanno vinto la "600,, la sarta competente in musica leggera e l'appassionata di cani - Buon esordio di un medico (teatro di prosa) e di un simpatico napoletano, cancelliere a Venezia (letteratura russa)

Giovanna Ferrara commossa dopo la bella rivincita (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 luglio.

Serata gaia: nessun bocciato, nemmeno tra gli scordenti nella trentaquattresima puntata di «Lascia o raddoppia». Mike Bongiorno ha dato avvio a questa idilliaca trasmissione annunciando, di bel principio, che Enzo Cambi, il geografo neomilionario, naufrago fra i debiti, ha finalmente trovato un becco impiego; e che Roberto Bosi, il faentino scopritore di lapponi e pigmei, è felicemente padre per la seconda volta.

Cominciò poi la rassegna dei concorrenti. Il medico chirurgo fiorentino, dott. Cosimo Fricelli, che si cimenta nel teatro di prosa, scavalca con brillante disinvoltura i primi otto ostacoli (Pirandello, Chiarelli, la Duse, Sem Benelli ecc.) e si qualifica per la domenica da 640 mila lire che gli verrà rivolta nella prossima settimana.

Dopo di lui, un tipino che farà epoca in «Lascia o raddoppia»: è il cancelliere Luigi De Mucci, della Pretura di Venezia. Si presenta per le domande in letteratura russa.

All'aspetto lo diresti uscito da certe pagine di Cechov, laddove si narrano i casi di impiegati tristi, che tutta la vita trascorrono lisi e curvi sulle scartoffie. Ma Luigi De Mucci riscatta l'eterno grigiore dei trusts; comparendo alla luce della ribalta, il suo cranio lampeggia sotto la luce dei riflettori, il sorriso gli si accende attonito sulle labbra al fragore festoso degli applausi.

Luigi De Mucci è amico dei libri, ma si è laureato da poco in filosofia, con l'impegno solitario e cocciuto degli studenti tardivi, che non hanno mai avuto tempo di essere goliardi. E' veneziano da 30 anni, ma bastano poche parole perché sampilli dal suo gesto e dalla sua parlata l'origine napoletana.

Appena Mike gli dà un po' di corda, il concorrente scioglie ringraziamenti ai colleghi che lo hanno indotto a presentare domanda per «Lascia o raddoppia», agli amici che ha sparsi dovunque in tutto il Veneto, alla città natale che gli è sempre nel cuore. E per finire, tira fuori di tasca una poesia dedicata alla mamma, opera di un suo collega sentimentale, e la declama con affettuosa commozione.

Ma ecco le buste, portate in scena da Edy Campagnoli: il nostro cancelliere si aggrappa per scaramanzia a un grosso ferro da cavallo portafortuna. Le domande trascorrono da «Resurrezione» di Tolstoi al «Viaggiatore incantato» di Leskov.

Via via che il successo del concorrente si delinea più sicuro, gli applausi crescono di intensità: e Luigi De Mucci, fermo in mezzo alla scena, sorride garbato, s'inchina e poi d'improvviso il volto gli si impietrisce, rimane per qualche momento estatico, come invasato e assente. Ancora tre domande: sul romanzo di Dostojewski scritto al ritorno dalla Siberia, sul favolista nazionale russo Crilov, sul famoso «Oblomov» di Goncharov.

Ancora applausi e ancora quello strano sorriso appena un po' sdentato di Luigi De Mucci, che s'illanguidisce estatico e assente nello schiocco dei battimani.

«Lascia o raddoppia», annuncia Mike dal buco finto, «ha un nuovo personaggio».

La sartina di Crescenzago, Angela De Pardo, s'è ripassata in questi giorni la materia: musica leggera, senza trascurare il lavoro. Dall'ago vuol giungere al milione, e siamo già ormai a metà strada: per l'esattezza a quota 640.000.

In cabina, le vien fatto ascoltare un disco: «Il pianino di Napoli». L'autore? Lunghi pensamenti della sartina, e poi le labbra le si schiudono gioiosamente alla risposta. Gli autori sono due: Manlio e Di Lazzaro.

Dopo la bravissima sartina, è il turno del cinofilo spilungone Franco Betti, bracciante agricolo e manovale, cacciatore dal sorriso venato di un filo di malinconia. E' amico dei cani bastardi, come sappiamo, ma per lui stasera l'allevamento di Volta Mantovana ha mandato un regalo: un bel bracco italiano, munito di regolari certificati anagrafici che ne attestano la purità razziale.

Frattanto Betti si illumina di gioia: si prende il cagnolino in braccio con gesto affettuoso, lo accarezza trepidamente e se lo porta in cabina: il consulente più straordinario che mai si sia visto in «Lascia o raddoppia».

La domanda appare inaudita: si tratta di dire quali sono i colori «ammessi» per i dobermann di razza pura. Un bel l'impiccio per chi ama i bastardi. Il buon Betti annuncia faticosamente i primi due colori: nero e marrone; ma sul terzo sta per darsi vinto. Mike insiste. Il concorrente accarezza penosamente in cabina il suo nuovo cane e infine con grande spasimo balbetta una soluzione: «Qualche cosa sul chiaro, che potrebbe essere, diciamo così, una specie di beige, una specie di grigio...».

«Bravissimo, la risposta è esatta!», esulta Mike Bongiorno; ed esulta con lui la platea, che all'amico dei cani tributa un affettuoso applauso.

Il ragazzo di Volpiano ha preso confidenza con la tv (Tel.)

Ci dica il nome di quarto giocatore.

Bianchi (subito) — Foni.

Bongiorno — Foni, la risposta è esatta. *(Applausi)*. Senta, se le dicessi che questa volta, come l'altra volta, la domanda era facile...

Bianchi — Sono d'accordo con lei, perfettamente d'accordo.

Bongiorno — Io so che delle tre domande una è difficile, una un po' meno, e una è facile. E' la seconda volta che capita quella facile.

Bianchi — Ringrazio la mia buona stella. Spero che continui così...

Anche Claudio Moraldi, il buon padre di famiglia che giovedì si fece scortare sulla scena dai cinque figlioli, ha avuto facile successo, con l'aiuto di un altro papà ugualmente carico di prole. E' infatti il signor Diligenti, che gli sceglie la busta, l'industriale italo-americano cui la mamma 13 anni fa si popolò d'improvviso di cinque fratelli gemelli in un sol giorno.

Per 2 milioni e 560 mila lire il signor Moraldi, esperto di pittura francese, riconosce a prima vista un quadro di Claude Monet e un altro di Pierre Renoir, sullo stesso soggetto, «Le Pont Neuf».

E infine, sopraffatta dall'emozione, ecco la fulva campionessa di storia americana, Giovanna Ferrara, che giovedì scorso incappò nella domanda delle «3 H» che come si seppe era errata nella sua impostazione. La Rai-Tv l'ha riammessa prontamente in gioco e Giovanna Ferrara ringrazia l'ente televisivo per questo gesto di lealtà, ma non nasconde i suoi timori per l'insidia che si rinnova per lei. In cabina la scorta il consulente già apparso l'altra volta, il dott. Bruno Tasso, col quale scambierà qualche parola nel corso delle tre domande finali che le vengono poste.

Bongiorno — La domanda da 5 milioni e 120 mila lire è divisa in tre parti. Quindi state bene attenti, avete un minuto e mezzo di tempo per rispondere ad ogni domanda. Prima domanda: «Nel settembre del 1862 fra nordisti e sudisti, cioè fra unionisti e confederati, fu combattuta la battaglia dell'Antietam. Comandava le truppe sudiste il generale Robert Edward Lee. Ci dica il nome di chi comandava le truppe nordiste in quella battaglia.

Ferrara (Consultandosi con l'esperto) — Dunque: il comandante delle truppe del Nord era Mac Clellan.

Bongiorno — Benissimo signorina. *(Applausi)*. Allora passiamo alla seconda domanda: «In quale anno la California divenne uno Stato degli Stati Uniti d'America?». Bedi bene: divenne uno Stato degli Stati Uniti d'America. Novanta secondi di tempo, via.

Ferrara — La California divenne Stato nel 1850.

Bongiorno — La risposta è esatta, bravissima signorina. *(Applausi)*. La domanda era un po' difficile e poteva confonderla. Ho insistito sulla parola «Stato», perchè nel 1845 la California passò dal Messico agli Stati Uniti e molti confondono questo fatto. Signorina, ora sta bene attenta, questa è la più importante. Comunque, il viaggio in America ce l'ha già. Non si scoraggi. Terza domanda: «Il presidente Jefferson nominò Segretario al Tesoro un lungimirante esperto di finanza, nato in Svizzera, il quale, con la sua politica economica, ridusse notevolmente in pochi anni il debito nazionale americano. Ci dica come si chiamava questo Segretario al Tesoro».

Ferrara — Il Segretario al Tesoro del presidente Jefferson si chiamava Albert Gallatin.

Bongiorno — Benissimo, brava signorina! *(Applausi)*.

Giovanna Ferrara, la neocampionessa di «Lascia o raddoppia», tra la quinta riceverà l'abbraccio del direttore dell'U.S.I.S. di Milano e di altri amici americani che assistevano con impazienza alla prova.

L'incubo è svanito. Ora Giovanna Ferrara partirà per l'America quanto prima, come le è stato promesso, in compagnia della madre. Forse parteciperà a qualche trasmissione televisiva oltre Oceano. Forse, come s'usa, le daranno una nuova stella di sceriffo, le chiavi simboliche di qualche città, il dono del lasso da *cow-boy*.

Le tre «H» le hanno portato fortuna. Anche quest'ultima nota ha recato acqua al mulino dell'ottimismo, stasera in piena attività sulla ribalta del teatrino dei quiz: non tutto il male, talvolta, viene per nuocere.

E. E.

Dante Bianchi, con il lustrascarpe di Porta Nuova a Torino, emozionato e confuso (Tel.)

Gli inglesi sono convinti che «Ribot» sia il più grande cavallo del mondo

Tutti sono sicuri nella sua vittoria nella corsa di Ascot - Se vincerà anche ad Atlantic City in agosto, potrà valere un miliardo di lire - Nervoso come una prima donna, deve viaggiare con il suo amico "Magistris,, un mediocre puledro che gli tiene sempre compagnia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 luglio.

Secondo il parere unanime della stampa britannica, il marchese Incisa della Torretta può contare di avere, per le ore 15,30 di sabato 21 luglio 1956, altre 23.827 sterline sul suo conto in banca. E «Ribot» sarà consacrato, o confermato, come il più grande cavallo da corsa che esista oggi.

Questa opinione è condivisa anche dagli altri padroni di scuderia. Marcel Boussac, ad esempio, quando ha saputo che «Ribot» avrebbe partecipato al Premio del Re Giorgio VI e della Regina Elisabetta, la corsa più ricca dell'annata ippica inglese, ha deciso di ritirare «Floreados» e «Phillis II». «Lavandin» è stato ritirato perché è stato vittima di un piccolo incidente. Così «Ribot» non soltanto è favorito, ma si trova ora dinanzi ad avversari insolitamente deboli per una corsa così importante.

I *bookmakers* a loro volta sono talmente certi della vittoria di «Ribot», che vogliono più soldi di quanti siano disposti a dare. Ieri volevano sei sterline per darne quattro. Il giorno della corsa — a meno che non si verifichi qualcosa di assolutamente imprevisto — ne verranno cinque per darne solamente due. Tutto questo, in un certo senso, sembra aver tolto in anticipo gran parte dell'emozione alla prima comparsa su un campo da corsa inglese della «meraviglia italiana», della «minaccia milanese», della «più grande certezza che si sia mai vista sulla pista da corsa inglesi», per usare soltanto alcune delle mirabolanti espressioni che la stampa britannica ha dedicato in questi giorni a «Ribot».

Soltanto il *Times*, che non fanno mai mettersi in condizione di sbagliare colle sue fallo, ha sentito il dovere di pubblicare quella piccola riserva, che viene più che spontanea: «Determinare quale sia il miglior cavallo dopo «Ribot» — ha scritto il giornale — non è una questione puramente accademica, perché dopo tutto anche i cavalli più straordinari possono avere una giornata infelice. Il lungo viaggio aereo e la possibilità di terreno pesante potrebbero turbare "Ribot"».

Il proprietario marchese Incisa della Torretta, l'allenatore Ugo Penco e il fantino Enrico Camici si sono tenuti sulla stessa linea prudente del *Times*. Hanno detto di avere fiducia, hanno detto di sperare che vinca, hanno detto che queste cose si vedono soltanto quando i nastri sono scattati. Ma per la stampa popolare britannica, i dubbi non ci sono mai stati, e il problema, ogni mattina ripetuto nelle pagine sportive, è che «Ribot non è un cavallo su cui un povero diavolo possa permettersi di scommettere», visto che i *bookmakers* danno meno della posta e che quindi bisogna puntare sul secondo arrivato, a meno che non si disponga di cifre molto grosse. Gli scommettitori, fra l'altro, in questa occasione eccezionale, non accettano le normali puntate sul vincente e il piazzato. Questa volta per scommettere a questa corsa bisogna avere in mente chiara la classifica.

L'unico punto interrogativo dal momento dell'iscrizione di «Ribot» ad oggi è stato avanzato il giorno del viaggio: che effetto avrebbe fatto a questo cavallo eccezionale il viaggio aereo da Milano a Londra? «Ribot» è arrivato in Inghilterra 48 ore dopo Marilyn Monroe e, manco a dirlo, il paragone delle due personalità eccezionali non poteva mancare. Fra l'altro, tanto la celebre attrice quanto il celebre cavallo sono alloggiati presso Ascot, e tanto l'attrice quanto il cavallo sono arrivati con un insolito volume di bagagli personali.

Sull'aereo speciale di Ribot viaggiava anche il cavallo suo amico «Magistris», che vive ormai con lui da due anni e ha corso con lui due volte, arrivando sempre a rispettosa distanza. «Magistris» è venuto in Inghilterra esclusivamente per essere compagnia a «Ribot» e non parteciperà ad alcuna corsa. L'allenatore ha ritenuto che con «Magistris» accanto, il suo cavallo sarebbe stato più calmo durante il viaggio. Così è stato. Quantunque «Ribot» sia nella vita privata un cavallo molto nervoso, il viaggio aereo da Milano a Londra è stato regolarissimo. Lo accompagnavano tre garzoni di scuderia, l'allenatore, il fantino e un maniscalco. Portava con sè un quintale e mezzo di fieno, due sacchi di biada italiana e un sacco di carote. Queste carote vengono amministrate da Tizzo Bocchino, l'uomo di cui «Ribot» si fida di più, colui che lo capisce meglio e colui che lo mena per portarlo sul campo di allenamento e sul campo di corsa dove il fantino Camici lo prenda in consegna.

Alla prima uscita di «Ribot» la mattina dopo l'arrivo, molti esperti inglesi erano convenuti a osservare questo sensazionale cavallo italiano che, come si legge ormai su ogni giornale britannico, non è mai stato battuto nelle tredici corse cui ha partecipato, non è mai arrivato con meno di otto lunghezze di vantaggio sul suo maggiore concorrente, ed è sicuro di sè su qualsiasi distanza con qualsiasi terreno e su piste con curva di qualsiasi mano.

Gli esperti sono stati delusi: alla sua prima uscita «Ribot» non ha fatto sfoggio delle sue possibilità (anche se si dice che non è mai stato forzato). Si è semplicemente sgranchito le gambe e scaldate i muscoli dopo il viaggio.

Non è un cavallo di bell'aspetto: anzi, qui lo hanno già definito «bruttino». Le spalle, o il torace che sia, sono eccezionalmente ampie e neppure il muso è degno della nobiltà della sua stirpe. Figlio di «Tenerani», compagno di scuderia di «Nearco» e «Donatello», «Ribot» ha sangue inglese nel suo *pedigree* e scende dalla stessa linea del famoso cavalcatore «Davy Jones» di Lord Milldway.

In scuderia è irritabile e astioso soprattutto con gli estranei. Ma quando Tizzo Bocchino gli si avvicina con un mazzetto di carote, il cavallo si sente sicuro di sè e quindi calmo. Gli piace scatenarsi alquanto prima di dedicarsi al lavoro; poi quando è sul campo, dice Camici, è molto disciplinato. Finora, comunque, non ha mai avuto occasione d'impegnarsi a fondo e, a quanto dicono gli esperti inglesi, neppure la corsa di sabato pomeriggio gli offrirà questa occasione.

Forse «Ribot» troverà qualche concorrente più temibile ad Atlantic City, dove è stato invitato per l'11 agosto a partecipare all'Atlantic City Handicap. Colà il cavallo potrebbe far guadagnare alla vedova Tesio e al marchese Incisa della Torretta, gli allevatori per cui lunghi anni di pazienza sono ora premiati da questa meraviglia mondiale, un altro vistoso premio di 100 mila dollari. «Ribot» diventerebbe così un cavallo dal valore inestimabile, probabilmente prossimo agli 800 milioni di lire, se non addirittura al miliardo, sul mercato internazionale.

Riccardo Aragno

Anche uno scienziato milanese

Congresso di 2000 studiosi a Copenaghen sulla pediatria

Copenaghen, 19 luglio.

Il Congresso mondiale di pediatria, che si terrà la prossima settimana a Copenaghen con la partecipazione di duemila scienziati, si preannuncia fin d'ora assai interessante, sia per le autorità mediche che vi interverranno, sia per gli argomenti in programma.

Il chirurgo italiano dr. Cesare Clivio, di Milano, riferirà sui suoi ventennali studi relativi alla paralisi cerebrale. Un medico olandese presenterà un rapporto sull'istituzione di speciali scuole per epilettici, fondate sul principio della stretta collaborazione tra insegnanti e medici.

Un gruppo di ricercatori della Clinica americana Mayo di Rochester (Minnesota) riferirà circa gli effetti della somministrazione di fluoro sulla dentatura dei bambini. Il pediatra francese Maurice Lamy comunicherà le sue osservazioni in merito all'influenza delle radiazioni atomiche sui bambini nati dopo gli scoppi atomici di Nagasaki e Hiroshima.

Quattro grandi locali sono stati allestiti per la lettura delle quattrocento relazioni pervenute.

Dopo la perdita degli occhi nella sala operatoria

C'è solo una probabilità su due che il piccolo Mike guarisca del cancro

Il chirurgo, sconvolto dall'emozione, afferma che l'intervento è riuscito ma aggiunge: "Chiamatelo un successo, se ne avete il coraggio,, - Il bimbo cieco ha chiesto di ascoltare dei dischi nella sua stanza d'ospedale

(Nostro servizio particolare)

Milano, 19 luglio.

Mike Sibole, il bambino di 5 anni che ieri — nel tentativo di salvargli la vita — è stato privato anche dall'occhio sinistro, l'unico che gli rimaneva dopo l'intervento chirurgico di due anni or sono, riposa nella sua stanza, il n. 17 della clinica Holiday House di Orlando (Florida). Nella sua camera è stato portato un giradischi e Mike ha chiesto più volte che gli facessero udire della musica. Il pastore James Sibole, il suo padre adottivo, con mano tremante s'è incaricata di cercare i dischi e di farli girare, mentre la signora Vera, che il piccolo Mike chiama naturalmente mamma non sapendo di essere stato adottato, non ha più lacrime per piangere.

Il bambino è sereno: si lamenta di un bruciore all'occhio, ma secondo i medici tutto procede regolarmente. Mike Sibole è stato operato ieri mattina. Alle 7 in punto era già in clinica. Gli fecero indossare un pigiamino a colori vivaci e lo portarono in sala operatoria. Nel corridoio quando il bambino, accompagnato da un'infermiera, si avviò verso il suo crudele destino, padre James si nascose nel vano di una finestra: non aveva cuore per vedere il bambino. Si mordeva le labbra e oltre i vetri della finestra guardò verso il cielo. Mike rimase sotto i ferri del chirurgo 42 minuti esatti, e non avvertì alcun dolore: era stato anestetizzato con cura. Quando lo portarono fuori dalla sala operatoria, era ancora sotto la narcosi.

Una decina di minuti dopo, il chirurgo che aveva eseguito l'intervento rispose alle domande del padre James Sibole e della signora Vera. «Tutto regolare — disse. — Fra tre giorni potrà lasciare la clinica». E al momento non seppe aggiungere altro. Aveva una espressione cupa nel viso, uno sguardo freddo: per la prima volta nella sua vita si trovava di fronte ad un caso così pietoso, e cercava di controllare l'emozione.

Anche ai giornalisti il chirurgo non si dimostrò disposto a parlare a lungo. Assistito non volle che fosse fatto il suo nome. «Ho agito secondo i suggerimenti della scienza. Mike non aveva alcuna possibilità di sopravvivere se non fossimo intervenuti in tempo. Il «retinoblastoma» è un male assai raro, ma implacabile. Noi speriamo che il cancro si arresti, ma è inutile nascondere la verità. L'operazione ha dato al bimbo 50 probabilità su 100 di sopravvivere. Se avessimo atteso, le speranze di salvare Mike sarebbero crollate a zero». Poi il chirurgo tacque e fece un gesto assai sconsolato. Non si sentiva di continuare il colloquio, ma un giornalista gli chiese se l'intervento era avvenuto con successo. «Chiamatelo un successo, se ne avete il coraggio. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare», rispose il chirurgo.

In un stessa l'operazione non è stata difficile. La preoccupazione del chirurgo è stata quella di recidere il nervo ottico il più lontano possibile dal bulbo nella speranza di raggiungere una zona dove il cancro non sia ancora giunto con la sua minaccia. Lo stesso cancerologo Rocco, che fu uno dei primi specialisti a visitare il piccolo Mike, disse che bisognava decidersi al più presto a tagliare in profondità.

Il dott. Albert G. Debork, oculista dell'università di Miami, ha fatto alcune dichiarazioni decisamente pessimistiche. «Il "retinoblastoma" — egli ha detto — è assai poco noto, e allo stato attuale delle cose l'intervento chirurgico non può essere considerato altro che un tentativo per ottenere la salvezza. Purtroppo il piccolo Mike ha poche probabilità che il male possa arrestarsi. Finora, per quanto io ne sappia, nessuno ha potuto salvarsi da questa forma di cancro». Altri specialisti sono invece del parere che non è il caso di disperare; resta peraltro il fatto che la madre di Mike, colpita dallo stesso male, non potè essere salvata nonostante i due interventi chirurgici che la privarono di entrambi gli occhi.

Il bambino verrà sottoposto stasera alla prima medicazione; poi fra due giorni gli verrà inserita nell'orbita vuota una sfera di plastica, dopo di che lascerà la clinica quella Holiday House (Casa delle Vacanze) che con il suo nome ha un senso di tragica ironia. Ma se è saputo che venne chiamata così quando, non ancora trasformata in clinica, durante il periodo delle vacanze scolastiche ospitava fanciulli bisognosi d'un periodo di convalescenza in un luogo sereno e idilliaco. Sul retro della clinica si apre infatti un grazioso parco che scende digradando fin quasi a raggiungere un laghetto. Poi, quando l'istituto venne trasformato in clinica per la cura delle malattie del naso, degli occhi e della gola, conservò il vecchio nome.

Il pastore James Sibole ha parlato a Mike, gli ha detto che la sua vista rimarrebbe ancora, ma non ha avuto il coraggio di rivelargli che il suo destino è ormai il buio perpetuo. Mike non ha reagito alla rivelazione. Già da tempo la sua capacità visiva declinava e per questo amava scegliersi sempre vestiti dai colori vivacissimi e amava i fiori dai colori accesi. Inoltre è coraggioso: ieri entrò in clinica con una maglietta a righe bianche e blu, un blu marino, e diede la mano ai genitori adottivi affrontando la sala operatoria con una serenità che stupì tutti.

Alle ore 17 continuano a giungere fiori, dischi e messaggi di conforti che dicono come si possa vivere fidando nella sensibilità acuita degli altri sensi, ma nessuno osa leggerli al bambino, che riposa quieto nel suo letto ascoltando la musica e aspettando di tornare a casa. Non si ancora che dovranno aiutarlo a scendere le scale, non si ancora che lo manderanno in un istituto di New York per riadestrarlo, non si ancora che tutta l'America ha pianto per lui e che da tutte le parti giungono fondi per garantirgli un futuro abbastanza sereno: un futuro che per lui ha solamente cinquanta probabilità su cento di realizzarsi.

a. f. p.

Arenate le trattative per i minatori in Belgio

Lussemburgo, 19 luglio.

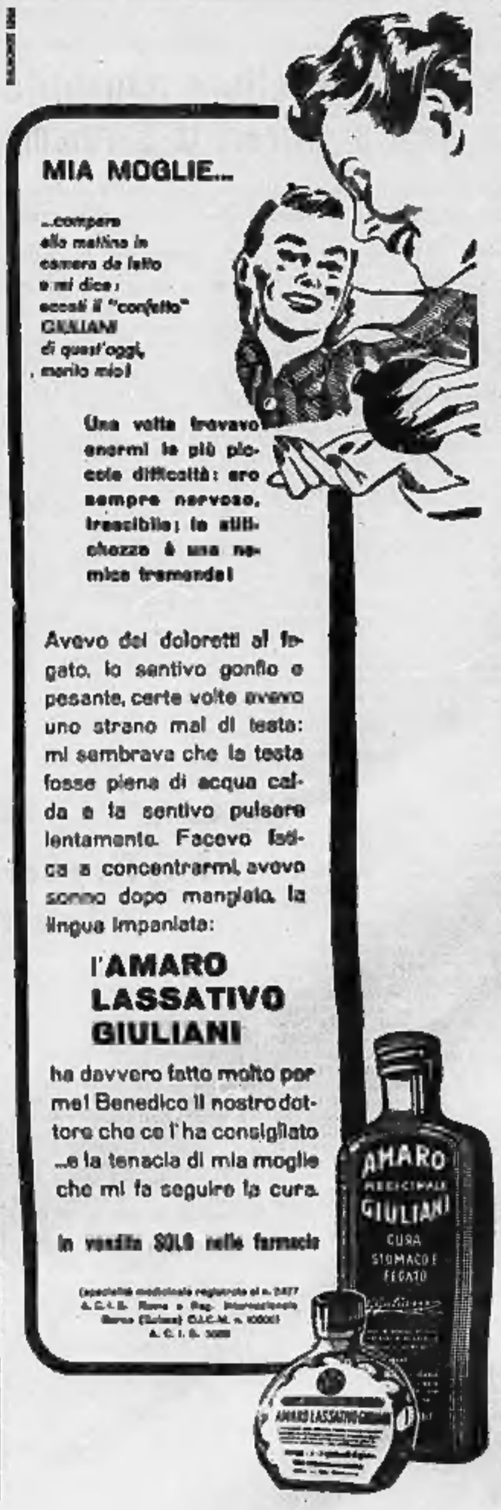
Un portavoce dell'alta autorità della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio) ha comunicato oggi che i negoziati italo-belgi per la ripresa dell'emigrazione di mano d'opera italiana in Belgio, sono giunti ad un punto morto. Le autorità italiane hanno sospeso ogni emigrazione, in seguito ad una serie di incidenti nelle miniere belghe in cui sono rimasti vittime numerosi minatori italiani. Il portavoce ha precisato che è stato tuttavia raggiunto un accordo sulla presenza di funzionari italiani nei comitati di sicurezza delle miniere belghe. Ma il governo di Roma non permetterà la ripresa dell'emigrazione fintanto che non sarà stato risolto il problema dei premi di produzione. I rappresentanti italiani alle trattative sostengono che tali premi hanno sovente indotto i minatori italiani, per aumentare i loro guadagni, a non tener conto delle elementari misure di sicurezza.

Poujade ricevuto dal Papa a Castelgandolfo

Roma, 19 luglio.

Pierre Poujade è stato ricevuto questa mattina alle 10 dal Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo. L'udienza è durata circa 10 minuti e ad essa hanno partecipato anche la moglie ed il figlio sottano di Poujade.

Al termine, il cartolaio di St. Cerè ha dichiarato di aver avvicinato Pio XII esclusivamente come cattolico



ULTIME NOTIZIE

Il ministro della Difesa russo ricevo una delegazione partigiana

Zukov esprime il desiderio di poter presto visitare l'Italia

Nuova tesi della stampa sovietica: la Rivoluzione d'Ottobre fu un colpo di stato quasi pacifico - Senza l'intervento straniero, il passaggio al socialismo sarebbe avvenuto senza spargimento di sangue

Mosca, 19 luglio.

(a. p.) *Ricevendo un gruppo di ex-partigiani italiani in visita nell'Unione Sovietica, il ministro della Difesa maresciallo Zukov ha dichiarato che sarebbe lieto di potersi recare in visita in Italia. «Ho simpatia per il vostro Paese. Lo conosco soltanto attraverso i libri — ha detto Zukov — e mi piacerebbe assai conoscerlo meglio».*

Non si sa prevedere a Mosca se al desiderio di Zukov farà seguito un invito da parte di Roma. La delegazione dei partigiani italiani è ripartita oggi in aereo per Roma dopo aver visitato parecchi campi di battaglia della seconda guerra mondiale a Leningrado, Minsk e Kiev.

A capo della delegazione è l'on. Boldrini, il quale ha fatto dono al ministro della Difesa sovietico di una medaglia d'oro della Resistenza e del diploma di «partigiano onorario», mentre Dino Roberto ha offerto a Zukov due medaglie d'oro con l'effige di Garibaldi. Il capo della delegazione è comunista, ma fra i suoi compagni ci sono militanti dei partiti repubblicano, socialista e socialdemocratico.

Fatti nasci nella stampa russa

Definitiva condanna alla strategia di Stalin

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 19 luglio.

Una nuova, sconcertante teoria, è comparsa stamane nella stampa sovietica: la Rivoluzione di ottobre, la grande rivoluzione, non c'è stata. Si tratta, apparentemente, di un rovesciamento quasi completo di quanto finora è andato sostenendo la storiografia sovietica. *Trud*, l'autorevole foglio dei Sindacati, afferma che nell'ottobre del 1917 non vi fu una violenta e combattuta rivoluzione, ma soltanto «un colpo di Stato fatto senza grande spargimento di sangue e quasi per via pacifica».

Il carattere pacifico della Rivoluzione di ottobre costituisce un'importante novità. Finora i testi sovietici non hanno fatto che glorificare la insurrezione violenta che portò i bolscevichi al potere. La Rivoluzione di ottobre non era altro che l'effettuazione pratica della tesi della conquista violenta del potere, che Lenin aveva predicando a varie riprese. Se poi alla conquista «quasi pacifica» del potere, seguì un'aspra e combattuta guerra civile — sostiene *Trud* — ciò lo si deve unicamente all'intervento dei Paesi capitalisti, che cercarono di ripristinare il vecchio regime.

Senza il fronte unito degli occidentali, la lotta che portò il partito comunista al Governo sarebbe finita in brevissimo tempo con l'ingresso dei bolscevichi al «Palazzo d'Inverno» e l'arresto del Gabinetto Kerenski. L'opposizione interna, senza l'aiuto esterno, non avrebbe avuto alcun peso e non avrebbe certamente condotto alla necessità della lunga ed aspra guerra civile, che vide alla fine la sconfitta dei bianchi.

Quale è il motivo dell'importante nuova revisione della storia rivoluzionaria sovietica? La spiegazione deve ricercarsi nella tesi, sostenuta dal 20° Congresso, secondo il quale non è necessaria la violenza per il passaggio al socialismo, perchè tale passaggio può essere effettuato pacificamente anche attraverso l'uso del Parlamento. Più in particolare, i dirigenti sovietici del «nuovo corso» vogliono liberare i comunisti dalla fama di sovvertitori violenti, pronti a ricorrere alle armi e all'insurrezione.

Scrive *Trud* infatti: «I capitalisti cercano di far passare i comunisti per dei cannibali, della gente che ha il culto della conquista militare dello Stato. Ciò è fatto al fine di spaventare i popoli. I comunisti, al contrario sono uomini che ambiscono di giungere al governo in modo pacifico. Se essi ricorrono alle armi, non è per colpa loro, ma per colpa di chi impedisce la pacifica conquista».

Trud afferma inoltre che il partito comunista, prima di effettuare la «piccola» Rivoluzione di ottobre, «conquistò la maggioranza dei Soviet creati dal proletariato russo». Si tratta di un'affermazione che suggerisce l'idea che i bolscevichi avevano già ottenuto in qualche modo il potere, legalmente e democraticamente. Il colpo di Stato fu un'appendice trascurabile, al vuole sostenere ora.

E' la conferma della tesi che il trapasso dal capitalismo al socialismo non è necessariamente violento, inaugurata al 20° Congresso del partito. E per confortarla con fatti concreti il *Trud* ricorda alcuni esempi che possono sembrare sconcertanti. «In una serie di Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale, è stato realizzato il passaggio al socialismo senza guerra civile»: i metelliti sono un chiaro esempio (per il giornale dei sindacati) di transizione pacifica al sistema socialista.

Sviluppando un'altra polemica aperta da Krusciov, oggi *Stella Rossa* pubblica un interessante articolo sugli errori militari di Stalin nella prima fase della guerra contro i tedeschi.

Nel suo articolo di oggi, *Stella Rossa* sembra allinearsi alla tesi ufficiale: definisce infondata la teoria staliniana della «difesa attiva» e attribuisce le sconfitte «alla temporanea superiorità dei tedeschi». Il dissidio fra le due fazioni nel seno dell'esercito sembra dunque avviato, e gli ierodossi accettano la linea krusciovlana.

Alfredo Todisco

Un progetto di Eden contro le armi nucleari

Londra, 19 luglio.

Rispondendo per iscritto ad un'interrogazione parlamentare, il Primo ministro britannico Eden ha dichiarato stasera, a proposito della progettata limitazione delle esplosioni sperimentali atomiche: «Per quanto riguarda la limitazione delle esplosioni sperimentali nucleari, se non è possibile ottenere progressi nei colloqui per il disarmo, non sono da escludersi altri metodi di discussione con gli interessati. Io ho allo esame tale possibilità. Il divieto delle esplosioni sperimentali nucleari non significa che le scorte di armi nucleari debbano necessariamente cessare di esistere o cessare di essere aumentate. Il divieto non offre alcuna garanzia contro quei qualsiasi Paese il quale conquisti o mantenga il vantaggio su un altro Paese. Resta nostra opinione che la proibizione degli esperimenti nucleari dovrebbe essere collegata con la proibizione della fabbricazione delle armi nucleari».

Misteriose lettere minatorie ai capi americani in Germania

Si chiede in termini violentissimi l'immediata partenza degli stranieri - Adenauer giudica pericoloso il disarmo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 luglio.

I progetti per la riduzione degli armamenti e degli effettivi militari occidentali, di cui si parla a Londra ed a Washington, sono stati accolti a Bonn con una certa perplessità.

Alla vigilia della partenza per la Foresta Nera, dove trascorrerà un periodo di riposo assoluto, il Cancelliere ha convocato un ristretto gruppo di giornalisti per fare, come si suol dire, il punto della situazione. Gli premeva soprattutto di chiarire all'opinione pubblica straniera il suo pensiero sul problema del disarmo e della riduzione degli effettivi militari, cui accennò anche Dulles nella conferenza-stampa di ieri.

La tesi del Cancelliere è questa: se occidentali e sovietici cominceranno a ridurre gli armamenti «convenzionali», per forza di cose saranno spinti poi a concentrare i loro sforzi sulla costruzione e il perfezionamento delle armi termonucleari: di conseguenza una futura, eventuale guerra sarebbe combattuta esclusivamente o quasi con armi atomiche.

La tenace difesa di queste posizioni comporta tuttavia per il Cancelliere una dura lotta: le dichiarazioni di Dulles sulla possibilità di ridurre gli armamenti e gli effettivi militari occidentali, sono state sfruttate già dagli oppositori per mettere in imbarazzo il Cancelliere, e mentre socialdemocratici e liberali approfittano dell'occasione per protestare nuovamente contro il servizio militare obbligatorio (domani la legge sulla coscrizione, già approvata dalla Camera, sarà discussa al Senato) ignoti agitatori — forse comunisti, molto più probabilmente neo-nazisti — continuano a spedire minacciose lettere ai comandi americani e allo stesso ambasciatore degli Stati Uniti, Conant, invocando il ritiro delle truppe straniere dal territorio tedesco.

Queste lettere, stampate in migliaia di copie e diffuse anche negli Stati Uniti, tendono evidentemente a creare in Germania un particolare stato d'animo, ed a rendere quindi impopolare la politica del governo. Ripetiamo qui i brani più significativi di una di queste missive: «Non tollereremo più la presenza di truppe straniere sul sacro suolo della Germania. I governanti di Bonn, che vogliono eserciti stranieri in casa nostra, sono agenti pagati dagli ebrei, vili lacchè, cani che leccano con gratitudine la mani da cui hanno ricevuto frustate».

m. c.

ULTIME DI CRONACA

Il giovane senza memoria ha rivelato il suo nome

Il giovane squilibrato sorpreso alcuni giorni fa mentre vagava nudo nei pressi di Nus, in Val d'Aosta, e che era stato per tal motivo internato al manicomio di Collegno, ha ripreso il controllo delle facoltà mentali e si è alfine deciso a rivelare la sua identità. Il giovane, un veneto di 24 anni, dal momento in cui era stato fermato dai carabinieri per via del suo costume adamitico, si era chiuso nel più ostinato mutismo ed a nulla erano serviti gli inviti rivoltigli affinché rivelasse le sue generalità e dicesse da che paese proveniva.

Le attente cure cui è stato sottoposto dai medici dell'ospedale psichiatrico di Collegno hanno fatto sì che lo sventurato ha indicato non solo chi è e di dove viene, ma ha anche rivelato una triste odissea che dura ormai da molti anni, iniziata il giorno in cui, fu dimesso dall'istituto assistenziale dove era stato ricoverato nella più tenera età essendo stato abbandonato dai genitori, rimasti sconosciuti. Una persona odissea, un lungo peregrinare, ai quali il poveretto è stato spinto per cercare qualcuno che nessuno lui se non certezza — forse l'affetto che non ha mai avuto — e che hanno finito per sconvolgergli la mente. Le sue condizioni psichiche non destano però alcuna preoccupazione e non sono affatto tali da farlo giudicare pericoloso a sè o agli altri. Nei prossimi giorni, terminate un ciclo di cure, egli potrà lasciare il manicomio e cercare un'occupazione che lo distolga dai tristi pensieri che lo opprimono.

Commemorato l'ing. Selmo

La riunione di ieri sera del «Rotary Club» è stata dedicata alla commemorazione dell'ing. Luigi Selmo. L'ing. Facconi ha rievocato il lungo periodo, in cui lo scomparso fu alla direzione della Sip e la vasta opera da lui realizzata per lo sviluppo della produzione elettrica al servizio dell'industria piemontese. Ha anche ricordato come l'ing. Selmo sia apprezzato, in Italia e all'estero, come uno dei tecnici più esperti nei problemi della collaborazione internazionale in campo elettrico.

Precipita da una scala sulle spalle d'un compagno

Un muratore, precipitando da una scala, dall'altezza di sei metri, è piombato su un compagno di lavoro.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri verso le 16, in un cantiere edile di Mirafiori. A quell'ora l'asfaltista Cromo Valentasso di 30 anni e il muratore Francesco Ragone, di 28 anni, abitanti ambedue alle Casermette di San Paolo e dipendenti dell'impresa edile Palmo e Ghisone di via Sabuzo 40, terminavano di spalmare il catrame su un terrazzo a sei metri dal suolo e decidevano di scendere. Il Valentasso, giunto alla base della scala, attendeva il Ragone; questi, mentre si trovava ancora sui primi gradini della scala, scivolava e piombava nel vuoto. Un attimo dopo era addosso al Valentasso. Entrambi rotolavano sul terreno fra gli sguardi atterriti dei compagni. Si rialzavano quasi subito: doloranti, malconci, ma salvi. Il Ragone ha riportato ferite al viso e la frattura del polpastrello destro guaribili in 30 giorni; il Valentasso una lussazione.

Processato il sergente che fece morire sei "marines,, in una marcia notturna

Il sergente dei «marines» Matthew MacKeon con la moglie Elizabeth all'uscita dal Tribunale militare (Telefoto)

Parris Island, 19 luglio.

Oggi si è aperto il processo contro il sergente dei *marines* Matthew McKeon, il quale affronta la Corte marziale perchè accusato di avere, «senza autorizzazione», ordinato la «marcia della morte» dell'8 aprile scorso. Quel giorno egli ordinò ad un plotone di 70 uomini di seguirlo in una «marcia per insegnare la disciplina» che venne effettuata di notte, senza luna, lungo la sponda di un fiume: verso le 4 del mattino, mentre il plotone era in cammino con l'acqua alla cintola nel letto del fiume, sopravvenne l'alta marea. Il sergente ordinò di proseguire mentre, lentamente ma inesorabilmente, l'acqua saliva: ad un certo punto si dovette tentare di raggiungere la sponda a nuoto. Ma soltanto settantadue uomini giunsero a riva: sei annegarono e furono ripescati all'indomani nel delta del fiume.

La seduta odierna è stata riassuntiva, ed i capi d'accusa sono stati enumerati.

«L'accusato si dichiara colpevole o innocente?», ha chiesto come di prammatica il Presidente della Corte marziale, composta da sette ufficiali di Stato Maggiore. L'imputato si è alzato ed ha risposto con voce chiara, leggermente alterata dall'emozione: «Innocente, vostro Onore».

Oggi è stato compiuto dalla Commissione d'inchiesta un sopraluogo nel tratto ove si svolse la tragica marcia.

Situazione confusa in Ungheria dopo la improvvisa caduta di Rakosi

Due correnti diverse si sono unite contro l'ex-segretario del partito: i nazionalcomunisti alla Tito, e gli intellettuali che vogliono la libertà - Non si prevede che possano restare vicine a lungo

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 19 luglio.

La situazione politica ungherese appare tutt'altro che definita dopo le dimissioni del primo segretario del partito comunista, Mathias Rakosi, e la sua sostituzione con Ernst Gerov. Uscito dalla scena l'uomo della «politica dura», che aveva dominato il governo e il partito comunista con i metodi cari allo stalinismo, la domanda che l'opinione pubblica si pone instantaneamente è rivolta sulla possibilità di durata del compromesso raggiunto fra le correnti, che si contrastano ora il predominio del partito.

Il discorso di Gerov (incerto tra la linea di democratizzazione radicale sollecitata dal Paese, e una serie di sollecitazioni dettate dal rigorismo comunista più ortodosso), la personalità dei quattro membri cooptati dall'ufficio politico del partito, la nomina avvenuta oggi d'un nuovo segretario che affiancherà Gerov nella persona di Janos Kadar, reduce dal carcere dove era stato gettato nel 1950 sotto l'accusa di titismo e riabilitato nel 1954: sono gli elementi che più chiaramente testimoniano la confusione, che regna nelle file del comunismo magiaro.

Una sola fatto è certo: le dimissioni di Rakosi hanno fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti gli ungheresi, sono state salutate come l'avvenimento più importante della vita politica magiara dall'avvento del regime comunista ad oggi. A parte questa considerazione, che ognuno può fare leggendo i giornali di Budapest, una constatazione s'impone ugualmente: il comunismo ungherese è in crisi.

Questo non significa che si possa affermare che anche lo Stato comunista si trovi alla vigilia di una crisi. Significa piuttosto che sono in movimento, nel quadro del partito operaio ungherese, un complesso di forze delle quali è possibile individuare la fisionomia precisa, ma non si può prevedere con certezza quale sarà la conclusione finale.

Le dimissioni di Rakosi sono il frutto di due componenti principali: l'opposizione, che per comodità potremo definire «titista», la quale faceva capo a Janos Kadar e mirava a una politica indipendente dell'Ungheria nei confronti dell'Unione Sovietica (un'opposizione, dunque, di tipo «nazionalcomunista»); e l'opposizione di tipo democratico, che fa capo agli intellettuali, decisi a rivendicare la libertà della cultura.

Che queste due opposizioni abbiano trovato una piattaforma comune per condurre a fondo la lotta contro Rakosi, era naturale, data che l'ortodossia stalinista dell'ex-segretario del partito rappresentava un ostacolo insormontabile sia nei confronti d'una politica di indipendenza nazionale, sia della liberalizzazione del Paese.

Di contro a queste due forze, concordi solo nella lotta per eliminare dalla direzione del partito il rappresentante dello stalinismo ungherese, la maggioranza della direzione del partito ha riversato i suoi favori da Rakosi a Gerov, ad un uomo cioè che nel partito, indipendentemente dalle sue competenze economiche, è riconosciuto come un «duro». Certo queste tre forze non sono destinate a convivere a lungo senza contrasti e senza lotte.

a. f. p.

Processo ai finti ricattatori della madre del piccolo Peter

Scomparsa anche una bambina

New York, 19 luglio.

Gordon Rowel e Robert Gibaler — due disoccupati — sono stati accusati formalmente dal Tribunale di New York di tentata estorsione di 5000 dollari (oltre tre milioni di lire) ai genitori di Peter Weinberger, il bimbo rapito da Westbury — presso New York — due settimane fa. Essi avevano fatto credere di essere gli autori del rapimento e, pretendendo la grossa somma per un finto riscatto del bimbo, avevano indotto la povera madre a fare una quarantina di chilometri in macchina, la notte dell'8 di questo mese, per recarsi al luogo indicato per la consegna del denaro e la restituzione del bimbo. La signora Weinberger attese invano, con estrema trepidazione. I ricattatori non si presentarono, avendo notato dei poliziotti nei paraggi. I due furono poi identificati e arrestati.

Il reato prevede la condanna fino a 25 anni di reclusione; i due imputati si dichiarano innocenti, malgrado le schiaccianti prove a loro carico.

Ieri sera la signora Weinberger, affranta dal dolore e ancora aggrappata alla speranza che il figlio di un amico e messo le venga restituito, ha lanciato alla tv americana un commovente «appello di una madre per il suo bambino».

Esso dice: «Rivolgo una preghiera a chi ha il nostro bambino. Voi potete immaginare come è vuota la nostra casa e come è spezzato il nostro cuore. Il denaro non è niente in confronto all'amore che nutriamo per Peter. Vi preghiamo di mettervi in contatto con noi, con qualsiasi mezzo, a vostra scelta; ma fatelo presto. Quattordici giorni sono trascorsi e noi siamo terribilmente preoccupati. Datecl qualche prova convincente per assicurarci che il nostro bambino è vivo e che è presso di voi. Seguiremo qualsiasi istruzione ci darete. Mi è stato pienamente assicurato e posso promettere che la polizia di New York e gli agenti segreti federali non interferiranno in qualunque cosa voi predisponiate d'accordo con noi».

Anche una bimba di 4 anni, di nome Joan Farrell, è scomparsa di casa e la polizia non esclude che ella possa essere stata rapita. I genitori della piccola sono divorziati e Joan viveva con la madre, Josephine Farrel, di trentotto anni. Una vicina di casa di quest'ultima ha riferito agli agenti che la bimba è stata avvicinata da una donna dai capelli rossi, la quale l'ha portata via a bordo di un'auto pubblica. Le autorità non escludono che il rapimento possa essere la conseguenza della particolare situazione dei due ex-coniugi.

Bimbo di dieci mesi folgorato dalla corrente della radio

Trovato dalla madre in fin di vita con i fili elettrici attaccati ad una mano

Roma, 19 luglio.

Un bambino di dieci mesi è morto fulminato dalla corrente elettrica oggi pomeriggio in via Giuseppe Verdi 10, a Ciampino.

La signora Edvige Angelini si era recata nella camera da letto ed aveva lasciato il piccolo Mauro in cucina. Ad un tratto la sua attenzione veniva richiamata da uno strano lamento del piccino. E' corsa in cucina dove le si è presentato un orribile spettacolo: il piccolo Mauro era disteso a terra con i fili della radio attaccati ancora in mano mentre il corpicino paonazzo era scosso da violenti sussulti. La mamma ha staccato il figlioletto dal filo ed è corsa in strada a chiedere aiuto. Ogni soccorso era ormai vano. Quando è arrivato il dottore il piccolo Mauro era morto.

Incendi nell'auto precipitata in un burrone di 100 metri

Susa, 19 luglio.

Due turisti francesi, venuti in Italia in auto per un viaggio di piacere hanno avuto, poco oltre la frontiera, un paurosa incidente stradale dal quale fortunatamente sono usciti pressochè illesi.

Rolando Capecce, residente a Roman-Ville, che era al volante, nei pressi di Claviere, per una errata manovra, ha fatto precipitare l'auto in un burrone profondo un centinaio di metri. La macchina, dopo aver percorso una ventina di metri capotando e rimbalzando sulla morena, si è fermata in bilico su un masso più grosso degli altri. Di qui il giovane francese e il suo compagno sono riusciti a portarsi fuori dalla autovettura. A Claviere essi sono stati medicati per lievi ferite al capo.

Richiesta la riduzione del prezzo del pane

Roma, 19 luglio.

Il prezzo del pane potrebbe essere ridotto di almeno 20 lire il chilo, in relazione alla diminuzione in atto del prezzo del grano sul libero mercato, diminuzione che è di oltre mille lire il quintale.

Questo problema è stato prospettato al Governo, e per esso al Ministro degli Interni, in una interrogazione di sindacalisti democristiani. Nell'interrogazione si chiede al Ministro degli Interni se ha dato disposizioni e intende darne ai Prefetti per la convocazione delle Commissioni provinciali dei prezzi allo scopo di ridurre il prezzo del pane in relazione alla diminuzione in atto del prezzo del grano sul libero mercato.

Il prezzo dei giornali sarà di 30 lire dal 1.o agosto

Roma, 19 luglio.

Sotto la presidenza del ministro Cortese, con l'intervento dei sottosegretari Arcaini, Natali, Bozzi, Mannironi, si è riunito presso il Ministero Industria e Commercio il Comitato interministeriale dei prezzi (C.I.P.) per esaminare la richiesta di revisione dei prezzi dei giornali quotidiani, che era stata presentata dall'associazione editori.

Il Comitato, dopo aver valutato le proposte formulate dalla Commissione centrale carta presso la presidenza del Consiglio e quelle della Commissione centrale prezzi, ha deciso di fissare con decorrenza 1° agosto il prezzo dei giornali quotidiani in lire 25 la copia per le edizioni a 4 pagine ed in lire 30 per quelle a 6 o più pagine.

Nella stessa riunione il Comitato ha deciso di sospendere le limitazioni a suo tempo stabilite sul numero delle pagine dei giornali quotidiani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Con tutti i Conforti della Religione e con la Benedizione del S. Padre è serenamente spirata

Maria Megardi
ved. De Angelis

Ne danno il triste annuncio:
i figli: avv. **Antonio, Pierina,** avv. **Adolfo** ed **Arnaldo** con le rispettive famiglie;
il nipote **Luigi Ubaldo Biodi.**

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Un ringraziamento speciale all'ottimo dottor Lorenzo Acerbi per le sapienti, pazienti e filiali cure per molti anni assiduamente prodigate alla cara Scomparsa.

I funerali seguiranno sabato 21 corrente, alle ore 10,30, a Castelnuovo Scrivia.

Castelnuovo Scrivia, 19-7-1956.

Il dott. **Maldo Landra** prende parte al lutto che ha colpito la famiglia dell'avv. Adolfo De Angelis.

Colleghi ed **Amici** della **Filiale Fiat di Torino** si associano al dolore dell'avv. Adolfo De Angelis.

Ieri alle 11,30 è mancato il

Cav. Felice Barberis

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i fratelli **Edoardo** e **Rita** ed i parenti tutti.

I funerali si terranno oggi alle ore 17.

Ha raggiunto in Cielo il suo caro Consorte

Giuseppina Borello
ved. Fontana
Mamma esemplare

Trascorse la vita intera nel rispetto e famiglia nell'onestà, nella lealtà e nell'amore reciproco.

Angosciati per l'immatura ed improvvisa scomparsa la piangono i figli: **Mario** con la moglie **Carla Miglietta** e la piccola **Gabriella, Piero, Marialuisa, Luigi, Roberto, Annamaria** e **Mariateresa;**

i fratelli: **Ernesto** con la moglie **Celesta** e figlia **Gina** (Commodoro Rivadavia - Argentina),

Giovanni con la moglie **Rita Grisendo** e figlio **Dino** e famiglia,

Angelo con la moglie **Maria Bertolino;**

la sorella: **Giovanna** col marito **Ottaviano Silvestri;**

i cognati: **Pinuccia** col marito **Serafino Ricotti** e figlia **Paola,**

Celestino con la moglie **Mary** e figlio **Charles** (New York),

Giulio con la moglie **Evelina** e figli **Arlina, Charles** e **Louis** (New York),

Giuseppe colla moglie **Adele Anselmino** e figli **Sergio** e **Adriana,**

Pierino con la moglie **Luigina Canavese** e figli **Maria Carla** e **Giorgio,**

Lina col marito **Leonardo Rocca** e piccola **Maria Laura;**

la zia: **Francesca Fontana** ved. **Marino;**

cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 16 partendo da corso Principe Oddone 20.

Torino, 19 luglio 1956.

Pierino Miglietta e famiglia partecipano con sincero cordoglio al grave lutto del genero **Mario** e figlia **Carla** per la perdita della cara mamma **GIUSEPPINA BORELLO ved. FONTANA.**

Giuseppe e **Roberto Emanuel** e famiglie prendono parte al grande dolore dei fratelli e sorelle Fontana per la immatura perdita dell'adorata Mamma.

La S. p. A. Fonderie e Smalterie Sangone partecipa con profondo cordoglio la improvvisa dipartita della signora **GIUSEPPINA BORELLO ved. FONTANA** madre esemplare del rag. Mario Fontana amministratore delegato della Società.

Gli **Impiegati, Capi** e **Operai** della **S. p. A. Fonderie e Smalterie Sangone** di **Luigi Fontana & C.** profondamente addolorati prendono viva parte al dolore della famiglia Fontana per il decesso della signora **GIUSEPPINA BORELLO ved. FONTANA.**

Il **Collegio Sindacale** della Società **Fonderie e Smalterie Sangone** di **Luigi Fontana & C. s.p.a.** partecipa con sentito cordoglio al decesso della compianta signora **GIUSEPPINA BORELLO ved. FONTANA.**

Giulio Ramajoni prende profonda parte al lutto della famiglia Fontana per la scomparsa della compianta signora **GIUSEPPINA BORELLO ved. FONTANA.**

Sergio Santonà si unisce al dolore della famiglia Fontana per la scomparsa della compianta signora **GIUSEPPINA BORELLO ved. FONTANA.**

Prendono viva parte al dolore che ha nuovamente colpito la famiglia Fontana le famiglie:

Binetti
Cavallero
ed ing. **Brede.**

Si uniscono al grave lutto che ha nuovamente colpito la famiglia Fontana le famiglie:

Karlone
Galante
e **Gentilini.**

Teresa Pogliano-Vigna piange l'amica carissima, tante più unita dalla recente comune sventura, e si stringe con i figli ai suoi figlioli in commosso, affettuoso, comune dolore.

Vladimo e **Vasio Pogliano** prendono viva parte al dolore dei figli Fontana per l'immatura perdita della cara mamma.

Prendono parte al dolore dei figli, gli amici:

Annamaria, Rosalbiana e **Mario Ceraschi;**
Elena Casolari
Giuliana Ravo
Gianfranco Bevi
Franco Furian
Maria Luisa e **Gustavo Delfanzi**
Andreina Sanzovaro
Marilena Corio.

Il 18 luglio è improvvisamente mancato in Brescia l'

Avv. Giulio Carrara
Consigliere di Cassazione

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Anna Ottino;**
il figlio dott. **Guido;**
la figlia dott. **Adriana,** con il marito notaio **Gennaro Mellifieri** e la piccola **Laura;**
i parenti tutti.

Alle ore 10 di oggi avrà luogo la funzione religiosa nella Cappella del Cimitero di Torino.

Un particolare ringraziamento al Primo Presidente della Corte d'Appello, ai Magistrati ed agli Avvocati del Foro di Brescia, ed al Direttore dell'Ospedale Civile di Brescia.

Torino, 20-7-1956 (via Vietti 1).

La **Presidenza,** il **Consiglio** ed i **Soci** tutti della **Famija Turinèisa** con vivo dolore annunciano la morte improvvisa avvenuta in Brescia del **Comm. Avv. GIULIO CARRARA** consigliere di Cassazione, dirigente dell'Associazione dalla fondazione.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Massimo Benetto

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali oggi 20 corr. ore 16 dall'ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. p. Az. **Francesco Rabotti** annuncia con vivo dolore la dipartita del sig. **MASSIMO BONOTTO** per molti anni affezionato collaboratore.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari con i Conforti della nostra Santa Religione

Maria Catella nata Rossi

Ne danno il triste annuncio:
il marito **Pasquale;**
i figli: geom. **Primo** con la consorte **Ilaria Cesare** e bimbe;
Pia col marito **Ugo Bertolaso** figli **Piero** e **Achille;**
Italina col marito **Piero Bacchialla** e figlia;
gli affezionati nipoti: cav. **Michele** e **Tommaso Dellamula;**
i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bagnolo sabato 21 luglio alle ore 9. Non fiori ma opere di bene.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Muniti dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è deceduto alle ore 5 di giovedì 19 luglio il

Dott. Vincenzo Trail
di anni 80

Ne danno il triste annuncio:
il fratello **Alessandro;**
la gig.ra **Germaine Piano;**
i cugini, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 luglio alle ore 16,30 a Vinzaglio.

Vinzaglio, 19 luglio 1956.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compianto

AVV. GR. UFF.
Edoardo Baudoin
Medaglia d'Oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione

la famiglia Lo ricorda alle preghiere dei buoni.

Asti, 20 luglio 1956.

22-7-1954 23-7-1956

Marcello Solari

Lunedì 23 corrente alle ore 7,30 e 8 Santa Messa nella Cattedrale in Suo suffragio.

Cuneo, 20 luglio 1956.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona di

Antonio Foglia

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Bernardo** con la moglie **Lidia Gierchino** e figli **Gianna, Antonio** e **Laura;**
Malvina con il marito **Angelo Angelino;**
Severino con la moglie **Maria Grigorio** e figli **Maria Luisa** e **Nadia;**
Silvio con la moglie **Alma Vignocchi** e figlia **Maddalena;**
i cognati **Celeste, Luigi, Silvio, Ettore Fila** con le rispettive famiglie;
Rosina e **Fiorenzo Bignone** e famiglie;
Annetta Regis ved. **Fila** e famiglie;
Elisa Rossi ved. **Fila** e famiglie;
i nipoti **Foglia, Colella, Fila, Daino,** cugini e parenti tutti e l'affezionata **Egle Graziani.**

I funerali avranno luogo in Invorio - Villa Romanò sabato 21 luglio alle ore 9.30.

Invorio, 19 luglio 1956.

Si associano al lutto:
Pietro e **Ludovica Vignocchi**
la famiglia **Frigerio**
la famiglia **Giacchino**
il **Parroco** di **Villa Romanò.**

Impiegati e **Maestranze** della **S. r. l. Ingiliscio Bernardo Foglia,** partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito il titolare sig. Bernardo per la perdita del padre **ANTONIO FOGLIA.**

Impiegati e **Maestranze** della **S. r. l. Ingiliscio Bernardo Foglia,** partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito il titolare sig. Bernardo per la perdita del padre **ANTONIO FOGLIA.**

Partecipano al lutto:
le famiglie **Airoldi-Varzi**
la famiglia **Luigi Armiraglio**
la famiglia **Erias Buffa**
la signora **Florina Castello** ved. **Foglia.**
la **Ditta CO-MIL-TE**
la famiglia **Giovanni La Manna**
la famiglia **Oreste Frella**
la famiglia **Rossa**
la famiglia **Umberto Nembro.**

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cilardi
ved. Cilardi

Ricevuti ne danno il triste annuncio il figlio ing. **Giuseppe** con la moglie **Rosina Marro;** nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 9 in Torino partendo da via C. Balbo 41 e alle ore 10,15 in Chieri partendo da Porta Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglie **Marro** e **Monticone** partecipano profondamente al dolore di Renza e Giuseppe Cilardi per la scomparsa della Mamma.

Assistita dai Conforti Religiosi è serenamente spirata all'età di 68 anni

Cristina Cornaglio
ved. Ferrero

Ne danno l'annuncio:
il nipote **Ettore Ferrero;**
la cognata **Corinna Ferrero;**
i nipoti **Rosio, Caramagna, Coda, Cocchi, Gallo, Nattino, Favero;**
pronipoti, cugini e parenti tutti, nonchè la fedelissima **Giuseppina Marsol.**

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 16 in Carmagnola. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carmagnola, 19 luglio 1956.

Dopo breve malattia, serenamente sopportata, è mancata all'affetto dei suoi cari la

Prof.ssa Cesarina Binel

Addolorati ne danno annuncio le sorelle **Corinna, Rita** in Girardi, i fratelli dott. **Bruno** e ing. **Lino,** cognati e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 9 in Viterbo (Champdepraz), la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari il

Dott. Ezio Sartoris
Funzionario Cassa Risparmio di Torino

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Giuseppina Leone,**
la cognata **Palmira Leone** ved. **Poltronieri,**
zio, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Floriana Michelotti.**

I funerali sabato 21 corr. alle ore 14,30 da piazza Guido Gozzano 7. Si dispensa dalle visite e la famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia **Rosso** prende viva parte al dolore delle sorelle Leone.

Il **Dirigente** e il **Personale** della **Tipografia Poltronieri** si uniscono al dolore della signora Palmira Leone ved. Poltronieri per la perdita del cognato **Dott. EZIO SARTORIS.**

I **Colleghi, Dirigenti** e **Funzionari** della **Cassa di Risparmio di Torino** prendono viva parte al lutto della famiglia.

Impiegati e **Commessi** dell'**Ufficio Depositi** e **Rimborsi** partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amato Capo Ufficio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Brusato n. Boria

Ne danno il triste annuncio:
il marito **Eugenio,**
il figlio **Benedetto** con la moglie **Claudina** e figli **Eugenio** e **Silvana,**
la sorella **Palmina,**
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato 21 corr. alle ore 9 partendo da c. Tortona 36.

Piero e **Luigi Foglietti** partecipano al dolore della famiglia Brusato.

Il **Provveditore** ed i **Funzionari** tutti del **Provveditorato a.s. OO. PP.** del **Piemonte** profondamente addolorati prendono viva parte gravissimo lutto che ha colpito la famiglia dell'ing. Antonio Amat di San Filippo, ispettore generale del Provveditorato, per la tragica fine del figlio

Edmondo

Partecipano al lutto gli **Amici** e **Colleghi** del **Politecnico.**

«...Ella non è morta, ma dorme» (Marco, 5-39)

Il Signore ha chiamato a Sè all'età di 54 anni

Carla Colombatto in Balia

Ne danno l'annuncio il marito **Alberto,** la figlia **Anna Rosa,** sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 all'Ospedale Valdese di Torre Pellice e alle 16,30 nella Cappella Evangelica del Cimitero Generale di Torino (entrata da corso Regio Parco).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, è mancato serenamente

Bartolomeo Strumia
Industriale

Lo piangono: la figlia **Rina** col marito ed il piccolo **Bartolo** da lui tanto adorato, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 15 in Carmagnola,

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le sottolineature composte) per la tariffa della Rubrica, addita all'anzianità, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: e scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio der'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono in nessun caso essere raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 15 kw. funzionamento nafta pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino. 1049

AFFARONE vendo macchina maglieria 12/30 tipo Dubied cause nuova. Di Salvo, Vanchiglia 44, Torino. 8716

ATTREZZATURE di camera e cucina a prezzi imbattibili. Telefonare 882 836.

CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie. Liquidiamo. Villarbasse 32, Rivoli.

CEDESI vendita edili segnalati, serramenti legno linea pontificia, tabaccheri, vende corso Novara 98. Telefonare 20-503.

FERRO trattamenti termici 1200° completo apparecchiatura elettrica, vendesi. Telefonare 774-800. 84857

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidansi. Visite assortimento, prezzo realizzo. Scasso, via Nizza 23, Torino. Telefono 62-295. 7826

MACCHINE fotolitografiche, tavoli lavoro, meccaniche, raccoglitori disegni, Cavalieri, Caldara 37, Milano. 10516

PARANCO Demag nuovo (originale tedesco) vendo, urgente ex Italsac. Tel. 83-273. Si consegnerebbe con rapidità decisiva ingranaggi dil modello 3 al modello 20. Gilli, Torino 2, telefono 280-818.

VENDO 300.000 tornio compagliaggia rettificatrice doppio ribardo scanalatrice Norton alesatrice punto 2314/1000. Romeo, San Maurizio Tl. 7811

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

CALZOLERIA macchinari completi per calzaturificio, motori familiari occasione. Rivedere mercato 9316, SPI, Torino.

CEDESI privativa macelleria bovina suina. Telefonare 588-890. 87062

CEDESI oppure gerenza a persona referenziata cappa tintoria con macchina assaggio acqua. Telefonare 43-014.

CEDESI panificio alimentazio drogheria, con alloggio, ottima posizione, incasso interesse, SAPA, Garibaldi 3, tel. 45-005.

CEDO direttamente drogheria con bottiglieria degustazione vini, Gita della, isola gardiana, 1.000.000. Via Pinerolo 18.

CEDO esportazione vini all'ingrosso vetro chiuso anche rateizzando. Tel. 26-536.

CEDO negozio macelleria centrale. Telefonare 588-280. 87094

CEDO negozio pollivendolo zona Parella. Telefonare 767-791. 84743

CEDO o gerenza negozio mobili posizione ottima commerciale. Telefonare 96-300, 837-611. 87016

CEDO negozio via Lagrange 51 alimento per giocherina. Telefonare 51-339.

CEDO officina autogena con alloggio. Telefonare 26-873. 87055

CEDO panetteria causa maternità vicino Torino ottima lavorazione 1.200.000. Scrivere cassetta 7211, SPI, Torino.

CEDO pollivendolo vasta clientela con alloggio. Telefonare 72-581, 266 338.

CINEMATOGRAFO simpaticissimo cedesi 4.500.000 accetto socio gestione 2.250.000. Barbieri, Pianfei 3. 84543

CORRISPICINO 500.000 mensili, centro barriera Milano, vendiamo 1.000.000. Telefonare 420-052. 86905

COSTITUENDA società finanziaria costruzioni Genova cerca 2-5 milioni anche liquidi, offre garanzia ipotecaria alto interesse possibilità contratto lavoro remunerativo, stipendio, alloggio, utili. Patente auto 2346/1, lettere posta Genova.

CREMATORIO preticissimo vendesi causa malattia. Rimetto lavori edilizi. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino.

CAUSA partenza cedesi avviata drogheria corso Giulio Cesare. Telefonare 20-260.

CAUSA salute cedo negozio con alloggio articoli sportivi. Specialmente 656 143.

CAUSA salute cedesi ottima cedo avviato parrucchiere lunga pratica, ottima clientela, semi centrale. Scrivere cassetta. 7391, SPI, Torino. 87489

CAUSA salute vendesi con garanzia, due vetture con trasporto, clientela, alloggio. Telefonare 36-836.

CAVALLERA, dalmazzo 21, carrozzeria verniciatoria, alloggiato, cedesi 1.400.000 causa partenza. 8892

CEDESI arcinecessaria piccola industria domiciliare avviata vendesi solo macchinari. Cassetta 1408-A, SIP, Genova. 19643

CEDESI avviatissimo bar ristorante cucina formone Telefonare 697-681

CEDESI centrale negozio pellicceria valigerie, motivi familiari urgentissimi. Rivedere cassetta 9316, SPI, Torino.

CEDESI persona maestranza bovina suina. Telefonare 588-890. 87062

CEDESI oppure gerenza a persona referenziata cappa tintoria con macchina assaggio acqua. Telefonare 43-014.

CEDESI panificio alimentazio drogheria, con alloggio, ottima posizione, incasso interesse, SAPA, Garibaldi 3, tel. 45-005.

CEDO direttamente drogheria con bottiglieria degustazione vini, Gita della, isola gardiana, 1.000.000. Via Pinerolo 18.

CEDO esportazione vini all'ingrosso vetro chiuso anche rateizzando. Tel. 26-536.

CEDO negozio macelleria centrale. Telefonare 588-280. 87094

CEDO negozio pollivendolo zona Parella. Telefonare 767-791. 84743

CEDO o gerenza negozio mobili posizione ottima commerciale. Telefonare 96-300, 837-611. 87016

CEDO negozio via Lagrange 51 alimento per giocherina. Telefonare 51-339.

CEDO officina autogena con alloggio. Telefonare 26-873. 87055

CEDO panetteria causa maternità vicino Torino ottima lavorazione 1.200.000. Scrivere cassetta 7211, SPI, Torino.

CEDO pollivendolo vasta clientela con alloggio. Telefonare 72-581, 266 338.

CINEMATOGRAFO simpaticissimo cedesi 4.500.000 accetto socio gestione 2.250.000. Barbieri, Pianfei 3. 84543

CORRISPICINO 500.000 mensili, centro barriera Milano, vendiamo 1.000.000. Telefonare 420-052. 86905

COSTITUENDA società finanziaria costruzioni Genova cerca 2-5 milioni anche liquidi, offre garanzia ipotecaria alto interesse possibilità contratto lavoro remunerativo, stipendio, alloggio, utili. Patente auto 2346/1, lettere posta Genova.

CREMATORIO preticissimo vendesi causa malattia. Rimetto lavori edilizi. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino.

CAUSA salute cedesi negozio con alloggio articoli sportivi. Telefonare

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CAUSIONANDO con garanzia assume lavoro ragazza 2ª trasporti [illegible]. Telefonare [illegible] M7735

CENTRALINISTA, giovane signorina bella presenza assumesi. Indispensabile abilità e chiarezza voce. Jeanmes, [illegible] S. Elia 11. 37329

CERCANSI collettisti e attaccatori macchine confezioni serie macchile. Presentarsi V. Occhetto 30. 36067

CERCANSI dattilografi scrittura-nome referenze o domicilio. Scrivere cassetta 6378 SPI, Torino. M7736

CERCANSI proveste tes-tores bruorati-veluti a mano e tessitrici telai meccanici. Scrivere cassetta 8346, SPI, Torino.

CERCANSI stampisti aggiustatori pratici lamacis, ottima retribuzione. Fianco, Carrara 68. F4697

CERCANSI pulitori metalli per lavoro in serie. Presentarsi corso Francia [illegible].

CERCASI abilissima macchinista pellicceria. Telefonare 71-215. [illegible]

CERCASI abilissima maglierista 12-14enne Telefonare 40-128. M7726

CERCASI abilante e apprendista pellettatrice. Borgo-manero [illegible]. Tel. 761-948.

CERCASI aiutante sarto. Telef. 391-841.

CERCASI apprendista volenteroso imparare pasticcere, Telefonare 52-730, Torino.

CERCASI cameriera e cuoca disposta trasferirsi. Avetta, Vinzaglio 12. 3607

CERCASI commessa panetteria, indispensabile referenze. Scrivere cassetta 2361, SPI, Torino. M6761

CERCASI operaio manutenzione ascensori. Telefonare 395-426. G6014

CERCASI personale abile calamara gasificatrice. Presentarsi referenziati Mercoledì, piazza Castello 117. F4873

CERCASI provetta stenodattilografa, platea lavori ufficio, pagasi contributi. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino.

CERCASI sarto libero impegni minimo potente per saltuario accompagnatore signore auto propria. Referenze con prezzo. Scrivere cassetta 7259, SPI, Torino.

CERCASI subito signorina volenterosa per bar ristorante, buon stipendio, massima serietà. Tel. 911-270, Chivasso.

CERCO lavorante pellettatrice piemontese. Madama Cristina 60. F5610

CERCO ragazza desiderosa applicarsi rame auto disposta 2 milioni. Telefonare 793-392 [illegible]

COMMESSA tabaccaio caffè bottiglieria cedesi vantasse cercasi, ottimo trattamento. Masse, Mercatello 28, Torino.

CONIUGI con due figli cercano custodire deposito ricevuti villeggiatura mare, esigesi referenze. Telefono 700-625.

COSTITUENDA società finanziaria costituzioni Genova offre guadagno continuativo apportando 3 milioni anche ipotecati, concede garanzie ipotecarie, stipendi 90.000, alloggio. Palazzo sulla 234651 Banca Nazionale Lavoro Genova.

FATTORE vernai importante azienda agricola piemontese. Specificare curriculum, competenze, referenze, famigliari. Scrivere cassetta 46 G, SPI, Genova.

FIGURINISTA, pittore creatore modelli, moda giovanile, cerca importante casa di Londra. Scrivere a Dennis Ltd, Kent House, Market Place, London W. 1.

GUARDAROBIERE [illegible] giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Colli, Reali 23, Firenze. 10488

IMPIEGATE Compagnia assicurazioni assume agente per Cuneo e dintorni. Scrivere cassetta 1911, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società Assicurazioni Vita offre vantaggiose condizioni ad elemento serio capace ispettore Organizzazione Produzione desiderosi migliorare posizione. Riservatezza. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. F4833

INDUSTRIA [illegible] serio cerca sviluppare modelli maschili ed taglierini. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino.

L.A.C.E.R. di Parigi inizia suoi rappresentanti, informazioni. Telef. 521-977.

MAGLIERISTE e taglieriste normalmente esperte cerca maglificio zona Dora 920.

OFFICINA [illegible] in borgo S. Rita, assumerebbe volenteroso qualificandosene con licenza avviamento industriale. Telefonare [illegible] F5439

RIELLO F.lli SS, Fond., Legnago (Verona) cerca giovane diplomato chimica industriale, età 30-35 anni, esperienza laboratorio di esperto rame [illegible], Referenze, curriculum vitae. 10406

RIVOLI industria dolciaria cerca [illegible] corrispondente fatturista ai macchinista avviatore macchinista, modellatrici. Scrivere cassetta 8035, SPI, Torino. M7866

RUOTE [illegible] più cinquantenne cerca signora o signorina indipendente, fine, bella presenza con altre trentacinquenne allidarle governo casa signorile. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. M7968

STENODATTILOGRAFA provetta, ottima italiano, 18-23enne cercasi. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. M7733

TUTTOFARE, cameriera, abile, massimo [illegible] Massima retribuzione. Gilla, Passalacqua 6. 6979

TUTTOFARE [illegible] referenziata 3 persone cercasi. Telefonare 72-829. [illegible]

VENTICINQUENNE mesolli trattamento ottimo [illegible] a falsificazione tentativo abile svelta mano, massime referenze controllabili, offre famiglia mi persone senza bambini, ceniri 7-31.30, ore pomeridiani liberi. Scrivere cassetta 9225, SPI, Torino. G6235

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par., L. 20 cad., success., L. 30

ABILISSIMO ventiduenne bellezza pittura disegni in genere occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. M7848

ACCIUSTATORE stenzatrice, stampista abilissimo offresi ore libere. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. F5022

ACCIUSTATORE stenzatrice stampista disegno, stilvelsimo, qualunque genere, cinquantacinquenne offresi anche saltuario. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino.

ATTIVISSIMO serio trentenne, capacità organizzative, presenza, ottima cultura, spiccata attitudine trattazione affari, attualmente stesso elemento tecnico vendita presso importantissima azienda, vuole esperienze amministrazione, massime referenze, scopo miglioramento offrasi direzione vendita o impiego fiducia presso industriale. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 8353, SPI, Torino. M6617

BRESSATORE stampi plastiche libero subito. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G5133

ATTIVO, volenteroso perito elettrotecnico pratico lavori ufficio capacità organizzative, presenza, buona conoscenza disegno elettrotecnico, massime referenze accept miglioramento offrasi. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 7258, SPI, Torino. M7342

AUTISTA [illegible] gradi, patente tre-cinquanta offresi. Telefonare pomeriggio 293-516. F4783

AUTISTA massime patenti qualunque prova, disposto trasferirsi. Telefonare 536-424. M6978

AUTISTA patente terze mafia, tenuta freno continuo offresi qualsiasi posto, telefonare [illegible] G5970

AUTISTA provetta, referenziato passaggio lingue, occuperebbesi. Tel. 693-546.

AUTISTA 34enne patente II natta-benzina offresi presso ditta privata. Scrivere cassetta 7209, SPI, Torino. M7227

AUTISTA 23enne offresi anche per altra [illegible] occupazione, eventuale imprese edilizie. Milandra Maurizio, piazza S. Giulia 11, Torino. 10495

AUTISTA 31 pratica filatelistic disposto fare prova. Via Principe Tommaso 14, portineria. G5962

AUTISTA 2ª 3ª [illegible] garantito cerca [illegible]. Telefonare [illegible] F4681

AUTISTA II e III grado offresi subito ove militare. Telefonare 774-347, ore pasti.

AUTISTA II III passaporto sono volontieroso recati ovunque. Tel. 527-917.

AUTISTA II III pratico con passaporto solo, volonteroso, recati ovunque. Cerchi Roberto, via Conte Verde 6. [illegible]

CAMERIERA occuperebbesi in giornata lavori casa o cucito e altro referenze. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino.

CAMICIAIA cerca lavoro in serie. Telefonare 262-567. M6744

CAPO reparto ufficina. Lavorazioni meccaniche in genere precisione, lunga esperienza lavorazione stampetteria. Massime referenze offresi, Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. M6915

CAPO sala di Ristora pellicceria elegante francese lunga esperienza ex lotto 8 circa di lavorazione offresi a seria ditta, dopodi trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 106-B, Pubblimes, Biella. 10464

CARPENTIERE, saldatore, conoscenza disegno, offresi anche saltuario. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino. M7846

CAVAMONTE offresi. Telefonare [illegible] F4709

CINQUANTACINQUENNE [illegible] referenze offresi qualsiasi lavoro diurno notturno anche prova. Telefonare 384-874.

CINQUANTADUENNE pensionato ex-[illegible] offresi Ditta tappezziere guardiano. Scrivere cassetta 7223, SPI, Torino.

CINQUANTATREENNE, occuperebbesi portinaio, magazziniere, custodire [illegible] Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino.

CINQUANTENNE cerca occupazione qualunque, custodendo, con preferenza ramo tessile. Scrivere cassetta 3224, SPI Torino. F4849

CINQUANTENNE [illegible] offresi [illegible] Telefonare [illegible] F4158

CINQUANTENNE impiegato tecnico primaria categoria ramo meccanico pratico acquisti, [illegible] Ottime [illegible] offresi. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. M6617

CINQUANTENNE robusta offresi a ore. Telefonare 298-126. 36954

COMPUTISTA pensionata dipiomi, occupasi ore saltuarie tenuta libri, massimi concetto. Telefonare 384-218. F4479

CONIUGI [illegible] ottimo referenze custodi. Telefonare 41-010. F5709

CONIUGI giovani piemontesi senza prole marito autista saltuariamente [illegible] cercano custodia villa zona referenze. Telefonare 887-808. M7200

CONIUGI giovani soli cercano portineria. Scrivere lettera, via Montello 13.

CONIUGI marito pensionato cercano portineria. Calandra 11. F5222

CONIUGI piemontesi con bambino religioso cercano portineria casamonado. Telefonare 694-859. F4483

CONIUGI piemontesi soli offronsi custodia villa portineria stabile pratico giardino. Telefonare 262-380 M6765

CONIUGI trentenni senza figli, referenziati offronsi massodi stabilimento, mastro operaio. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. M7237

COPPIA [illegible] marito giardiniere offresi [illegible] Telefonare pomeriggio 293-516. F4783

DECORATORE edile [illegible] cerca iniziativa scopo miglioramento offresi. Telefonare 396-995. F5268

DICIANNOVENNE allievo Don Bosco tre anni pratico risanamento moto scooter offresi presso seria officina. Tel. 352-702.

DICIANNOVENNE 2ª [illegible] Lucerna commerciale conoscenza francese serio vuolsi ternamo cerca serio impiego con possibilità miglioramenti. Telefonare 397-579.

DICIOTTENNE aiutista meccanico offresi a seria ditta. Telefonare 772-986, Torino.

DICIOTTENNE [illegible] offresi subito ove militare. Telefonare 774-347, ore pasti.

AUTISTA II III passaporto sono volonteroso recati ovunque. Tel. 527-917.

AUTISTA II III pratico con passaporto solo, volonteroso, recati ovunque. Cerchi Roberto, via Conte Verde 6. [illegible]

CAMERIERA occuperebbesi in giornata lavori casa o cucito e altro referenze. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino.

CAMICIAIA cerca lavoro in serie. Telefonare 262-567. M6744

CAPO reparto ufficina. Lavorazioni meccaniche in genere precisione, lunga esperienza lavorazione stampetteria. Massime referenze offresi, Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. M6915

CAPO sala di Ristora pellicceria elegante francese lunga esperienza ex lotto 8 circa di lavorazione offresi a seria ditta, dopodi trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 106-B, Pubblimes, Biella. 10464

CARPENTIERE, saldatore, conoscenza disegno, offresi anche saltuario. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino. M7846

CAVAMONTE offresi. Telefonare [illegible] F4709

CINQUANTACINQUENNE [illegible] referenze offresi qualsiasi lavoro diurno notturno anche prova. Telefonare 384-874.

CINQUANTADUENNE pensionato ex-[illegible] offresi Ditta tappezziere guardiano. Scrivere cassetta 7223, SPI, Torino.

CINQUANTATREENNE, occuperebbesi portinaio, magazziniere, custodire [illegible] Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino.

CINQUANTENNE cerca occupazione qualunque, custodendo, con preferenza ramo tessile. Scrivere cassetta 3224, SPI Torino. F4849

CINQUANTENNE [illegible] offresi [illegible] Telefonare [illegible] F4158

CINQUANTENNE impiegato tecnico primaria categoria ramo meccanico pratico acquisti, [illegible] Ottime [illegible] offresi. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. M6617

DICIOTTENNE aiutista meccanico offresi a seria ditta. Telefonare 772-986, Torino.

DICIOTTENNE muscio [illegible] media occuperebbesi come fattorino [illegible] o ufficio, [illegible] referenze. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino. F5312

DICIOTTENNE stenodattilografa computemista licenza commerciale pratica ufficio magazzino offresi. Telefonare 73-873.

DIPLOMANDO ragioniere, corrispondente inglese francese, dattilografo, buona pratica commerciale, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7158, SPI, Torino.

DIPLOMATA maestra, diciassettenne, stenodattilografa veloce, intelligente, ordinata, famiglia [illegible] cassetta [illegible] posto presso importante ditta. Telefonare 267-977. 46834

DIPLOMATA stenodattilografa, ventenne, conoscenza inglese, offresi seria ditta. Telefonare 50-069. 36897

DIPLOMATO, progettista elettromeccanico referenziato, esperienza [illegible] specializzazione elettronica [illegible] offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. G6139

DIPLOMATO 23enne indipendente presentata conoscenza francese dattilografo patente passaporto impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino.

DISEGNATORE edile esperto [illegible] offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 7144, SPI, Torino. 36509

DISEGNATORE meccanico offresi capacità pratica. Telefonare 389-346, Pallavicini, Crimea 12. F4779

DISEGNATORE meccanico 1 cat. lunga pratica offresi. Scrivere [illegible] 7222, SPI Torino. 87394

DISOCCUPATO sposato bisognoso occuperebbesi pdf, macchine o altro. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. 87315

DITTA cerca signorina [illegible] contabile anche non [illegible] Telef. 838-836.

IMPORTANTE positivio genovese cerca intendentissimo rappresentante Piemonte, Garanzie necessarie. Scrivere cassetta 40 G, SPI, Genova. 10414

IMPORTANTE società petrolifera riorganizzando servizi vendite cerca rappresentanti vendita inbrificanti zone Pinerolo, Alba, Bra, Cuneo, Savigliano, Casale Monferrato, Provvigioni, rimborso spese e automezzo ditta. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 87269

IMPRENDITRICE cinquantenaria industria petrolifera massima [illegible] dipendente diretta gerenze produttore per il Piemonte, educato, colto, serio, volonteroso, con esperienza trattazione clientela ed affari, in possesso automezzo. Richiedonsi referenze inoccepibili. Mano scrivere cassetta 2209, SPI, Torino.

INDUSTRIA chimica cerca agente monor vasta clientela Torino, AGIP, Parisi 10, pomeriggio. 36641

LABORATORIO farmaceutico cerca propagandisti previene Piemonte già visitino alcune medici per altre ditte. Indispensabili [illegible] referenze, especiali ed seria introduzione. Rispondere con breve curriculum, precisando zona di lavoro. Scrivere cassetta 33 G, SPI, Genova.

MATERIALI [illegible] società importanza nazionale cerca agenti vendita esclusiva introdotti Torino città, Piemonte, Liguria, Sardegna, altre zone. Provvigione, rimborso spese auto, eventuale deposito merce. Inviare dettagliatissimo curriculum cassetta 1273, SPI, Torino. 8203

MOLINO importante rappresentanti Torino parte provinciale. Massima serietà garanzie. Scrivere cassetta 9222, SPI, Torino.

NOTA calderaia e carpenteria milanese cerca rappresentante per Piemonte bene introdotto industrie locali. Referenze prospetto. Scrivere cassetta 377 D, SPI, Milano

PROCACCIATORE serio volonteroso cerca per vendita prodotto Alimentare esclusiva Torino provincia. Massima provvigionale. Referenze. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 87486

PRODUTTORI qualificati primaria [illegible] cerca per articoli plastici larga [illegible] Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino. G6313

QUARANTENNE persona abile piazzista con autofurgone offresi a seria ditta. Telefonare 297-767. F4601

RAPPRESENTANTE campo tecnico meccanico agricolo ecc. offresi mezza giornata mai presente, dispone mezzo di viaggio, zona Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 8047, SPI, Torino. M7045

SOCIETA' immobiliare finanziaria ufficentrali cerca agenzia generale assicurazioni Torino preferibilmente compagnia estera organizzazione Piemonte compagnia assicurativa. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 87311

TRENTENNE pratico città provincia autonomo proprio, offresi qualsiasi trasporto commissioni. Telefonare 371-690.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA [illegible] occhiali Ashley e Stern smarriti [illegible] via Roma, Tel. 73-606.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A milano trentenario [illegible] informazioni private, permessi, certificati, investigazioni. Pellegrini, Carlo Alberto 49-51, Telefonare 47-372. 8242

A Torino [illegible] la Grande Esposizione permanente Mobili di Lusch, via San Franc. Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, nodie pelle 130.000. Assortimento nodie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, telefono 521-191 4208

ACCESSORI bagno, cuscini, fornelli gas liquigas, lampadari. Vendita mensile. Mussio, Peschiera 177. 6682

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4631

ACQUISTEREI occasione tinello camera pranzo bagno numero telefono. Telefonare 80-288. F5410

AL Centro Radio, 2, Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi con nuove radio modulazione di frequenza per ricevere programmi televisivi. Frigoriferi Crosley, Majestic, Kenson, Ready, Fiat. Lavatrici Kiaver, Rhor, Candy, Hoover, Castor, televisori, cucine. Sconti speciali, rateazioni. 9814

AL Centro Radio, via 2. Secondo 48, liquidansi apparecchi radio nuovi da lire 10.000 a [illegible] Sconti speciali per frigoriferi. 9814

AL seguente indirizzo trovarete mobilio ogni specie convenientissimo. Ruta Aste, Cigna 17. Telefonare 23-844. 468

ARMADI-LAVAMENTI Trevisi, Monte Rosa 23, conto camera, lavoro, pranzi mensile, preventivi, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 811

ANTIGRAGLIE mobili soprammobili quadri argenteria oggetti vari acquisto. Telefonare 696-657. F4519

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO avendo bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 280-044. 74240

ARTICLINO avendo pantiera rovere 50 posti. Telefonare 760-952. F4167

ARTICLINO vende bellissima [illegible] pranzo Chiquendal 200.000. Telef. 772-818.

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, ancora americane. Rateazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1215

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 13 0. 3819

BAGNI scalabagni, accessori, mensole, zione idraulica. Pallieo 5. Telef. 63-599.

BELLA matrimoniale Barocco noce vende privato occasione. Cassola, 3, Massimo 14

BIGLIARDO modo vendesi. Tel. 286-381.

CAMERE pranzo stile moderno lavoro marmo vendo. Telef. 596-454 [illegible]

CAUSA trasloco vendo [illegible] letto, cucina, mobili vari. Telef. 70-614.

COMPRASI [illegible] libri fuori stracci [illegible] cantine magazzini. Telefonare 60-071. F5290

CUCINE elettriche gas, frigoriferi 1956, Bertola 31, rimpetto Elettricità municipale

ELEGANTE sala pranzo e [illegible] in stile vendesi. Bollatto, Talucchi 11

ERCOLI, officina riparazioni macchine calcolatrici, scrivere, addizionatrici, tecnici specializzati ogni marca. Pietro Micca 9. Telef. 45-738. 5143

FRIGORIFERI Federal bianchi, multicolor, massimo ingombro, massima garanzia, tel [illegible] Di-Frontar, Fiat, Bosch, General, Crosley, Kenson, ecc., lavabiei cucine gas, [illegible] aspirapolveri, decilitazioni combi, manutenzioni, assistenza. Concessionaria Brieco, corso Vittorio 36 (monumento). [illegible]

FRIGORIFERO Bosch, televisore gigante semiautomatismi privato vende. Castelgardo 17 C, mirtilla. [illegible]

GARBARO, via Lagrange cedo, vi attende per ferveri di cuoiali, pelzio, calzature un passaggio a ripeso. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni: consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (Lungo Po). 8638

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Beccaria via Garibaldi 14, telefono 520-010. 377

MACCHINA per cucire tregunia vendo. Scrivere [illegible] 9223, SPI, Torino.

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi inimmaginabili, applicazione mobiletti motorini. Occasioni. Grimaldo. S. Franc. Paola 4. 7612

MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayr, Bosero 4. 8368

MAGLIAI! Abbiamo le macchine migliori. Cancel, 3, Quintino 4 g. [illegible]

MARE monti villeggiature liquia coll mondiali pedale anizzatore da ripiego. Firmati speciali, fuori grandiosi scrigni da fiabiano, via Lagrange 3. 9859

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 16. Tavole assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 8300

MOBILI « Canobella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI « Canaverese », Vercelli 30, vendo assortimento, [illegible] tagli, camerini. [illegible] Telefonare [illegible] 1141

MOBILIFICIO Crap [illegible] fida, camere da 98.000, tinelli da 98.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 606

MODERNA camera pranzo vendesi occasione unica visibile. Telefonare 392-100, ore pasti. 36926

OCCASIONE fiorito esecia salmeo 12 vendesi. Telefonare 49-497 dalle 17 alle 18 qualunque giorno. [illegible]

OCCASIONE vendesi salone ottima radio CGE. Telefonare [illegible] F4367

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo [illegible] Rateazioni. Telefonare [illegible]

OCCASIONISSIMA causa trasloco immediato vendo sala pranzo. Telef. [illegible]

OCCASIONISSIMA vendo macchina maglieria [illegible] Corso Grosseto 170, telefonare 296-106 ore 14-21. [illegible]

OTTIMA occasione liquidiamo assortimenti frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, gloriosa Madonna Angeli 2, tel. 553-979, 531-477; via Andrea Doria 9, tel. 31-278. 8547

PIANOFORTE occasione per primi anni sicuri conservati costanti. Telef. 882-364.

PRIVATO vende matrimoniali d'occasione per trasferimento. Salluzzo 2, piano 4°.

RADIO moderne con programmi televisione radiogrammofoni fonobar, vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Cosenza 9. F4845

VENDO cella frigorifera nuova metà prezzo. Telefonare 280-142. 37471

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A mezzo di ogni concorrenza concedonsi sovvenzioni [illegible]. Dottor Donatelli, Telefono 537-831, via Sulla 3. 36006

ABBIAMO assortimento qualsiasi tipo lavoro, occasioni, [illegible] comunicati, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7, Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. [illegible]

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1200 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO [illegible] 1100-103, 1100 E [illegible] giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. [illegible]

AFFARE, furgoncino 500 C unico proprietario, [illegible] B vendo permuto. Telefonare 46-007. 37434

ALL'AUTOSALONE « Tassiera », Roma 227 bis, telefono 42-535 occasionissime 600 Viotti, 103, 103 TV, 103 TV Spider, 1400, 1400 A, 8 V, BMW, Ardea, Gran Turismo 2500, furgone 600. Cambi, rateazioni. 6019

APPLICHIAMO [illegible] risparmio 65%, consegna rapida, Ubino, corso Giulio Cesare 130. Telefonare 36-600.

ARDEA 5 marce, km. 6000, carrozzeria [illegible] nuovo, vende. Telef. 760-972.

ARDEA 1953 [illegible] 103 1954-55, 1100 B E, 600, 500 ABC vetture giardiniere belvedere. Rateazioni. Fratelli Sciolla, [illegible] 11, telefono 60-494.

ARDEA 1953 bellissima, 1100 E 1952, 1100 B 1949 perfette, 103 volante blanor, 600 dipendente, 500 A B C vetture belvedere. Lunghe [illegible] Fratelli Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 6474

AURELIA B 10 occasionissima, 600 fuoriserie nuove usate, 1100 E, Belvedere, 500 C, Topolino 150.000. Autosalone Savoia, Tiziano 22. 3979

AURELIA B 21 perfettissima privato vende. Vialbia San Quintino 28. 10676

AUTOMOBILISTI 1400 vendesi. Telefonare 282-541 o rivolgersi corso Peschiera [illegible]. 10676

AUTOMEZZI da demolire compro. Briola, via Fossata 133, telefono 299-863.

AUTONOLEGGI con [illegible] auto 600 nuova, 500 belvedere. Telef. 23-769.

AUTONOLEGGIO Montero con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-931. 3094

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 vende: Lancia Aurelia Lancia Tricamioncini Ardea 1100 E L B, furgoni 1100 dieci qt., Ardea 615, 1100 E, 103 TV, 1400 Ardea ultimissima, 500 belvedere Aurelia B 10, Agrillo, camioncino boscarro, Rateazioni rateali. [illegible]

BELLA 1100 E [illegible] finalissimamente vende privato 410.000. Telef. 41-468.

BELSCO corso Vittorio 38 B [illegible] assortito ed efficina elettrauto. 1535

BIPENNERE vende 600 4 mesi perfetta. Telefonare ore pasti 56-686. 37468

CEPATRIANDO urgenti vendesi 1103 TV ed altra 1102 buonissime condizioni. Rocca, Rosselli [illegible], telef. 383-078 ore 14-16.

EVERLISE 30 HP nuova, 420.000. Sanguetteria, Marconi 11, Taranto. [illegible]

FIAT 103, 1100 E, 1400 A, 600, 500 C belvedere, 103 TV nuova. Rateazioni. San Secondo 83, telefono [illegible] 9236

FURGONE 500 C perfetto vera occasione vende privato. Telefonare 51-322.

GIARDINETTA legno '54 200.000, 1100 B 200.000, cambiocino 815 35 quintali 260 mila, Balilla 95.000, Telefon. 73-876.

GIARDINETTA revisionata 380.000, Topolino, 1500 C ottima 30.000. Topolino grande, Corso Vittorio 117. M7029

GIULIETTA normale prossima consegna codo contratto. Telefonare 687-600.

GRETTA corso 5 fiscali perfetta vende, cambio, [illegible] pagamento. [illegible] 73.

LANCIA Commissionaria di Torino, Millar, autoveture usate ultime condizioni, Aurelia B 10, B 20, B 21 metano, Appia. Via Bertola 7, tel. 42-447, 538-777.

OCCASIONISSIMA vendonsi 500 C locchida; 600 C furgone. Telef. [illegible]

OCCASIONISSIME; Aurelia B 23, Appia, 103 diversi, 600 serie fiumi serie, 1400, 1100 sport, Aprilia, 500 C veltore furgoncini giardinette. Formule rateazioni. Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio.

OPEL 4 marce bellissima perfetta vende. Masseri, Mazzini 26. F5488

PORTAFAGGLI corde elastiche piedi cofivi copricoda ventilatori per interno. Da Leon [illegible] Vittorio 38. Dipendenti Fiat. Soci ACI sconti notevoli. 1636

PRIVATA vende Augusta buona condizione. Telefonare 26-026. G6003

PRIVATO vende a privato 500 C perfetta. Telefonare 887-172. G6230

PRIVATO vende Belvedere ultimo ottimo stato, compero 600, Telefonare 95-333.

PRIVATO vende 103 bicolore accessori extra radio come nuova, Rivolgersi via Goffredo Casalis 21. 9085

PRIVATO vende 500 C. Telefono 26-736.

PRIVATO vende 500 C grigio perla unico proprietario, rateazioni, Varrelli 111.

PRIVATO vende 600, steni seta, eventuale cambio 500 C. Telefonare 371-268.

PRIVATO vende 600 km. 2700. Telefonare [illegible] ore 6-8. 08341.

PRIVATO [illegible] 1100 B vera [illegible] senza trasformazione. Telef. 682-841, via Donizetti 16. 36917

PRIVATO vende 1953 Fiat semiappoggi. Constantini, Telefonare 890-307.

PRIVATO vende Balilla quattro marce furgone e motocarro Guzzi 500. Telefonare 690-850. 13696

PRIVATO vende ottima Giardinetta rimessa accessori. Telefonare 274-360. F5642

PRIVATO vende 500 C lucciola qualunque prova 245.000, Telefonare 779-412.

PRIVATO vende 600 mesi uno vedeggio. Telefonare ore ufficio 41-266. 37501

PRIVATO vende 1100 grigio perla. Telefonare 46-726, 521-685. 37050

PRIVATO vende 1100 E giugno 1951 bellissimo vende. Telefonare ore pasti [illegible]

RIZZO compra vende permuta. Rizzo, l'Automercato di Stucia, via [illegible] gello 22. [illegible] 61-777. T2269

TRABALDO, Sonna 4, telef. 32-716, ricambi occasione originali [illegible] Dodge Ford Bedford GMC Chevrotet.

TRABALDO, Sonna 4, [illegible] Milano, motori cambi differenziali occasione 625 632 635 639 3RO Mach 10.000 SPA.

VENDE privato bella giardinetta 500 perfetto ordine. Telefono 524-963.

VENDESI Belvedere (1953) meccanicamente perfetta, Via Cumiana 22.

VENDO privato furgoncino 500 C. Telefonare 261-172, Carignano. 10505

VENDO 103 nera fasce bianche km. 4000 6 mesi. Canuto, Scarlatti 26, tel. 389-956.

VENDO 600 vetture scure 6 mesi accessori, Bruno, telef. 708-928. M7093

VENDONSI: Ardea 250, [illegible] 1948, 500 C 1951. Telefonare 31-031, 60-496.

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi 197. Telefono 670-082. 7397

500 C unico proprietario vendo cambio con 1100 oppure motoleggera scooter. Telefonare 21-653. 3863

500 C ottimo privato vendo via Millelotti 15. Telefono 47-321. F5478

500 C [illegible] Telefonare [illegible] 773-364.

500 C 1953 bellissima privata vende. Telefonare 583-360. 37439

600 azzurra fasce bianche km. 4000 vendo 540.000. Telefonare 691-248.

600 vendesi otto mesi km. 6000 vendo chiare 520.000. Telefonare 72-916.

600 Viotti elegantissima Gran Premio, recente occasionissima, vende. Galileo 88, c **600** a nuova verde piselio accessori. Telefonare 670-561. 37279

c 600 a km. 6000 [illegible] vende. Telefonare 767-784. 37448

600 verde chiaro fasce bianche un anno 500.000 vendo. Telefonare 396-061.

c 600 a 8 mesi km. 4700 vendo privato [illegible] Telef. ore pasti [illegible]

c 600 a aprile '55, perfetta, privato vende. Telefonare 31-297 ore pasti. 06229

750 Sport due posti, 750 monoposto biposto, 1100 A, 600 come nuova vendo cambio. Revigo 16. F5096

1100 grigio perla perfetta 6000 km. [illegible] piegata vende. Telef. ore ufficio 683-809.

1100 B [illegible] ricco accessori perfetto vendo, cambio [illegible] Galliari 35.

1100-103 [illegible] condizioni radio vendesi. Telefonare 42-636. F4368

1100/103 vende km. 3000. Telefonare [illegible] G6009

1400 anno 1960 ottimissimo, [illegible] vendo a privato. Telefonare 537-198.

1400 bis anno 1951, unico proprietario, perfetto, privato vende. Autorimessa, Cassini 33. 7256

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento Lambrette d'occasione con garanzia. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29, [illegible] 26-282.

AUTO-Union, DKW tre cilindri panoramica vende privato. Telefonare 23-031.

BIANCHI 125 sport. Freccia colonie anno nuova vende privato, via Vanchiglia 21. Telefonare 26-660. F4497

D.K.W. 175 vendo si [illegible] offerente, [illegible] 30.000. Telefonare 393-967.

FRANCHINO, ha la « Lambretta » per Voi alle migliori condizioni, vende, permuta, rateizza « Lambretta ». Visitate, interpellate, rivolgetevi: Franchino, piazza Repubblica 24, telefono 280-344.